



RASSEGNA STAMPA

INCONTRO CON LA STAMPA


ASSOVETRO
Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro

*Tutte le performance di un settore economico,
fiore all'occhiello del "Made in Italy"
e un'anticipazione del Rapporto di Sostenibilità
dell'Industria del Vetro,
vero protagonista dell'economia circolare*

12 aprile 2022
HOTEL DE LA VILLE

Roma, 12 aprile 2022

INDICE

Testata	Titolo	Data	Pag.
Gambero Rosso	Assovetro chiede tavolo di confronto	21/04	5
Il Sole 24Ore	Caro materie prime,	20/04	9
Corriere Romagna	Cresce il consumo vetro, riciclato d'eccellenza	29/04	10
La Nuova Sardegna	I vini galluresi	29/04	11
Tg1 Rai	Servizio e Intervista Marco Ravasi	29/04	12
TV7Rai	Servizio e Intervista Marco Ravasi	30/04	13
Rai Radio 1	Intervista Marco Ravasi	23/04	14
Radio Vaticana	Intervista Graziano Marcovecchio	19/04	15
Giornale Radio	Vendemmia in difficoltà, mancano bottiglie	24/04	16
La Repubblica	Industria vetro risponde alla crisi più investimenti e cura ambiente	13/04	17
Mf	Caro Energia, Assovetro, settore colpito da guerra	14/04	18
Italia Oggi:	Assovetro: settore colpito da effetti guerra e carenza materie prime	14/04	19
Il Tempo	L'industria del vetro reagisce alla crisi, più bottiglie, meno CO2	13/04	20
Il Messaggero	Industria del vetro risponde alla crisi: più investimenti	13/04	21
City	Assovetro, sale produzione bottiglie, previsti 5 nuovi forni	14/04	22
Libero	L'industria del vetro reagisce alla crisi, più bottiglie e meno CO2	13/04	23
Nuova Ecologia	Più sostenibilità e produzione, il vetro reagisce a caro energia	13/04	24
La Stampa	L'industria del vetro risponde alla crisi	14/04	26
La Sicilia	L'industri del vetro reagisce alla crisi, più bottiglie meno CO2	14/04	27
Giornale di Sicilia	Assovetro a Vignaioli, affrontiamo insieme il caro energia	13/04	28
Il Denaro	L'industria del vetro reagisce alla crisi	13/04	29
Corriere Puglia e.L.	Col caro energia anche il vetro delle bottiglie costa di più	24/04	30
Alto Adige	Assovetro, investimenti in 5 nuovi forni, in calo emissioni	13/04	31
Il Dubbio	L'industria del vetro reagisce alla crisi, più bottiglie e meno Co2	13/04	32
Il Nordest Quotidiano	Assovetro presenta il bilancio di sostenibilità	13/04	33
Il Sannio Quotidiano	L'industria del vetro reagisce alla crisi	13/04	34
Corriere Nazionale	Aumenta la produzione di bottiglie e vasetti con meno CO2	07/05	35
Corriere Nazionale	Col Caro energia anche il vetro delle bottiglie costa di più	24/04	37
Giornale d'Italia	L'Industria del vetro reagisce alla crisi, più bottiglie meno co2	13/04	38
Ansa.it	Assovetro, investimenti in 5 nuovi forni, in calo emissioni	13/04	39
AskaneWS	Assovetro, settore colpito da caro energia e carenza materie prime	13/04	40
AdnKronos	L'industria del vetro reagisce alla crisi, più bottiglie e meno co2	13/04	41
AGI	Col caro energia, anche il vetro costa di più	24/04	42
Dire	Assovetro: Aumenta produzione bottiglie con meno CO2	13/04	43
Teleborsa	Industria del vetro risponde a crisi, più investimenti e cura ambiente	13/04	45
Agenparl	Assovetro: investimenti e cura ambiente per garantire packaging	13/04	46
E-cology	L'evoluzione dell'industria del packaging in vetro in tempo di crisi	13/04	47
Canale Energia	Italia 1° in Europa per packaging vetro, ora la sfida è costo energia	13/04	49
Eco Dalle Città	Packaging in vetro in tempo di crisi, il settore reagisce	13/04	51
Eco in Città	Vetro: packaging in tempo di crisi, settore colpito da caro energia	20/04	53
Notizie Green	Contro la crisi il vetro reagisce investendo in capacità produttiva e sostenibilità	14/04	55
E-Gazette	Il settore packaging del vetro rafforza capacità produttiva e investe in ambiente	20/04	57
Economia circolare	Packaging in vetro, il settore resiste alla crisi e migliora performance ambientali	20/04	59
Verde/Ambiente	Assovetro, investimenti in 5 nuovi forni, in calo emissioni	13/04	61
Raccolte Differenziate	Il Packaging del vetro in tempo di crisi	13/04	62
Affari Italiani	L'industria del vetro reagisce alla crisi	13/04	64
Formiche	Packaging del vetro, tra capacità produttiva e performance ambientale	14/04	65
Today	L'industria del vetro reagisce a crisi, più bottiglie meno co2	13/04	67
Imbottigliamento	La produzione di bottiglie si rafforza e investe nell'ambiente	13/04	68
Consumatrici.it	Il vetro brilla nonostante la crisi	13/04	70
Terra&Gusto Ansa	Assovetro a vignaioli, affrontiamo insieme crisi energia	13/04	71
Vigne, Vini&Qualità	La produzione di bottiglie si rafforza e investe nell'ambiente	12/04	72
Beverfood	Assovetro ai produttori di vino: affrontiamo insieme crisi energia	17/04	74
Food Top	Vetro: a rischio le forniture per le bottiglie di vino	24/04	75

Mixer	Caro energia e guerra: il vetro delle bottiglie costerà di più	27/04	77
AlmaTv -Food	Il packaging del vetro in tempo di crisi	19/04	78
MioVino	Col caro energia anche il vetro delle bottiglie costa di più	24/04	79
Federvini	Aumento dei costi di vetro e logistica: lettera aperta del Ceev	26/04	80
Rosso Rubino TV	Allarme vetro per le industrie vitivinicole	26/04	81
GIFT	Packaging in vetro, campione di sostenibilità e resilienza	13/04	82
Alimenti News	Caro energia e guerra, aumenta il costo delle bottiglie di vetro	28/04	83
Qui Finanza	Rincari, vino italiano a rischio, nuovo allarme	24/04	84
Finanza Now	Caro energia, è allarme anche per il vetro	26/04	85
ADVFN	Assovetro, per packaging nuovi investimenti e più occupazione	13/05	86
Msn-Money	Caro energia, Assovetro colpito da guerra e carenza materie prime	14/04	87
Conquista del lavoro	Assovetro, settore colpito da caro energia, ma top sicurezza alimentare	13/04	88
MarketScreener	Assovetro: per packaging nuovi investimenti	13/04	89
La Ragione	L'industria vetro reagisce alla crisi	13/04	90
KongNews	Assovetro: aumenta produzione bottiglie con meno CO2	22/04	91
Newsonline	Assovetro, settore colpito da caro energia e carenza materie prime	13/04	93
Tiscali	L'industria del vetro reagisce alla crisi , più bottiglie meno CO2	13/04	94
YahooNews	Assovetro, settore colpito da caro energia e carenze materie prime	13/04	95
Pressitalia.net	Il packaging del vetro in tempo di crisi	13/04	96
Il CentroTirreno	L'industria del vetro reagisce alla crisi, più bottiglie	13/04	97
Il Mondo24ore	Assovetro, investimenti in 5 nuovi forni, in calo emissioni	13/04	98
Garantitaly	Il Vino ha bisogno di bottiglie	05/05	99
Accadeora	Il vetro rimane una garanzia per la sicurezza alimentare	13/04	100
LiberoReporter	L'industria del vetro reagisce alla crisi, più bottiglie e meno CO2	13/04	101
EcoConnectionMedia	L'evoluzione dell'industria del vetro in tempo di crisi	20/04	102
PointofNews	Caro energia, Assovetro colpito da guerra e carenza materie prime	14/04	104
L'Edicola del Sud	L' industria del vetro reagisce alla crisi	14/04	105
QDC	Col caro energia anche il vetro delle bottiglie costa di più	24/04	106
Italian Post	The Glass Industry reacts to the crisis, more bottles, less CO2	13/04	107
The Observatorial	With expensive energy, even the glass of wine bottles costs more	24/04	108
AGENZIE DI STAMPA			
ANSA	Assovetro, investimenti in 5 nuovi forni, in calo emissioni	13/04	109
ANSA	Assovetro a vignaioli, affrontiamo insieme la crisi energetica	13/04	110
Adnkronos	Industria vetro in tempo crisi, nel 2021 aumenta produzione bottiglie	13/01	111
Adnkronos	Energia: Assovetro, costi quadruplicati, servono interventi	13/04	111
Asknews	Assovetro, settore colpito da caro energia e carenza materie prime	13/04	112
AGI	Assovetro, trend in crescita, salgono produzione e investimenti	13/04	113
Dire	Imprese: Assovetro, più bottiglie e 5 nuovi forni, ma meno CO2	13/04	114
Dire	Ravasi (Assovetro) costi energia quadruplicati, serve tavolo Governo	13/04	116
Dire	Energia: Treu, Cnel vorrebbe ospitare Stati Generali aziende	13/04	118
9 Colonne	Vetro, industrie: +500mila tonnellate packaging anno	13/04	119
MFDowJones	Assovetro: per packaging nuovi investimenti, più occupazione	13/04	120
Energia Oltre	Assovetro: investimenti e cura ambiente per garantire packaging I	13/04	121



del 21/04/22 da pag. 24 a pag 27

LE STORIE

FORNITURE A RISCHIO E PREZZI IN AUMENTO. ASSOVETRO CHIEDE TAVOLO DI CONFRONTO

▲ a cura di Gianluca Atzeni

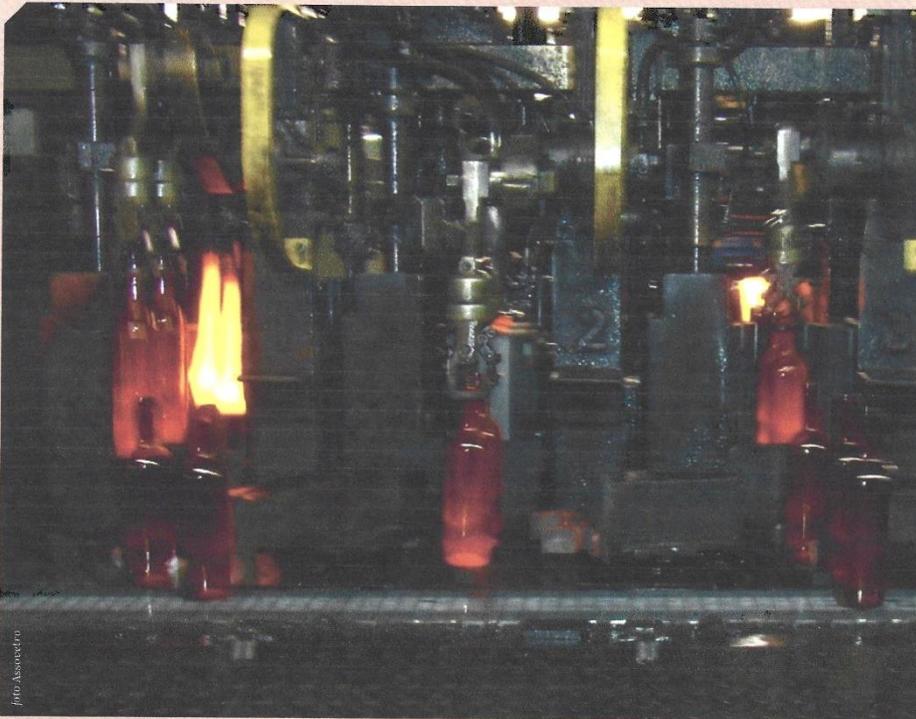


foto: assovetro

Il 2022 sarà un anno con minore disponibilità di vetro. Pesano le crisi internazionali, i costi energetici e una eccessiva dipendenza di prodotto finito dall'estero. Ma il settore, sempre più sostenibile, reagisce investendo 400 mln di euro per costruire 5 nuovi forni. Basteranno? L'intervista al presidente Marco Ravasi



Il 2022 non sarà un anno facile per gli approvvigionamenti di materia prima per l'industria vitivinicola. »

Le più importanti associazioni di settore, Federvini e Unione italiana vini e Alleanza cooperative, hanno ribadito anche al recente Vinitaly la complessità dell'attuale situazione, che vede i rincari dell'energia unirsi a una crisi logistica che potrebbe intaccare la competitività. Molte cantine hanno ricevuto da qualche mese lettere dai rispettivi fornitori in merito a modifiche unilaterali dei contratti e al venir meno delle garanzie previste sull'invio dei materiali da confezionamento. Una chiusura dei rubinetti molto difficile da digerire in un periodo, come i trimestri a cavallo tra 2021 e 2022, caratterizzati da un'intensa attività di imbottigliamento delle nuove annate.

Sul banco degli imputati è finita, tra le altre, l'industria del vetro, voce economica di comprovata eccellenza che, da un lato, ha dovuto fronteggiare con maggiori importazioni (anche da Russia e Ucraina) la forte richiesta di bottiglie di vino il cui mercato è progressivamente cresciuto tra 2016 e 2021 (escludendo la frenata del 2020)

e, dall'altro lato, ha dovuto tamponare gli effetti dell'aumento dei costi dell'energia (soprattutto il gas per far



funzionare i forni) attraverso un ritocco al rialzo dei listini. Una decisione che, certamente, ha contribuito a far lievitare la spirale inflattiva che pesa sulle spalle delle imprese del vino ma che si è

resa necessaria per garantire la sopravvivenza delle vetrerie italiane, come ha spiegato in questa

intervista al settimanale Tre Bicchieri lo stesso **Marco Ravasi** (foto), alla guida di Assovetro, l'associazione aderente a Confindustria, che rappresenta 70 imprese di produzione e trasformazione (da Zignago a Verallia, da Vetreria etrusca a Saint-Gobain).

Col 45% delle quote a volume, il settore vitivinicolo è tra i principali driver del segmento industriale del vetro cavo, che conta una produzione di oltre 5 milioni di tonnellate (in costante crescita dai 4 mln del 2016) e un giro d'affari di 2,4 miliardi di euro. A spingere è, in particolare, la voce spumanti. Il 2021, secondo stime Assovetro, dovrebbe chiudere con un +8% sul 2020. Entro il 2024, la catena di approvvigionamento sarà rafforzata, grazie a cinque nuovi forni di fusione e a investimenti per 400 milioni di euro, che garantiranno un incremento di 500mila tonnellate annue di packaging in vetro. **L'Italia avrà una capacità produttiva del 12% in più rispetto ai volumi attuali e dovrebbe essere in grado di fronteggiare con risorse proprie le congiunture negative.** Nel frattempo, bisognerà attraversare il guado della crisi del 2022, tenendo conto che, alla luce dei prezzi di produzione attuali, secondo l'Assovetro, »

» l'inflazione è troppo forte per essere assorbita solo da una parte della catena industriale. Produrre vetro costa di più e i rincari andranno distribuiti su tutta la filiera, fino al consumatore. Per evitare un pericoloso muro contro muro col vitivinicolo, l'Assovetro lancia un appello al confronto: "Il vino è un fiore all'occhiello dell'agroalimentare e riveste un ruolo importante nel primato dell'Italia nella produzione di vetro cavo. Ritengo" osserva il presidente Ravasi "che il Governo debba fare uno sforzo ulteriore per difendere tutto il settore. Per questo, è necessaria l'apertura di un tavolo tra Governo, federazioni del settore vino, grande distribuzione e industria del vetro".

Presidente Ravasi, qual è stato l'andamento economico del settore del vetro cavo italiano negli anni della pandemia?

Il mercato del vetro cavo vale 2,4 miliardi di euro in valore mentre nei volumi si è passati dai 4,8 milioni di tonnellate nel 2019 ai 4,9 mln del 2020 con un 2021 stimato a +8%. Una crescita superiore al Pil nazionale. Il periodo pandemico ha determinato un cambiamento del mix di prodotto, per via delle chiusure dell'Horeca e delle forti richieste di contenitori per passate di pomodoro e per olio a uso domestico che hanno favorito il vetro cavo. Allo stesso tempo, sono aumentate sensibilmente le importazioni. Questo ha determinato una certa sofferenza tra i produttori di vetro che, in alcuni casi, hanno fermato parte dei forni di fusione nel 2020.

Quale ruolo gioca il segmento del vino in questo quadro?

In volume pesa il 43% sui quantitativi di vetro cavo, di cui 35% per i vini fermi e circa il 9% per spumanti e frizzanti. La tipologia Prosecco ha trainato il settore, soprattutto con la nuova tipologia rosato.

L'industria del vetro italiano in cifre

In Italia, ci sono 14 aziende con 39 stabilimenti che producono packaging in vetro, 27 sono a nord, 7 al centro e 5 al sud e contano 7.800 addetti con un fatturato annuo di 2,4 milioni di euro. Le previsioni dell'industria del vetro italiana, tra 2020 e 2024, mostrano un trend in crescita, considerando che si creeranno 500 posti di lavoro, grazie alla messa in opera di ulteriori 5 forni di fusione, con un investimento di 400 milioni di euro e con un aumento della produzione di 500mila tonnellate di packaging in vetro l'anno e investimenti di 250 milioni di euro l'anno, in impianti e macchinari. Il settore vitivinicolo pesa per il 43% sui quasi 5 milioni di tonnellate di vetro cavo, con un 35% di quote per i vini fermi e circa 9% per spumanti e frizzanti.

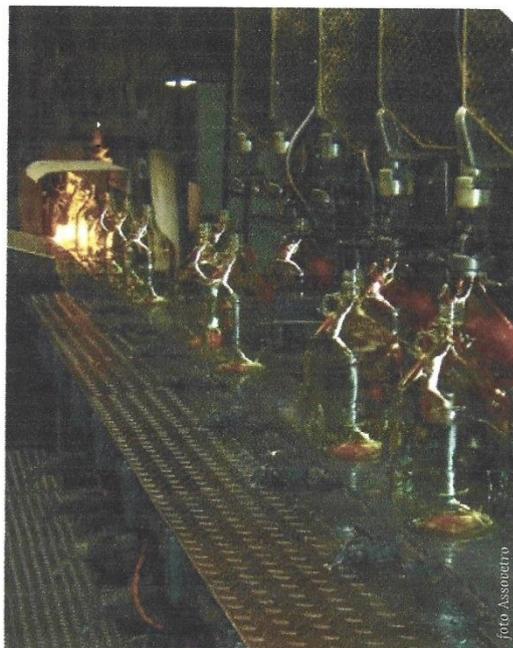


foto Assovetro

Possiamo considerare il vino un driver di crescita per l'industria del vetro?

Col 43% dei volumi è un punto di riferimento, ma siamo di fronte a una gara tra comparti molto virtuosi. Infatti, oltre al vino, anche la produzione di bottiglie in vetro per la birra ha segnato un +3,5%. In generale, il food cresce da diversi anni. Se togliamo l'effetto pandemia, nei quattro anni dopo Expo 2015 il tasso medio annuo di crescita è stato del 4%. Tutto il made in Italy alimentare ha performato bene, compreso il segmento degli spiriti che hanno recuperato negli ultimi mesi.

Qual è stato l'andamento degli ordinativi di vetro per il settore vino?

Nel 2020, il vino fermo è cresciuto del 3%, nel 2021 del 2,2% a 1,57 milioni di tonnellate di vetro. Il vino sparkling ha perso l'8% nel 2020 ma nel 2021 ha registrato un rimbalzo del 14%, che gli ha consentito di raggiungere quota 460mila tonnellate in vetro per bottiglie di spumanti.

Cosa possiamo dire dell'export?

L'export è abbastanza marginale, con un 10% di quote sulla produzione. Nel 2020, l'export è sceso a 309mila tonnellate dalle 347mila del 2019. Sulle bottiglie, in particolare, il calo è stato dell'11% nel 2020 con un +8% nel 2021. Il costo del trasporto del vetro pesa fino a un 24%, pertanto non conviene movimentare merci a distanze eccessive. L'Italia esporta principalmente in Francia. »

VETRO

» **Sul fronte import, l'Italia ha portato al 20% gli acquisti di vetro dall'estero.**

I nostri clienti del settore food&beverage hanno importato circa un milione di tonnellate di vetro, principalmente da Turchia, Portogallo, Ucraina e Russia. Ma ora che Ucraina e Russia si sono fermate le bottiglie scarseggiano.

Perché allora ci si è rivolti all'estero?

Credevo che i nostri clienti lo abbiano fatto per ragioni di competitività. Ed è accaduto anche per le bottiglie destinate al vino. Nessuno, però, avrebbe immaginato una pandemia seguita da una guerra.

Sembrirebbe un errore strategico, quello italiano.

Quando si arriva a una quota import del 20% è difficile riuscire a compensare, se la materia prima viene a mancare improvvisamente. Diciamo che, per essere considerato sostenibile, l'import dovrebbe oscillare tra 5% e 10%. È un po' come avvenuto in campo energetico, con le forniture di gas russo.

Per risolvere il problema, avete annunciato 5 nuovi forni. In che tempi saranno operativi?

Il primo, in Friuli, partirà a luglio 2022. Un altro, sempre in Friuli, a gennaio 2023. Due altri forni saranno pronti a cavallo tra primo e secondo trimestre 2023, in Lombardia, e il quinto sarà in Toscana, a inizio 2024. Sono progetti messi in campo nel periodo pre-crisi.

Risolveranno il problema forniture?

Il 2022 sarà un anno di sofferenza quanto alla disponibilità di vetro. Ma già nel 2023, con 4 forni attivi, il problema dovrebbe rientrare. Attualmente, la crisi di fornitura esiste ed è figlia del calo dei quantitativi importati dai Paesi che abbiamo detto. Allo stesso tempo, c'è una difficoltà nelle catene logistiche che interessa tutti i prodotti. In generale, non è un buon momento. Aggiungo che non siamo ancora in alta stagione, quando decolleranno i consumi di birra, acqua e passate di pomodoro.

Poi, c'è il caro energia...

In condizioni normali, il costo dell'energia per costruire una bottiglia in vetro pesa tra 22% e 27%. Se consideriamo la curva dell'aumento dei costi, partito dall'estate 2021, registriamo un +450%, che avrebbe dovuto determinare un raddoppio del prezzo finale della bottiglia. L'aumento è stato in parte assorbito dall'industria del vetro, perché aveva già acquistato energia a prezzo bloccato. Ma questo fenomeno ha portato le imprese a spalmare i costi anche sui periodi a venire, nei quali, se non dovesse calare il costo dell'energia, saranno necessari ulteriori nuovi aumenti. »



#stappacongamberorosso
VINI D'ITALIA 2022



**Aglianico '17
AMASTUOLA**

In Puglia più precisamente a Massafra troviamo l'azienda Amastuola. L'azienda di proprietà di Giuseppe Montanaro è gestita oggi insieme al padre anche dai figli Ilaria, Donato e Filippo e conta oggi 109 ettari di vigneti. Con Marco Sabellico assaggiamo l'Aglianico '17. Dal colore rubino cupo e fitto, al naso è intenso, ampio, ricco di frutti rossi maturi di frutti di bosco e di ciliegia, note speziate di pepe bianco e note balsamiche di menta ed eucalipto. In bocca è fresco, polposo, sorretto da una bella vena acida, si sviluppa progressivo su note di frutti rossi maturi e chiude con un finale lungo su note speziate e tostate. Ottimo con arrosti, brasati, cacciagione, carni rosse, ma anche formaggi di media stagionatura e piccanti.

Visita il sito: www.amastuola.it/it/

Per guardare la puntata
www.instagram.com/tv/CcfyFrQKMj6/

Caro materie prime, industria a caccia di materiali riciclati

Economia circolare. Le aziende intensificano progetti e investimenti alternativi per bilanciare i rischi connessi ai rincari delle forniture

Jacopo Gilliberto

Tutti pazzi per il riutilizzo. I costi delle materie prime e le sanzioni internazionali spingono alla ricerca di nuove e al tempo stesso vecchie fonti di approvvigionamento: quelle della rigenerazione e del riuso. Il decreto Energia ne è un esempio: per ridurre il fabbisogno di pet coke, cioè il coke di derivazione petrolifera importato anche dalla Russia, nei cementifici che sono già autorizzati a usare il Ccs (combustibile solido secondario) vengono allargate le possibilità di utilizzo sostitutivo di combustibile da rifiuti.

Il riciclo dell'industria

Metalli, vetro, carta, minerali comuni e minerali rari. Ogni settore industriale cerca di attenuare la fame di materie prime. Dei 154 milioni di tonnellate di rifiuti industriali secondo le analisi dell'Isprias, recupera materia dal 69% e solo il 7,3% è smaltito in discarica. Viene riciclato il 53,3% dei 30 milioni di tonnellate di spazzatura domestica.

Acquirenti di carta straccia
Non è un caso se l'Unifina, una delle associazioni delle imprese della carta da macero, chiede che non vengano poste limitazioni al mercato internazio-

78,6%

IL VETRO RICICLATO

L'Italia è il principale produttore europeo di bottiglie e vasetti e deve fare ricorso al riciclo

nale della carta straccia: «Il settore del recupero e riciclo della carta registra da anni un surplus rispetto al fabbisogno del mercato nazionale, che alimenta le esportazioni verso l'estero. Nel 2021 sono state esportate circa 1,3 milioni di tonnellate di carta da macero che hanno contribuito positivamente al raggiungimento degli obiettivi di riciclo», afferma l'associazione, secondo cui sarebbe un peccato porre vincoli alle esportazioni.

Leader nelle bottiglie di vetro

L'industria italiana delle bottiglie e dei vasetti — rileva Marco Ravasi, presidente della sezione vetro cavo di Assovetro — è la più forte in Europa con il 21,3% della produzione in valore, sono in avviamento cinque nuovi grandi forni di fusione con un investimento di 400 milioni di euro e con un aumento della produzione di 400 mila tonnellate.

Per soddisfare questa fame di materie prime per produrre il vetro c'è bisogno non solamente di sabbie silicee e soda ma soprattutto di vetro già usato da fondere e rigenerare. Secondo l'Assovetro, nei primi 9 mesi del 2021 la produzione di bottiglie e vasetti ha registrato una crescita del 6% rispetto allo stesso periodo del 2020. «Il tasso di riciclo ha raggiunto il 78,6%», osserva l'Assovetro.

La miniera dei Raee

Una miniera di materie prime è quella cui lavorano i consorzi Raee, quelli che recuperano rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche e secondo Brion, uno dei consorzi più rappresentativi della costellazione Raee, l'Italia è troppo lenta nel raccogliere questi prodotti. L'Unione europea ha fissato un obiettivo di raccolta pari al 65% del prodotto per abitante. E in Italia si arriva a fatica a 6 chili a testa. «Intervenire sulla filiera dei Raee non solo è urgente, ma anche strategico», afferma Giorgio Arienti, direttore generale di Brion Weec. «La necessità di trovare fonti di approvvigionamento alternative per le materie prime è sotto gli occhi di tutti, ormai anche dei cittadini, e la situazione è diventata ancora più critica con l'attacco russo all'Ucraina».

Le materie prime nascoste

CHE COSA C'È NEGLI ELETTRODOMESTICI

Chili di materiali riciclabili in una tonnellata di rifiuti elettrici ed elettronici

	0	500	1000
Ferro			500
Plastico			130
Vetro			100
Cemento			80
Rame			25
Alluminio			20
Legno			10
Altro			15
Non riutilizzabili			120





L'industria dei contenitori in vetro, a due anni dalla crisi pandemica, fa un check up sul suo stato di salute e sui progressi produttivi e ambientali, guardando anche al futuro, che è offuscato dal caro energia, dalla crisi delle materie prime e dalla guerra in corso. La produzione di bottiglie, il packaging Doc per i prodotti di eccellenza del "Made in Italy", nei primi 9 mesi del 2021 ha registrato una crescita del 6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ed è prevista la realizzazione di nuovi forni per ampliare la capacità produttiva, confermando così la posizione dell'industria italiana dei contenitori al primo posto in Europa con il 21,3% di valore di produzione. Ma non solo la produzione ha tenuto duro negli anni di crisi, anche le performance ambientali e sociali hanno realizzato avanzamenti: le emissioni di CO2 per tonnellata di vetro fuso evidenziano una costante diminuzione e, tra il 2016 e il 2020, sono calate del 6,2% e del 50% negli ultimi 40 anni. Il tasso di riciclo ha raggiunto il 78,6% e l'efficienza dell'utilizzo delle risorse risulta particolarmente elevata. Questa panoramica dell'industria italiana del vetro è nel nuovo Rapporto di Sostenibilità di **Assovetro**, l'Associazione specializzata degli industriali e che aderisce a Confindustria. "Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia - ha affermato il presidente della sezione vetro cavo di Assovetro, **Marco Ravasi** - è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni".....

La Nuova Sardegna del 29/04/22 pag. 25



... ai produttori di vino che hanno lamentato rincari: «I problemi ci sono per una somma di ragioni - ha detto **Marco Ravasi** di **Assovetro** - possiamo fare solo i complimenti al mondo del vino che è cresciuto anche nella pandemia, sviluppando l'online e i consumi domestici. Abbiamo accompagnato questa crescita, così come il consolidato mercato delle acque minerali, della birra, e dei soft drink, producendo nel 2020 più di 4,4 milioni di tonnellate, e avendo il coraggio di investire in cinque nuovi forni con un incremento atteso di 500 posti di lavoro, per un investimento complessivo di 250 milioni di euro l'anno in impianti e



TG1 Del 29/04/2022 ore 20



LINK:

<https://www.rainews.it/notiziari/tg1/video/2022/04/Tg1-ore-2000-del-29042022-651cc725-37fd-43d4-b94a-4ed4289369ed.html>



LINK: <https://www.rainews.it/rubriche/tv7>

Puntata del 30/04/2022

Al terzo mese di guerra in Ucraina i segni della devastazione sono ovunque. Si muore e si lotta per sopravvivere. L'impatto del conflitto sulla produzione e sui prezzi di alcune materie come vetro e ceramica.....



Rai Radio 1

Rubrica a cura di Sonia Filippazzi

Dal minuto 5:41 al minuto 11

Intervista con Marco Ravasi

23 Apr 2022

Il nucleare in Ucraina, vetro energivoro.....

La guerra in Ucraina – il punto sulle centrali nucleari, Chernobyl e non solo : Poi, il rincaro dei combustibili e l’impatto su uno dei settori più energivori, la produzione del vetro che – tra l’altro - da Kiev e Mosca dipende anche per altre forniture strategiche.

LINK:

<https://www.raiplaysound.it/audio/2022/04/Laria-che-respiri-del-23042022-a247b8c7-d152-4dbd-9454-09eb95aba7f2.html>



IL MONDO ALLA RADIO

A cura di Alessandro Guarasci

19/04/2022

Il caro bollette colpisce famiglie e imprese, a che punto siamo con le rinnovabili?

Quanto l'aumento delle bollette sta incidendo sulle tasche dei cittadini? Quali sono i settori del mondo del lavoro che ne stanno più risentendo?

Con noi a Radio Vaticana:

L'economista **Leonardo Becchetti**, componente delle Settimane Sociali

Roberto Benaglia, segretario generale Fim Cisl.

Graziano Marcovecchio presidente di Assovetro

LINK: <https://www.vaticannews.va/it/podcast/rvi-programmi/il-mondo-alla-radio/2022/04/il-mondo-alla-radio-seconda-parte-19-04-2022.html>



Ascolta Giornale Radio All News

Vendemmia in difficoltà per mancanza di bottiglie?

(24 aprile 2022)

A cura di Ferruccio Bovio

C'è molta preoccupazione tra gli associati alla Federvini, in vista della vendemmia per la quale si corre il rischio di non avere a disposizione un numero adeguato di bottiglie di vetro: una cosa che non si era, in passato, mai verificata. È questa la situazione che sta vivendo il vino italiano che, tra boom dei costi energetici e conflitto russo – ucraino, si ritrova adesso a dover fronteggiare emergenze assolutamente impreviste come quella della possibile carenza di vetro.

Secondo i dati forniti da Assovetro, l'Italia ha un discreto grado di autosufficienza grazie ai 39 stabilimenti attivi (e a un tasso di riciclo superiore al 74%) per un giro d'affari di 2,4 miliardi di euro e 7.800 addetti, ma importa, comunque, circa il 20% del proprio fabbisogno. Fabbisogno complessivo, che non è, quindi, composto solo dalle bottiglie, ma che comprende anche altri svariati prodotti acquistati, oltre tutto, anche in Ucraina dove erano presenti tre importanti stabilimenti che risultano ora completamente distrutti dai bombardamenti. Già prima della guerra – sempre secondo Assovetro -si avvertiva il timore di non farcela a mantenere le forniture a causa dei rincari delle materie prime e dei trasporti. Una situazione che rischia di far fermare oggi le vetrerie come d'altro canto già è avvenuto all'estero. Pertanto, chi non ha fatto scorte potrà effettivamente incontrare, nei prossimi mesi, momenti di difficoltà, anche se l'industria italiana del vetro ha programmato la realizzazione di nuovi forni già a partire da quest'anno. Bisogna solo sperare che l'attuale congiuntura non porti a rinviare questi investimenti

LINK: <https://giornaleradio.fm/redazione/vendemmia-in-difficolta-per-mancanza-di-bottiglie>

Le notizie di "Economy News", il programma di Giornale Radio.

L'industria del vetro risponde alla crisi: più investimenti e cura per l'ambiente

13 aprile, 2022

- In Italia ci sono 14 aziende con 39 stabilimenti che producono packaging in vetro, 27 sono a Nord, 7 al Centro e 5 al Sud e contano 7.800 addetti. Le previsioni dell'industria del vetro italiana, tra il 2020 e il 2024, mostrano un trend in crescita: + 500 posti di lavoro, la messa in opera di ulteriori 5 forni di fusione con un investimento di 400 milioni di euro e con un aumento della produzione di 500 mila tonnellate di packaging in vetro l'anno e investimenti di 250 milioni di euro l'anno in impianti e macchinari. A due anni dalla crisi pandemica, l'industria dei contenitori in vetro, fa un check up sul suo stato di salute e sui progressi produttivi e ambientali, guardando anche al futuro, che è offuscato dal caro energia, dalla crisi delle materie prime e dalla guerra in corso. La produzione di bottiglie, il packaging DOC per i prodotti di eccellenza del "Made in Italy", nei primi 9 mesi del 2021 ha registrato una crescita del 6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ed è prevista la realizzazione di nuovi forni per ampliare la capacità produttiva, confermando così la posizione dell'industria italiana dei contenitori al primo posto in Europa con il 21,3% di valore di produzione. Ma non solo la produzione ha tenuto duro negli anni di crisi, anche le performance ambientali e sociali hanno realizzato avanzamenti: le emissioni di CO₂ per tonnellata di vetro fuso evidenziano una costante diminuzione e, tra il 2016 e il 2020, sono calate del 6,2% e del 50% negli ultimi 40 anni. Il tasso di riciclo ha raggiunto il 78,6% e l'efficienza dell'utilizzo delle risorse risulta particolarmente elevata. Questa la panoramica dell'industria italiana del vetro integrata con un'anticipazione del nuovo Rapporto di Sostenibilità di Assovetro, l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro aderente a Confindustria. "Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia - ha affermato Marco Ravasi, Presidente della sezione vetro cavo di Assovetro - è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni. Il vetro, inoltre, bisogna ricordare, garantisce anche la sicurezza alimentare: dopo la pandemia, infatti, ben il 67% degli italiani si è detto preoccupato per la sicurezza alimentare e l'igiene dei contenitori".

Caro energia, Assovetro: settore colpito dagli effetti della guerra e dalla carenza materie prime

L'industria dei contenitori in vetro, a due anni dalla crisi pandemica, fa un check up sul suo stato di salute e sui progressi produttivi e ambientali, guardando anche al futuro, offuscato dal caro dell'energia, dalla crisi delle materie prime e dalla guerra in corso. La produzione di bottiglie, nei primi 9 mesi del 2021, ha registrato una crescita del 6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

14/04/2022



Conti in positivo per l'industria del vetro, che, a due anni dalla crisi pandemica, vede un aumento della produzione di bottiglie del 6% nei primi 9 mesi del 2021 rispetto all'anno precedente, e progetta la costruzione di 5 nuovi forni: un investimento da 400 milioni di euro e un aumento della capacità produttiva di 500 mila tonnellate, confermando così la posizione dell'industria italiana dei contenitori al primo posto in Europa con il 21,3% di valore di produzione. Questa la panoramica dell'industria italiana del packaging in vetro illustrata da Assovetro, l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro, aderente a Confindustria. Che però, essendo un settore particolarmente energivoro, inizia a fare i conti con l'impatto della guerra in Ucraina sui bilanci, che rischia di offuscare i risultati positivi a causa del caro energia e della crisi delle materie prime. "Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia - dice Marco Ravasi, presidente della sezione vetro cavo di Assovetro - è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni".

Caro energia, Assovetro: settore colpito dagli effetti della guerra e dalla carenza materie prime

L'industria dei contenitori in vetro, a due anni dalla crisi pandemica, fa un check up sul suo stato di salute e sui progressi produttivi e ambientali, guardando anche al futuro, offuscato dal caro dell'energia, dalla crisi delle materie prime e dalla guerra in corso. La produzione di bottiglie, nei primi 9 mesi del 2021, ha registrato una crescita del 6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

14 aprile, 2022

Conti in positivo per l'industria del vetro, che, a due anni dalla crisi pandemica, vede un aumento della produzione di bottiglie del 6% nei primi 9 mesi del 2021 rispetto all'anno precedente, e progetta la costruzione di 5 nuovi forni: un investimento da 400 milioni di euro e un aumento della capacità produttiva di 500 mila tonnellate, confermando così la posizione dell'industria italiana dei contenitori al primo posto in Europa con il 21,3% di valore di produzione. Questa la panoramica dell'industria italiana del packaging in vetro illustrata da Assovetro, l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro, aderente a Confindustria. Che però, essendo un settore particolarmente energivoro, inizia a fare i conti con l'impatto della guerra in Ucraina sui bilanci, che rischia di offuscare i risultati positivi a causa del caro energia e della crisi delle materie prime. "Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia - dice Marco Ravasi, presidente della sezione vetro cavo di Assovetro - è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni".



Secondo Assovetro, negli anni di crisi ha tenuto duro non solo la produzione, ma anche le performance ambientali e sociali hanno realizzato avanzamenti: le emissioni di CO2 per tonnellata di vetro fuso evidenziano una costante diminuzione e, tra il 2016 e il 2020, sono calate del 6,2% e del 50% negli ultimi 40 anni. Il tasso di riciclo ha raggiunto il 78,6% e l'efficienza dell'utilizzo delle risorse risulta particolarmente elevata. L'industria del packaging in vetro italiana comprende 14 aziende con 39 stabilimenti (27 a nord, 7 al centro e 5 al sud) con 7.800 addetti e un fatturato annuo di 2,4 miliardi di euro. Le previsioni dell'industria del vetro italiana, tra il 2020 e il 2024, mostrano un trend in crescita. Oltre ai nuovi forni sono previsti 500 posti di lavoro in più, e investimenti di 250 milioni di euro l'anno in impianti e macchinari. Dal 2016 la produzione di contenitori è stata in costante aumento: mentre nel 2016 si producevano circa 4 milioni di tonnellate di packaging in vetro, nel 2020 si è arrivati a più di 4,4 milioni di tonnellate, le sole bottiglie nei primi 9 mesi del 2021 sono arrivate a 3 milioni di tonnellate (+6%) rispetto al 2020 e, per sopperire alla richiesta crescente di bottiglie è aumentato del 20% l'import. Dal 2016 la produzione di contenitori è stata in costante aumento: mentre nel 2016 si producevano circa 4 milioni di tonnellate di packaging in vetro, nel 2020 si è arrivati a più di 4,4 milioni di tonnellate, le sole bottiglie nei primi 9 mesi del 2021 sono arrivate a 3 milioni di tonnellate (+6%) rispetto al 2020 e, per sopperire alla richiesta crescente di bottiglie è aumentato del 20% l'import. In flessione, invece, nei primi 9 mesi del 2021 la produzione di vasi alimentari che è calata del 6,6%. Tra il 2019 e il 2020 le "sinergie" vetro-ambiente hanno risultati positivi: la raccolta differenziata aumenta del 2,6% e il riciclo del 3,6% e il tasso di riciclo è passato, tra il 2019 e il 2020, dal 77,3% al 78,6, al di sopra del target europeo del 75% al 2030, pur impegnandosi ad arrivare al 90% nel 2030.

L'industria vetro reagisce alla crisi, più bottiglie e meno CO2

13 aprile 2022 |



(Fotolia)

L'industria dei contenitori in vetro, a due anni dalla crisi pandemica, fa un check up sul suo stato di salute e sui progressi produttivi e ambientali, guardando anche al futuro, che è offuscato dal caro energia, dalla crisi delle materie prime e dalla guerra in corso. La **produzione di bottiglie**, il packaging Doc per i prodotti di eccellenza del 'Made in Italy', nei primi 9 mesi del 2021 ha registrato una crescita del 6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ed è prevista la realizzazione di nuovi forni per ampliare la capacità produttiva, confermando così la posizione dell'industria italiana dei contenitori al primo posto in Europa con il 21,3% di valore di produzione.

Ma non solo la produzione ha tenuto duro negli anni di crisi, anche le performance ambientali e sociali hanno realizzato avanzamenti: **le emissioni di CO2 per tonnellata di vetro fuso evidenziano una costante diminuzione** e, tra il 2016 e il 2020, sono calate del 6,2% e del 50% negli ultimi 40 anni. Il tasso di riciclo ha raggiunto il 78,6% e l'efficienza dell'utilizzo delle risorse risulta particolarmente elevata. Questa la panoramica dell'industria italiana del vetro integrata con un'anticipazione del nuovo Rapporto di Sostenibilità di Assovetro, l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro aderente a Confindustria.

“Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia - ha affermato **Marco Ravasi, Presidente della sezione vetro cavo di Assovetro** - è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni. Il vetro, inoltre, bisogna ricordare, garantisce anche la sicurezza alimentare: dopo la pandemia, infatti, ben il 67% degli italiani si è detto preoccupato per la sicurezza alimentare e l'igiene dei contenitori”.

I numeri del settore. In Italia ci sono 14 aziende con 39 stabilimenti che producono packaging in vetro, 27 sono a nord, 7 al centro e 5 al sud e contano 7.800 addetti con un fatturato annuo di 2,4 milioni di euro. Le previsioni dell'industria del vetro italiana, tra il 2020 e il 2024, mostrano un trend in crescita: + 500 posti di lavoro, la messa in opera di ulteriori 5 forni di fusione con un investimento di 400 milioni di euro e con un aumento della produzione di 500 mila tonnellate di packaging in vetro l'anno e investimenti di 250 milioni di euro l'anno in impianti e macchinari.

Dal 2016 la produzione di contenitori è stata in costante aumento: mentre nel 2016 si producevano circa 4 milioni di tonnellate di packaging in vetro, nel 2020 si è arrivati a più di 4,4 milioni di

Industria del vetro risponde alla crisi: più investimenti e cura per l'ambiente

aprile 2022

In Italia ci sono 14 aziende con 39 stabilimenti che producono packaging in vetro, 27 sono a Nord, 7 al Centro e 5 al Sud e contano 7.800 addetti. Le previsioni dell'industria del vetro italiana, tra il 2020 e il 2024, mostrano un trend in crescita: + 500 posti di lavoro, la messa in opera di ulteriori **5 forni di fusione** con un **investimento di 400 milioni di euro** e con un aumento della produzione di 500 mila tonnellate di packaging in vetro l'anno e investimenti di **250 milioni di euro l'anno in impianti e macchinari**. A due anni dalla crisi pandemica, **l'industria dei contenitori in vetro, fa un check up sul suo stato di salute** e sui progressi produttivi e ambientali, guardando anche al futuro, che è offuscato dal caro energia, dalla crisi delle materie prime e dalla guerra in corso.

La produzione di bottiglie, il packaging DOC per i prodotti di eccellenza del "Made in Italy", nei primi 9 mesi del 2021 ha registrato una crescita del 6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ed è prevista la realizzazione di nuovi forni per ampliare la capacità produttiva, confermando così la posizione dell'industria italiana dei contenitori al primo posto in Europa con il 21,3% di valore di produzione. Ma non solo la produzione ha tenuto duro negli anni di crisi, anche le performance ambientali e sociali hanno realizzato avanzamenti: le emissioni di CO₂ per tonnellata di vetro fuso evidenziano una costante diminuzione e, tra il 2016 e il 2020, sono calate del 6,2% e del **50% negli ultimi 40 anni**. Il tasso di riciclo ha raggiunto il 78,6% e l'efficienza dell'utilizzo delle risorse risulta particolarmente elevata. Questa la panoramica dell'industria italiana del vetro integrata con un'anticipazione del nuovo **Rapporto di Sostenibilità di Assovetro, l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro aderente a Confindustria**. "Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia - ha affermato Marco Ravasi, Presidente della sezione vetro cavo di Assovetro - è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni. Il vetro, inoltre, bisogna ricordare, garantisce anche la sicurezza alimentare: dopo la pandemia, infatti, ben il **67% degli italiani si è detto preoccupato per la sicurezza alimentare e l'igiene dei contenitori**".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assovetro: sale la produzione di bottiglie, previsti cinque nuovi forni

14 APRIL 2022



Nonostante il caro energia, la crisi delle materie prime e gli impatti della guerra in Ucraina, a due anni dall'inizio della pandemia, l'industria dei contenitori in vetro rivela numeri positivi. Secondo un'anticipazione del **Rapporto di Sostenibilità di Assovetro**, infatti, tra il 2020 e il 2024, l'industria vede un aumento della produzione di bottiglie del 6% nei primi 9 mesi del 2021 rispetto all'anno precedente e progetta la costruzione di 5 nuovi forni. Più in generale si prevede **un trend in crescita, con 500 nuovi posti di lavoro, un aumento della produzione di 500 mila tonnellate di packaging in vetro l'anno e investimenti di 250 milioni di euro l'anno in impianti e macchinari** per difendere la sua leadership in Europa con il 21,3% di valore di produzione. In chiaro miglioramento appaiono anche le performance ambientali e sociali, con le emissioni di CO2 per tonnellata di vetro fuso in costante diminuzione: tra il 2016 e il 2020 risultano calate del 6,2% e del 50% negli ultimi 40 anni il tasso di riciclo ha invece raggiunto il 78,6% e l'efficienza dell'utilizzo delle risorse risulta particolarmente elevata. "Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia – dichiara il presidente della sezione vetro cavo di Assovetro, **Marco Ravasi** – è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni". Si stima che il primo forno potrebbe essere pronto a giugno e altri due all'inizio del prossimo anno.



L'industria vetro reagisce alla crisi, più bottiglie e meno CO2

13 aprile 2022 |

(Fotolia)

L'industria dei contenitori in vetro, a due anni dalla crisi pandemica, fa un check up sul suo stato di salute e sui progressi produttivi e ambientali, guardando anche al futuro, che è offuscato dal caro energia, dalla crisi delle materie prime e dalla guerra in corso. La **produzione di bottiglie**, il packaging Doc per i prodotti di eccellenza del 'Made in Italy', nei primi 9 mesi del 2021 ha registrato una crescita del 6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ed è prevista la realizzazione di nuovi forni per ampliare la capacità produttiva, confermando così la posizione dell'industria italiana dei contenitori al primo posto in Europa con il 21,3% di valore di produzione.

Ma non solo la produzione ha tenuto duro negli anni di crisi, anche le performance ambientali e sociali hanno realizzato avanzamenti: **le emissioni di CO2 per tonnellata di vetro fuso evidenziano una costante diminuzione** e, tra il 2016 e il 2020, sono calate del 6,2% e del 50% negli ultimi 40 anni. Il tasso di riciclo ha raggiunto il 78,6% e l'efficienza dell'utilizzo delle risorse risulta particolarmente elevata. Questa la panoramica dell'industria italiana del vetro integrata con un'anticipazione del nuovo Rapporto di Sostenibilità di Assovetro, l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro aderente a Confindustria.

“Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia - ha affermato **Marco Ravasi, Presidente della sezione vetro cavo di Assovetro** - è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni. Il vetro, inoltre, bisogna ricordare, garantisce anche la sicurezza alimentare: dopo la pandemia, infatti, ben il 67% degli italiani si è detto preoccupato per la sicurezza alimentare e l'igiene dei contenitori”.

I numeri del settore. In Italia ci sono 14 aziende con 39 stabilimenti che producono packaging in vetro, 27 sono a nord, 7 al centro e 5 al sud e contano 7.800 addetti con un fatturato annuo di 2,4 milioni di euro. Le previsioni dell'industria del vetro italiana, tra il 2020 e il 2024, mostrano un trend in crescita: + 500 posti di lavoro, la messa in opera di ulteriori 5 forni di fusione con un investimento di 400 milioni di euro e con un aumento della produzione di 500 mila tonnellate di packaging in vetro l'anno e investimenti di 250 milioni di euro l'anno in impianti e macchinari.

Dal 2016 la produzione di contenitori è stata in costante aumento: mentre nel 2016 si producevano circa 4 milioni di tonnellate di packaging in vetro, nel 2020 si è arrivati a più di 4,4 milioni di tonnellate, le sole bottiglie nei primi 9 mesi del 2021 sono arrivate a 3 milioni di tonnellate (+6%) rispetto al 2020 e, per sopperire alla richiesta crescente di bottiglie è aumentato del 20% l'import.

In **flessione**, invece, nei primi 9 mesi del 2021 la produzione di vasi alimentari che è calata del 6,6%. Tra il 2019 e il 2020 le 'sinergie' vetro-ambiente hanno risultati positivi: la raccolta differenziata aumenta del 2,6% e il riciclo del 3,6% e il tasso di riciclo è passato, tra il 2019 e il 2020, dal 77,3% al 78,6, al di sopra del target europeo del 75% al 2030, pur impegnandosi ad arrivare al 90% nel 2030.

ECONOMIA CIRCOLARE

Più sostenibilità e produzione, il settore del vetro reagisce al caro energia



13 aprile 2022

Meno emissioni e aumento della produzione di bottiglie, la risposta del packaging del vetro alla crisi dovuta anche allo stress di materie prime. Assovetro anticipa i risultati del Rapporto di sostenibilità

Caro energie, crisi delle materie prime e guerra in corso sono le sfide di fronte alle quali si trovano i settori produttivi. E quello del vetro, materiale riciclabile e riciclato per eccellenza, packaging principe per i prodotti di eccellenza del Made in Italy, fa un'analisi accurata della situazione e delle prospettive future. Partendo dall'analisi della sostenibilità della propria attività la produzione di bottiglie nei primi 9 mesi del 2021 ha registrato una crescita del 6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ed è prevista la realizzazione di nuovi forni per ampliare la capacità produttiva, confermando così la posizione dell'industria italiana dei contenitori al primo posto in Europa con il 21,3% di valore di produzione. Ma non solo la produzione ha tenuto duro negli anni di crisi, anche le performance ambientali e sociali hanno realizzato avanzamenti: le emissioni di CO₂ per tonnellata di vetro fuso evidenziano una costante diminuzione e, tra il 2016 e il 2020, sono calate del 6,2% e del 50% negli ultimi 40 anni. Il tasso di riciclo ha raggiunto il 78,6% e l'efficienza dell'utilizzo delle risorse risulta particolarmente elevata. L'industria italiana del vetro ha presentato ieri questa panoramica integrata con un'anticipazione del nuovo Rapporto di Sostenibilità di Assovetro, l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro aderente a Confindustria. "Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia – ha affermato Marco Ravasi, Presidente della sezione vetro cavo di Assovetro – è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni. Il vetro, inoltre, bisogna ricordare, garantisce anche la sicurezza alimentare: dopo la pandemia, infatti, ben il 67% degli italiani si è detto preoccupato per la sicurezza alimentare e l'igiene dei contenitori".

Produzione del vetro: emissioni in calo

Il Rapporto di Sostenibilità di Assovetro, che ha coinvolto 19 Aziende, 15 produttrici di vetro cavo e 4 di vetro piano, rappresentando, nel loro complesso, il 90% della presenza industriale installata in Italia, rileva tutte le prestazioni ambientali, economiche e sociali del settore. Sotto il profilo ambientale, l'andamento delle emissioni di CO₂ eq. per tonnellata di vetro fuso, evidenzia la costante diminuzione del valore considerato per unità di prodotto, in calo del 6,2% dal 2016 al 2020 e pari a 0,381 tonnellate di CO₂ eq. nel 2020, valori che confermano come l'industria del vetro abbia significativamente migliorato le sue performance negli ultimi decenni, riducendo continuamente le sue emissioni.



La produzione di vetro è un'attività energivora in quanto, per essere fuso e plasmato, il vetro deve raggiungere alte temperature. Il consumo di energia rappresenta quindi un indicatore chiave per il settore – sotto il duplice profilo economico e ambientale. L'indicatore di prestazione energetica è rimasto costante tra il 2016 e il 2020 e pari complessivamente a 0,17 TEP / Ton di vetro fuso. Il vetro è un materiale modello per l'economia circolare: grazie ad un efficace sistema di raccolta differenziata che garantisce l'adeguata qualità del rottame di vetro, il vetro può essere

reimmesso nel ciclo produttivo infinite volte, senza perdere le caratteristiche originarie e senza alcun degrado qualitativo. L'impiego di rottame di vetro nella composizione della miscela vetrificabile consente il conseguimento di importanti risparmi energetici, sia indiretti con la sostituzione di materie prime ad alto contenuto energetico, sia diretti, legati cioè ad una riduzione dell'energia di fusione. Alta anche l'efficienza nell'utilizzo delle risorse: per una tonnellata di vetro fuso, è necessario un input di 1,1 tonnellate di materiali. In aumento anche i siti con certificazioni ambientali, oltre il 41% nel biennio 2019-2020. L'industria del vetro è un'industria ad alta sostenibilità sociale. A fine 2020, le Aziende italiane del vetro cavo e del vetro piano impiegavano, complessivamente, 11.738 addetti, con una crescita del 3,9% rispetto al 2016. Sotto il profilo contrattuale, i due comparti si caratterizzano per la predominanza di forme contrattuali stabili, con il 93,6% della forza lavoro impiegata con contratti di lavoro a tempo indeterminato; la percentuale sale al 96,7% se si considera la forza lavoro direttamente contrattualizzata dalle vetrerie, al netto cioè dei lavoratori impiegati con contratti di somministrazione.

Le cifre dei contenitori in vetro

In Italia ci sono 14 aziende con 39 stabilimenti che producono packaging in vetro, 27 sono a nord, 7 al centro e 5 al sud e contano 7.800 addetti con un fatturato annuo di 2,4 miliardi di euro. Le previsioni dell'industria del vetro italiana, tra il 2020 e il 2024, mostrano un trend in crescita: + 500 posti di lavoro, la messa in opera di ulteriori 5 forni di fusione con un investimento di 400 milioni di euro e con un aumento della produzione di 500 mila tonnellate di packaging in vetro l'anno e investimenti di 250 milioni di euro l'anno in impianti e macchinari. Dal 2016 la produzione di contenitori è stata in costante aumento: mentre nel 2016 si producevano circa 4 milioni di tonnellate di packaging in vetro, nel 2020 si è arrivati a più di 4,4 milioni di tonnellate, le sole bottiglie nei primi 9 mesi del 2021 sono arrivate a 3 milioni di tonnellate (+6%) rispetto al 2020 e, per sopperire alla richiesta crescente di bottiglie è aumentato del 20% l'import. In flessione, invece, nei primi 9 mesi del 2021 la produzione di vasi alimentari che è calata del 6,6%. Tra il 2019 e il 2020 le "sinergie" vetro-ambiente hanno risultati positivi: la raccolta differenziata aumenta del 2,6% e il riciclo del 3,6% e il tasso di riciclo è passato, tra il 2019 e il 2020, dal 77,3% al 78,6, al di sopra del target europeo del 75% al 2030, pur impegnandosi ad arrivare al 90% nel 2030.

LA STAMPA

Industria del vetro risponde alla crisi: più investimenti e cura per l'ambiente

Pubblicato il 13/04/2022

In Italia ci sono 14 aziende con 39 stabilimenti che producono packaging in vetro, 27 sono a Nord, 7 al Centro e 5 al Sud e contano 7.800 addetti con un fatturato annuo di 2,4 mld di euro. Le previsioni dell'industria del vetro italiana, tra il 2020 e il 2024, mostrano un trend in crescita: + 500 posti di lavoro, la messa in opera di ulteriori 5 forni di fusione con un investimento di 400 milioni di euro e con un aumento della produzione di 500 mila tonnellate di packaging in vetro l'anno e investimenti di 250 milioni di euro l'anno in impianti e macchinari.

A due anni dalla crisi pandemica, l'industria dei contenitori in vetro, fa un check up sul suo stato di salute e sui progressi produttivi e ambientali, guardando anche al futuro, che è offuscato dal caro energia, dalla crisi delle materie prime e dalla guerra in corso.

La produzione di bottiglie, il packaging DOC per i prodotti di eccellenza del "Made in Italy", nei primi 9 mesi del 2021 ha registrato una crescita del 6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ed è prevista la realizzazione di nuovi forni per ampliare la capacità produttiva, confermando così la posizione dell'industria italiana dei contenitori al primo posto in Europa con il 21,3% di valore di produzione. Ma non solo la produzione ha tenuto duro negli anni di crisi, anche le performance ambientali e sociali hanno realizzato avanzamenti: le emissioni di CO₂ per tonnellata di vetro fuso evidenziano una costante diminuzione e, tra il 2016 e il 2020, sono calate del 6,2% e del **50% negli ultimi 40 anni**. Il tasso di riciclo ha raggiunto il 78,6% e l'efficienza dell'utilizzo delle risorse risulta particolarmente elevata.



Questa la panoramica dell'industria italiana del vetro integrata con un'anticipazione del nuovo **Rapporto di Sostenibilità di Assovetro, l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro aderente a Confindustria.**

"Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia - ha affermato Marco Ravasi, Presidente della sezione vetro cavo di Assovetro - è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni. Il vetro, inoltre, bisogna ricordare, garantisce anche la sicurezza alimentare: dopo la pandemia, infatti, ben **il 67% degli italiani si è detto preoccupato per la sicurezza alimentare e l'igiene dei contenitori**".

LA SICILIA

L'industria vetro reagisce alla crisi, più bottiglie e meno CO2

13 aprile 2022 |

L'**industria dei contenitori in vetro**, a due anni dalla crisi pandemica, fa un check up sul suo stato di salute e sui progressi produttivi e ambientali, guardando anche al futuro, che è offuscato dal caro energia, dalla crisi delle materie prime e dalla guerra in corso. La **produzione di bottiglie**, il packaging Doc per i prodotti di eccellenza del 'Made in Italy', nei primi 9 mesi del 2021 ha registrato una crescita del 6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ed è prevista la realizzazione di nuovi forni per ampliare la capacità produttiva, confermando così la posizione dell'industria italiana dei contenitori al primo posto in Europa con il 21,3% di valore di produzione.

Ma non solo la produzione ha tenuto duro negli anni di crisi, anche le performance ambientali e sociali hanno realizzato avanzamenti: **le emissioni di CO2 per tonnellata di vetro fuso evidenziano una costante diminuzione** e, tra il 2016 e il 2020, sono calate del 6,2% e del 50% negli ultimi 40 anni. Il tasso di riciclo ha raggiunto il 78,6% e l'efficienza dell'utilizzo delle risorse risulta particolarmente elevata. Questa la panoramica dell'industria italiana del vetro integrata con un'anticipazione del nuovo Rapporto di Sostenibilità di Assovetro, l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro aderente a Confindustria.

“Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia - ha affermato **Marco Ravasi, Presidente della sezione vetro cavo di Assovetro** - è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni. Il vetro, inoltre, bisogna ricordare, garantisce anche la sicurezza alimentare: dopo la pandemia, infatti, ben il 67% degli italiani si è detto preoccupato per la sicurezza alimentare e l'igiene dei contenitori”.

I numeri del settore. In Italia ci sono 14 aziende con 39 stabilimenti che producono packaging in vetro, 27 sono a nord, 7 al centro e 5 al sud e contano 7.800 addetti con un fatturato annuo di 2,4 mld di euro. Le previsioni dell'industria del vetro italiana, tra il 2020 e il 2024, mostrano un trend in crescita: + 500 posti di lavoro, la messa in opera di ulteriori 5 forni di fusione con un investimento di 400 milioni di euro e con un aumento della produzione di 500 mila tonnellate di packaging in vetro l'anno e investimenti di 250 milioni di euro l'anno in impianti e macchinari.

Dal 2016 la produzione di contenitori è stata in costante aumento: mentre nel 2016 si producevano circa 4 milioni di tonnellate di packaging in vetro, nel 2020 si è arrivati a più di 4,4 milioni di tonnellate, le sole bottiglie nei primi 9 mesi del 2021 sono arrivate a 3 milioni di tonnellate (+6%) rispetto al 2020 e, per sopperire alla richiesta crescente di bottiglie è aumentato del 20% l'import.

In **flessione**, invece, nei primi 9 mesi del 2021 la produzione di vasi alimentari che è calata del 6,6%. Tra il 2019 e il 2020 le 'sinergie' vetro-ambiente hanno risultati positivi: la raccolta differenziata aumenta del 2,6% e il riciclo del 3,6% e il tasso di riciclo è passato, tra il 2019 e il 2020, dal 77,3% al 78,6, al di sopra del target europeo del 75% al 2030, pur impegnandosi ad arrivare al 90% nel 2030.

Assovetro a vignaioli, affrontiamo insieme crisi energia

Produzione bottiglie in crescita per accompagnare successo vino

13 aprile 2022



Nei giorni che precedono la Pasqua, e in piena crisi per il caro energia, l'industria del vetro porge un ramoscello d'ulivo ai produttori di vino che, nei giorni di Vinitaly, hanno lamentato rincari nei listini del packaging in vetro, e scarsa reperibilità di alcune bottiglie speciali. "Il problema c'è, e per una somma di ragioni diverse si sta verificando in tutto il mondo" ha detto Marco Ravasi, presidente della sezione vetro cavo di Assovetro, in occasione dell'annuale incontro a Roma per il Bilancio di sostenibilità del comparto. In Italia, ha osservato, "possiamo fare solo i complimenti al mondo del vino che è cresciuto anche nell'emergenza pandemica, sviluppando l'online e i consumi domestici. Abbiamo accompagnato questa crescita, così come il consolidato mercato delle acque minerali, della birra, e dei soft drink, producendo nel 2020 più di 4,4 milioni di tonnellate, e avendo il coraggio di investire in cinque nuovi forni con un incremento atteso di 500 posti di lavoro, per un investimento complessivo di 250 milioni di euro l'anno in impianti e macchinari nel periodo 2020-2024. La produzione italiana è in costante aumento, e le sole bottiglie nei primi 9 mesi del 2021 sono arrivate a 3 milioni di tonnellate (+6%) rispetto al 2020. Inoltre per sopperire alla richiesta crescente di bottiglie è aumentato del 20% l'import. Se i due comparti sono cresciuti insieme durante la pandemia, insieme possiamo affrontare anche la crisi energetica", propone il presidente della sezione vetro cavo di Assovetro.

L'industria vetro reagisce alla crisi, più bottiglie e meno CO2

13 Aprile 2022

L'industria dei contenitori in vetro, a due anni dalla crisi pandemica, fa un check up sul suo stato di salute e sui progressi produttivi e ambientali, guardando anche al futuro, che è offuscato dal caro energia, dalla crisi delle materie prime e dalla guerra in corso. La produzione di bottiglie, il packaging Doc per i prodotti di eccellenza del 'Made in Italy', nei primi 9 mesi del 2021 ha registrato una crescita del 6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ed è prevista la realizzazione di nuovi forni per ampliare la capacità produttiva, confermando così la posizione dell'industria italiana dei contenitori al primo posto in Europa con il 21,3% di valore di produzione. Ma non solo la produzione ha tenuto duro negli anni di crisi, anche le performance ambientali e sociali hanno realizzato avanzamenti: le emissioni di CO2 per tonnellata di vetro fuso evidenziano una costante diminuzione e, tra il 2016 e il 2020, sono calate del 6,2% e del 50% negli ultimi 40 anni. Il tasso di riciclo ha raggiunto il 78,6% e l'efficienza dell'utilizzo delle risorse risulta particolarmente elevata. Questa la panoramica dell'industria italiana del vetro integrata con un'anticipazione del nuovo Rapporto di Sostenibilità di Assovetro, l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro aderente a Confindustria. "Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia – ha affermato Marco Ravasi, Presidente della sezione vetro cavo di Assovetro – è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni. Il vetro, inoltre, bisogna ricordare, garantisce anche la sicurezza alimentare: dopo la pandemia, infatti, ben il 67% degli italiani si è detto preoccupato per la sicurezza alimentare e l'igiene dei contenitori". I numeri del settore. In Italia ci sono 14 aziende con 39 stabilimenti che producono packaging in vetro, 27 sono a nord, 7 al centro e 5 al sud e contano 7.800 addetti con un fatturato annuo di 2,4 mld di euro. Le previsioni dell'industria del vetro italiana, tra il 2020 e il 2024, mostrano un trend in crescita: + 500 posti di lavoro, la messa in opera di ulteriori 5 forni di fusione con un investimento di 400 milioni di euro e con un aumento della produzione di 500 mila tonnellate di packaging in vetro l'anno e investimenti di 250 milioni di euro l'anno in impianti e macchinari. Dal 2016 la produzione di contenitori è stata in costante aumento: mentre nel 2016 si producevano circa 4 milioni di tonnellate di packaging in vetro, nel 2020 si è arrivati a più di 4,4 milioni di tonnellate, le sole bottiglie nei primi 9 mesi del 2021 sono arrivate a 3 milioni di tonnellate (+6%) rispetto al 2020 e, per sopperire alla richiesta crescente di bottiglie è aumentato del 20% l'import. In flessione, invece, nei primi 9 mesi del 2021 la produzione di vasi alimentari che è calata del 6,6%. Tra il 2019 e il 2020 le 'sinergie' vetro-ambiente hanno risultati positivi: la raccolta differenziata aumenta del 2,6% e il riciclo del 3,6% e il tasso di riciclo è passato, tra il 2019 e il 2020, dal 77,3% al 78,6, al di sopra del target europeo del 75% al 2030, pur impegnandosi ad arrivare al 90% nel 2030.

Col caro energia anche il vetro delle bottiglie di vino costa di più

Di

[Antonio Peragine](#)

24 Aprile 2022



Allarme delle industrie vitivinicole italiane, che stanno toccando con mano gli effetti dell'aumento dei costi dell'energia, soprattutto quelli del gas per far funzionare i forni. Allarme vetro per le industrie vitivinicole italiane. Forniture a rischio e prezzi in crescita. **Pesano la crisi globale e l'aumento dei costi energetici, nonché una eccessiva dipendenza di prodotto finito dall'estero:** il 2022 non sarà un anno facile per gli approvvigionamenti di materia prima per l'intera industria vitivinicola che la richiede in maniera massiccia. L'Sos arriva dalle più importanti associazioni di settore come Federvini, Unione italiana vini e Alleanza cooperative, che hanno ribadito – anche al recente Vinitaly – il rischio di una situazione che vede i rincari dell'energia unirsi a una crisi logistica, ciò che potrebbe riverberarsi negativamente sulla competitività del settore. Tra i principali imputati c'è proprio l'industria del vetro, che risulta essere una voce economica non indifferente, e che, da un lato, ha dovuto fronteggiare con maggiori importazioni (anche da Russia e Ucraina) la forte richiesta di bottiglie di vino il cui mercato è progressivamente cresciuto tra 2016 e 2021 – se si esclude la brusca frenata del 2020 – e, dall'altro lato, ha dovuto tamponare gli **effetti dell'aumento dei costi dell'energia (soprattutto il gas per far funzionare i forni) attraverso un ritocco al rialzo dei listini**. Col 45% delle quote a volume, il settore vitivinicolo è a tutti gli effetti tra i principali vettori del segmento industriale del vetro cavo, che vanta una produzione di oltre 5 milioni di tonnellate – in continua e costante crescita dai 4 mln del 2016 – per un giro d'affari di 2,4 miliardi di euro. A spingere è, in particolare, la voce spumanti. Il 2021, secondo stime di Assovetro, dovrebbe chiudere con un +8% sul 2020. Entro il 2024, la catena di approvvigionamento sarà rafforzata, grazie a cinque nuovi forni di fusione e a investimenti per 400 milioni di euro, che garantiranno un incremento di 500 mila tonnellate annue di packaging in vetro. L'Italia avrà una capacità produttiva pari al 12% in più rispetto ai volumi attuali e dovrebbe essere in grado di fronteggiare con risorse proprie le congiunture negative. Insomma, **produrre vetro costa di più e i rincari andranno distribuiti su tutta la filiera, dal produttore al consumatore**. Tuttavia, per evitare un pericoloso muro contro muro col mondo vitivinicolo che necessita di questa materia, l'Assovetro lancia un appello al confronto: “Il vino è un fiore all'occhiello dell'agroalimentare e riveste un ruolo importante nel primato dell'Italia nella produzione di vetro cavo”, si legge in una nota mentre in un'intervista al settimanale “Tre Bicchieri” il presidente dell'associazione, Marco Ravasi, sostiene “che il Governo debba fare uno sforzo ulteriore per difendere tutto il settore. Per questo, è necessaria l'apertura di un tavolo tra Governo, federazioni del settore vino, grande distribuzione e industria del vetro”.

Assovetro, investimenti in 5 nuovi forni, in calo emissioni



13 aprile 2022

L'industria dei contenitori in vetro, a due anni dalla crisi pandemica, vede un aumento della produzione di bottiglie del 6% nei primi 9 mesi del 2021 rispetto all'anno precedente e progetta la costruzione di 5 nuovi forni, ma guarda a un futuro "offuscato dal caro energia, dalla crisi delle materie prime e dalla guerra in corso". Secondo un'anticipazione del Rapporto di Sostenibilità di Assovetro presentato in un evento per la stampa, tra il 2020 e il 2024, l'industria prevede un trend in crescita: con 500 nuovi posti di lavoro, un aumento della produzione di 500 mila tonnellate di packaging in vetro l'anno e investimenti di 250 milioni di euro l'anno in impianti e macchinari per difendere la sua leadership in Europa con il 21,3% di valore di produzione. Anche le performance ambientali e sociali sono in miglioramento: "le emissioni di CO2 per tonnellata di vetro fuso evidenziano una costante diminuzione e, tra il 2016 e il 2020, sono calate del 6,2% e del 50% negli ultimi 40 anni. Il tasso di riciclo ha raggiunto il 78,6% e l'efficienza dell'utilizzo delle risorse risulta particolarmente elevata", si legge in una nota "Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia - ha affermato il presidente della sezione vetro cavo di Assovetro, Marco Ravasi - è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni". Il primo potrebbe essere pronto a giugno, altri due all'inizio del prossimo anno

L'industria vetro reagisce alla crisi, più bottiglie e meno CO2

13 aprile 2022 |

L'industria dei contenitori in vetro, a due anni dalla crisi pandemica, fa un check up sul suo stato di salute e sui progressi produttivi



L'industria dei contenitori in vetro, a due anni dalla crisi pandemica, fa un check up sul suo stato di salute e sui progressi produttivi e ambientali, guardando anche al futuro, che è offuscato dal caro energia, dalla crisi delle materie prime e dalla guerra in corso. La **produzione di bottiglie**, il packaging Doc per i prodotti di eccellenza del 'Made in Italy', nei primi 9 mesi del 2021 ha registrato una crescita del 6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ed è prevista la realizzazione di nuovi forni per ampliare la capacità produttiva, confermando così la posizione dell'industria italiana dei contenitori al primo posto in Europa con il 21,3% di valore di produzione.

Ma non solo la produzione ha tenuto duro negli anni di crisi, anche le performance ambientali e sociali hanno realizzato avanzamenti: **le emissioni di CO2 per tonnellata di vetro fuso evidenziano una costante diminuzione** e, tra il 2016 e il 2020, sono calate del 6,2% e del 50% negli ultimi 40 anni. Il tasso di riciclo ha raggiunto il 78,6% e l'efficienza dell'utilizzo delle risorse risulta particolarmente elevata. Questa la panoramica dell'industria italiana del vetro integrata con un'anticipazione del nuovo Rapporto di Sostenibilità di Assovetro, l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro aderente a Confindustria. "Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia - ha affermato **Marco Ravasi, Presidente della sezione vetro cavo di Assovetro** - è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni. Il vetro, inoltre, bisogna ricordare, garantisce anche la sicurezza alimentare: dopo la pandemia, infatti, ben il 67% degli italiani si è detto preoccupato per la sicurezza alimentare e l'igiene dei contenitori". **I numeri del settore.** In Italia ci sono 14 aziende con 39 stabilimenti che producono packaging in vetro, 27 sono a nord, 7 al centro e 5 al sud e contano 7.800 addetti con un fatturato annuo di 2,4 mld di euro. Le previsioni dell'industria del vetro italiana, tra il 2020 e il 2024, mostrano un trend in crescita: + 500 posti di lavoro, la messa in opera di ulteriori 5 forni di fusione con un investimento di 400 milioni di euro e con un aumento della produzione di 500 mila tonnellate di packaging in vetro l'anno e investimenti di 250 milioni di euro l'anno in impianti e macchinari.

Dal 2016 la produzione di contenitori è stata in costante aumento: mentre nel 2016 si producevano circa 4 milioni di tonnellate di packaging in vetro, nel 2020 si è arrivati a più di 4,4 milioni di tonnellate, le sole bottiglie nei primi 9 mesi del 2021 sono arrivate a 3 milioni di tonnellate (+6%) rispetto al 2020 e, per sopperire alla richiesta crescente di bottiglie è aumentato del 20% l'import.

In **flessione**, invece, nei primi 9 mesi del 2021 la produzione di vasi alimentari che è calata del 6,6%. Tra il 2019 e il 2020 le 'sinergie' vetro-ambiente hanno risultati positivi: la raccolta differenziata aumenta del 2,6% e il riciclo del 3,6% e il tasso di riciclo è passato, tra il 2019 e il 2020, dal 77,3% al 78,6, al di sopra del target europeo del 75% al 2030, pur impegnandosi ad arrivare al 90% nel 2030.

• IL NORDEST QUOTIDIANO

• Assovetro presenta il bilancio di sostenibilità del settore vetrario

Ravasi: «la produzione italiana di bottiglie per rispondere alle esigenze del mondo del vino è in costante aumento».

Redazione

13 Aprile 2022

Alle cantine che lamentano la difficoltà ad approvvigionarsi di bottiglie di vetro per il confezionamento del vino, risponde **Marco Ravasi**, presidente della sezione vetro cavo di Assovetro, in occasione della presentazione del bilancio di sostenibilità del settore. «Il problema c'è, e per una somma di ragioni diverse si sta verificando in tutto il mondo – ha detto Ravasi –, ma in Italia possiamo fare solo i complimenti al mondo del vino che è cresciuto anche nell'emergenza pandemica, sviluppando l'online e i consumi domestici. Abbiamo accompagnato questa crescita, così come il consolidato mercato delle acque minerali, della birra, e dei soft drink, producendo nel 2020 più di 4,4 milioni di tonnellate, e avendo il coraggio di investire in cinque nuovi forni con un incremento atteso di 500 posti di lavoro, per un investimento complessivo di 250 milioni di euro l'anno in impianti e macchinari nel periodo 2020-2024».



«La produzione italiana è in costante aumento – sottolinea Ravasi -. E le sole bottiglie nei primi 9 mesi del 2021 sono arrivate a 3 milioni di tonnellate (+6%) rispetto al 2020. Inoltre per sopperire alla richiesta crescente di bottiglie è aumentato del 20% l'import. Se i due comparti sono cresciuti insieme durante la pandemia, insieme possiamo affrontare anche la crisi energetica». Nel 2022, dichiarato dall'Onu, Anno internazionale del vetro, Assovetro ricorda che l'Italia è il primo produttore d'Europa nei contenitori in vetro con una produzione in valore che rappresenta il 21,3%, mentre la Francia arriva al 18%, la Germania il 17,6%, mentre Spagna e Polonia si attestano sull'8%. A pesare nei 39 stabilimenti che, da Nord a Sud, producono bottiglie e vasi in vero, con 7.800 addetti e un fatturato di 2,4 miliardi di euro, il fabbisogno energetico è enorme: 1,1 miliardi di metri cubi/l'anno di gas e 3 TWh/anno di energia elettrica. I rincari in bolletta allarmano gli industriali del settore che, nella tempesta, stanno cercando di preservare i clienti storici.

L'industria vetro reagisce alla crisi, più bottiglie e meno CO2

13 aprile 2022 |

(Fotolia)

L'industria dei contenitori in vetro, a due anni dalla crisi pandemica, fa un check up sul suo stato di salute e sui progressi prod

L'industria dei contenitori in vetro, a due anni dalla crisi pandemica, fa un check up sul suo stato di salute e sui progressi produttivi e ambientali, guardando anche al futuro, che è offuscato dal caro energia, dalla crisi delle materie prime e dalla guerra in corso. La **produzione di bottiglie**, il packaging Doc per i prodotti di eccellenza del 'Made in Italy', nei primi 9 mesi del 2021 ha registrato una crescita del 6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ed è prevista la



realizzazione di nuovi forni per ampliare la capacità produttiva, confermando così la posizione dell'industria italiana dei contenitori al primo posto in Europa con il 21,3% di valore di produzione.

Ma non solo la produzione ha tenuto duro negli anni di crisi, anche le performance ambientali e sociali hanno realizzato avanzamenti: **le emissioni di CO2 per tonnellata di vetro fuso evidenziano una costante diminuzione** e, tra il 2016 e il 2020, sono calate del 6,2% e del 50% negli ultimi 40 anni. Il tasso di riciclo ha raggiunto il 78,6% e l'efficienza dell'utilizzo delle risorse risulta particolarmente elevata. Questa la panoramica dell'industria italiana del vetro integrata con un'anticipazione del nuovo Rapporto di Sostenibilità di Assovetro, l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro aderente a Confindustria. "Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a

causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia - ha affermato **Marco Ravasi, Presidente della sezione vetro cavo di Assovetro** - è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni. Il vetro, inoltre, bisogna ricordare, garantisce anche la sicurezza alimentare: dopo la pandemia, infatti, ben il 67% degli italiani si è detto preoccupato per la sicurezza alimentare e l'igiene dei contenitori". **I numeri del settore.** In Italia ci sono 14 aziende con 39 stabilimenti che producono packaging in vetro, 27 sono a nord, 7 al centro e 5 al sud e contano 7.800 addetti con un fatturato annuo di 2,4 mld di euro. Le previsioni dell'industria del vetro italiana, tra il 2020 e il 2024, mostrano un trend in crescita: + 500 posti di lavoro, la messa in opera di ulteriori 5 forni di fusione con un investimento di 400 milioni di euro e con un aumento della produzione di 500 mila tonnellate di packaging in vetro l'anno e investimenti di 250 milioni di euro l'anno in impianti e macchinari.

Dal 2016 la produzione di contenitori è stata in costante aumento: mentre nel 2016 si producevano circa 4 milioni di tonnellate di packaging in vetro, nel 2020 si è arrivati a più di 4,4 milioni di tonnellate, le sole bottiglie nei primi 9 mesi del 2021 sono arrivate a 3 milioni di tonnellate (+6%) rispetto al 2020 e, per sopperire alla richiesta crescente di bottiglie è aumentato del 20% l'import.

In **flessione**, invece, nei primi 9 mesi del 2021 la produzione di vasi alimentari che è calata del 6,6%. Tra il 2019 e il 2020 le 'sinergie' vetro-ambiente hanno risultati positivi: la raccolta differenziata aumenta del 2,6% e il riciclo del 3,6% e il tasso di riciclo è passato, tra il 2019 e il 2020, dal 77,3% al 78,6, al di sopra del target europeo del 75% al 2030, pur impegnandosi ad arrivare al 90% nel 2030.

Aumenta la produzione di bottiglie e vasetti di vetro, con meno CO₂

7 MAGGIO 2022 by [CORNAZ](#)

Più bottiglie e vasetti di vetro prodotti in Italia, con un occhio di riguardo all'ambiente, secondo i dati di Assovetro



La **produzione di bottiglie**, il packaging Doc per i prodotti di eccellenza del Made in Italy, **nei primi nove mesi del 2021 ha registrato una crescita del 6%** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ed è prevista la realizzazione di **nuovi forni per ampliare la capacità produttiva**, confermando così la **posizione dell'industria italiana dei contenitori al primo posto in Europa** con il 21,3% di valore di produzione. Ma non solo la produzione ha tenuto duro negli anni di crisi, anche **le performance ambientali e sociali hanno realizzato avanzamenti**: le emissioni di CO₂ per tonnellata di vetro fuso evidenziano una costante diminuzione e, tra il 2016 e il 2020, sono calate del 6,2% e del 50% negli ultimi 40 anni. **Il tasso di riciclo ha raggiunto il 78,6%** e l'efficienza dell'utilizzo delle risorse risulta particolarmente elevata. Questa la panoramica dell'industria italiana del vetro diffusa in occasione di un evento per la stampa da **Assovetro**, l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro aderente a Confindustria.

“Il settore, seppur sottoposto a **fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia** – spiega **Marco Ravasi**, presidente della sezione vetro cavo di Assovetro – è impegnato a **garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane** e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni. Il vetro, inoltre, bisogna ricordare, garantisce anche la sicurezza alimentare: **dopo la pandemia, infatti, ben il 67% degli italiani si è detto preoccupato per la sicurezza alimentare e l'igiene dei contenitori**“. In Italia, segnala Assovetro, ci sono **14 aziende con 39 stabilimenti che producono packaging in vetro**, 27 sono al Nord, 7 al Centro e 5 al Sud e contano **7.800 addetti con un fatturato annuo di 2,4 miliardi di euro**. Le previsioni dell'industria del vetro italiana, tra il 2020 e il 2024, mostrano un trend in crescita: + 500 posti di lavoro, la messa in opera di ulteriori cinque forni di fusione con un investimento di 400 milioni di euro e con un aumento della produzione di 500mila tonnellate di packaging in vetro l'anno e investimenti di 250 milioni di euro l'anno in impianti e macchinari. **Dal 2016 la produzione di contenitori è stata in costante aumento**: mentre nel 2016 si producevano circa 4 milioni di tonnellate di packaging in vetro, nel 2020 si è arrivati a più di 4,4 milioni di tonnellate, le sole bottiglie nei primi 9 mesi del 2021 sono arrivate a 3 milioni di tonnellate (+6%) rispetto al 2020 e, per sopperire alla richiesta crescente di bottiglie è aumentato del 20% l'import. In flessione, invece, nei primi nove mesi del 2021 la produzione di vasi alimentari che è calata del 6,6%. Tra il 2019 e il 2020 le “sinergie” vetro-ambiente hanno risultati positivi: **la raccolta differenziata aumenta del 2,6%** e il riciclo del 3,6% e il tasso di riciclo è passato, tra il 2019 e il 2020, dal 77,3% al 78,6, al di sopra del target europeo del 75% al 2030, pur impegnandosi ad arrivare al 90% nel 2030.

Il Rapporto di Sostenibilità di Assovetro, che ha coinvolto 19 aziende, 15 produttrici di vetro cavo e 4 di vetro piano, rappresentando, nel loro complesso, il 90% della presenza industriale installata in Italia, rileva tutte le prestazioni ambientali, economiche e sociali del settore. Sotto il profilo ambientale, l'andamento delle emissioni di CO2 equivalente per tonnellata di vetro fuso evidenzia la costante diminuzione del valore considerato per unità di prodotto, in calo del 6,2% dal 2016 al 2020 e pari a 0,381 tonnellate di CO2 eq. nel 2020, valori che confermano come **l'industria del vetro abbia significativamente migliorato le sue performance negli ultimi decenni**, riducendo continuamente le sue emissioni.

La produzione di vetro è un'**attività energivora** in quanto, per essere fuso e plasmato, il vetro deve raggiungere alte temperature. Il consumo di energia rappresenta quindi un indicatore chiave per il settore – sotto il duplice profilo economico e ambientale. L'indicatore di prestazione energetica è rimasto costante tra il 2016 e il 2020 e pari complessivamente a 0,17 TEP / Ton di vetro fuso. Il vetro è un materiale modello per l'economia circolare: grazie ad un efficace sistema di raccolta differenziata che garantisce l'adeguata qualità del rottame di vetro, **il vetro può essere reimmesso nel ciclo produttivo infinite volte**, senza perdere le caratteristiche originarie e senza alcun degrado qualitativo. L'impiego di rottame di vetro nella composizione della miscela vetrificabile consente il conseguimento di importanti risparmi energetici, sia indiretti con la sostituzione di materie prime ad alto contenuto energetico, sia diretti, legati cioè ad una riduzione dell'energia di fusione. Alta anche l'efficienza nell'utilizzo delle risorse: per una tonnellata di vetro fuso, è necessario un input di 1,1 tonnellate di materiali. In aumento anche i siti con certificazioni ambientali, oltre il 41% nel biennio 2019-2020. **“In una tonnellata di vetro l'energia pesa tra il 22 e il 27% nel costo totale**, a seconda della tipologia”. Per questa voce **“l'incremento rispetto a prima della pandemia è stato del 1.200%**, un valore enorme”, ma “se si valuta il periodo più critico, dal secondo semestre dello scorso anno, da quando la curva è partita, abbiamo un incremento del 450%” e ciò “vuol dire **almeno un raddoppio del costo totale**“. Di fronte a queste criticità “chiediamo un tavolo con il Governo”, che affronti il tema delle agevolazioni per il settore e anche quello dell'import di vetro cavo che danneggia il settore italiano. Lo dice Marco Ravasi, presidente della sezione vetro cavo di Assovetro. Quelli relativi all'energia sono **“aumenti che al momento non stiamo facendo sul mercato ma che arriveranno nel lungo periodo** e che oggettivamente destano preoccupazione”, avverte Ravasi. Ciononostante l'impennata dei prezzi “non influirà sulla decisione di aumentare la capacità produttiva” del settore vetro cavo, spiega il dirigente di Assovetro. **“Noi crediamo in questo settore e per questo auspichiamo interventi governativi**, release gas e capacità impiantistiche nuove con una riduzione delle bollette energetiche, per una riduzione dei costi”, e “restiamo positivi, crediamo che il sistema italiano riesca a risolvere”. Ciò detto, però, “chiediamo un tavolo con il governo”, dice Ravasi, “lo vogliamo e lo auspichiamo”. Quello che i produttori di vetro si aspettano di ottenere sono **“agevolazioni sul sistema gas specifiche per le aziende energivore**, che evidentemente in questo momento hanno uno stato di necessità diverso da quello che può essere l'utente normale o il medio piccolo consumatore”. Un tavolo che affronti anche **il tema dell'importazione**, perché “abbiamo anche dovuto chiudere linee per l'import dalla Turchia”. Insomma, conclude il presidente della sezione vetro cavo di Assovetro, “abbiamo un settore unico nel mondo tra le mani che secondo me va valorizzato”.

Col caro energia anche il vetro delle bottiglie di vino costa di più

24/04/2022

Allarme vetro per le industrie vitivinicole italiane. Forniture a rischio e prezzi in crescita. **Pesano la crisi globale e l'aumento dei costi energetici, nonché una eccessiva dipendenza di prodotto finito dall'estero:** il 2022 non sarà un anno facile per gli approvvigionamenti di materia prima per l'intera industria vitivinicola che la richiede in maniera massiccia.

L'Sos arriva dalle più importanti associazioni di settore come Federvini, Unione italiana vini e Alleanza cooperative, che hanno ribadito – anche al recente Vinitaly – il rischio di una situazione che vede i rincari dell'energia unirsi a una crisi logistica, ciò che potrebbe riverberarsi negativamente sulla competitività del settore. Tra i principali imputati c'è proprio l'industria del vetro, che risulta essere una voce economica non indifferente, e che, da un lato, ha dovuto fronteggiare con maggiori importazioni (anche da Russia e Ucraina) la forte richiesta di bottiglie di vino il cui mercato è progressivamente cresciuto tra 2016 e 2021 – se si esclude la brusca frenata del 2020 – e, dall'altro lato, ha dovuto tamponare gli **effetti dell'aumento dei costi dell'energia (soprattutto il gas per far funzionare i forni) attraverso un ritocco al rialzo dei listini.**

Col 45% delle quote a volume, il settore vitivinicolo è a tutti gli effetti tra i principali vettori del segmento industriale del vetro cavo, che vanta una produzione di oltre 5 milioni di tonnellate – in continua e costante crescita dai 4 mln del 2016 – per un giro d'affari di 2,4 miliardi di euro. A spingere è, in particolare, la voce spumanti.

Il 2021, secondo stime di Assovetro, dovrebbe chiudere con un +8% sul 2020. Entro il 2024, la catena di approvvigionamento sarà rafforzata, grazie a cinque nuovi forni di fusione e a investimenti per 400 milioni di euro, che garantiranno un incremento di 500mila tonnellate annue di packaging in vetro. L'Italia avrà una capacità produttiva pari al 12% in più rispetto ai volumi attuali e dovrebbe essere in grado di fronteggiare con risorse proprie le congiunture negative.

Insomma, produrre vetro costa di più e i rincari andranno distribuiti su tutta la filiera, dal produttore al consumatore. Tuttavia, per evitare un pericoloso muro contro muro col mondo vitivinicolo che necessita di questa materia, l'Assovetro lancia un appello al confronto: “Il vino è un fiore all'occhiello dell'agroalimentare e riveste un ruolo importante nel primato dell'Italia nella produzione di vetro cavo”, si legge in una nota mentre in un'intervista al settimanale “Tre Bicchieri” il presidente dell'associazione, **Marco Ravasi**, sostiene “che il Governo debba fare uno sforzo ulteriore per difendere tutto il settore. Per questo, è necessaria l'apertura di un tavolo tra Governo, federazioni del settore vino, grande distribuzione e industria del vetro”.

Nel comparto del vetro sono attive in Italia 14 aziende con 39 stabilimenti che producono packaging in vetro, 27 sono a nord, 7 al centro e 5 al sud e contano 7.800 addetti per un fatturato annuo, come già detto, di 2,4 milioni di euro. Le previsioni dell'industria del vetro italiana, tra 2020 e 2024, mostrano un trend in crescita, considerando che si creeranno 500 posti di lavoro, grazie alla messa in opera di ulteriori 5 forni di fusione sulla base di un investimento consistente, pari a 400 milioni di euro.

L'industria vetro reagisce alla crisi, più bottiglie e meno CO2

13 aprile 2022 |

L'**industria dei contenitori in vetro**, a due anni dalla crisi pandemica, fa un check up sul suo stato di salute e sui progressi produttivi e ambientali, guardando anche al futuro, che è offuscato dal caro energia, dalla crisi delle materie prime e dalla guerra in corso. La **produzione di bottiglie**, il packaging Doc per i prodotti di eccellenza del 'Made in Italy', nei primi 9 mesi del 2021 ha registrato una crescita del 6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ed è prevista la realizzazione di nuovi forni per ampliare la capacità produttiva, confermando così la posizione dell'industria italiana dei contenitori al primo posto in Europa con il 21,3% di valore di produzione.

Ma non solo la produzione ha tenuto duro negli anni di crisi, anche le performance ambientali e sociali hanno realizzato avanzamenti: **le emissioni di CO2 per tonnellata di vetro fuso evidenziano una costante diminuzione** e, tra il 2016 e il 2020, sono calate del 6,2% e del 50% negli ultimi 40 anni. Il tasso di riciclo ha raggiunto il 78,6% e l'efficienza dell'utilizzo delle risorse risulta particolarmente elevata. Questa la panoramica dell'industria italiana del vetro integrata con un'anticipazione del nuovo Rapporto di Sostenibilità di Assovetro, l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro aderente a Confindustria.

"Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia - ha affermato **Marco Ravasi, Presidente della sezione vetro cavo di Assovetro** - è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni. Il vetro, inoltre, bisogna ricordare, garantisce anche la sicurezza alimentare: dopo la pandemia, infatti, ben il 67% degli italiani si è detto preoccupato per la sicurezza alimentare e l'igiene dei contenitori".

I numeri del settore. In Italia ci sono 14 aziende con 39 stabilimenti che producono packaging in vetro, 27 sono a nord, 7 al centro e 5 al sud e contano 7.800 addetti con un fatturato annuo di 2,4 mld di euro. Le previsioni dell'industria del vetro italiana, tra il 2020 e il 2024, mostrano un trend in crescita: + 500 posti di lavoro, la messa in opera di ulteriori 5 forni di fusione con un investimento di 400 milioni di euro e con un aumento della produzione di 500 mila tonnellate di packaging in vetro l'anno e investimenti di 250 milioni di euro l'anno in impianti e macchinari.

Dal 2016 la produzione di contenitori è stata in costante aumento: mentre nel 2016 si producevano circa 4 milioni di tonnellate di packaging in vetro, nel 2020 si è arrivati a più di 4,4 milioni di tonnellate, le sole bottiglie nei primi 9 mesi del 2021 sono arrivate a 3 milioni di tonnellate (+6%) rispetto al 2020 e, per sopperire alla richiesta crescente di bottiglie è aumentato del 20% l'import.

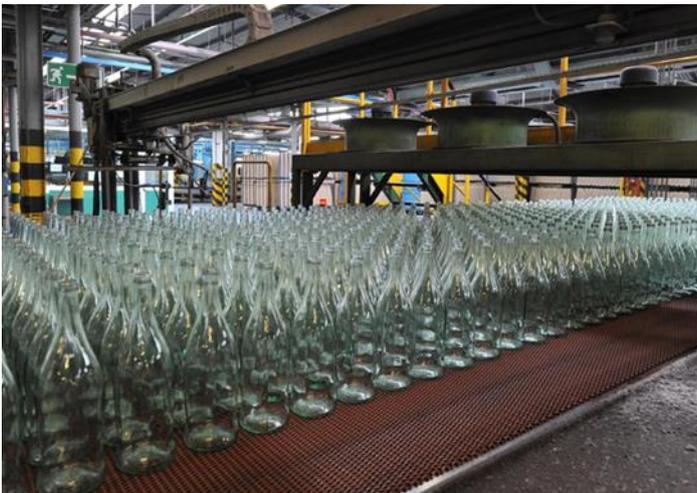
In **flessione**, invece, nei primi 9 mesi del 2021 la produzione di vasi alimentari che è calata del 6,6%. Tra il 2019 e il 2020 le 'sinergie' vetro-ambiente hanno risultati positivi: la raccolta differenziata aumenta del 2,6% e il riciclo del 3,6% e il tasso di riciclo è passato, tra il 2019 e il 2020, dal 77,3% al 78,6, al di sopra del target europeo del 75% al 2030, pur impegnandosi ad arrivare al 90% nel 2030.

Assovetro, investimenti in 5 nuovi forni, in calo emissioni

La produzione di bottiglie sale nel 2021, ma pesa il caro energia

Redazione ANSA ROMA

13 aprile 2022 10:44



(ANSA) - ROMA, 13 APR - L'industria dei contenitori in vetro, a due anni dalla crisi pandemica, vede un aumento della produzione di bottiglie del 6% nei primi 9 mesi del 2021 rispetto all'anno precedente e progetta la costruzione di 5 nuovi forni, ma guarda a un futuro "offuscato dal caro energia, dalla crisi delle materie prime e dalla guerra in corso".

Secondo un'anticipazione del Rapporto di Sostenibilità di Assovetro presentato in un evento per la stampa, tra il 2020 e il 2024, l'industria prevede un trend in crescita: con 500 nuovi posti di lavoro, un aumento della produzione di 500 mila tonnellate di packaging in vetro l'anno e investimenti di 250 milioni di euro l'anno in impianti e macchinari per difendere la sua leadership in Europa con il 21,3% di valore di produzione. Anche le performance ambientali e sociali sono in miglioramento: "le emissioni di CO2 per tonnellata di vetro fuso evidenziano una costante diminuzione e, tra il 2016 e il 2020, sono calate del 6,2% e del 50% negli ultimi 40 anni.

Il tasso di riciclo ha raggiunto il 78,6% e l'efficienza dell'utilizzo delle risorse risulta particolarmente elevata", si legge in una nota. "Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia - ha affermato il presidente della sezione vetro cavo di Assovetro, Marco Ravasi - è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni". Il primo potrebbe essere pronto a giugno, altri due all'inizio del prossimo anno. (ANSA).

Assovetro, settore colpito da caro energia e carenza materie prime

Il vetro rimane una garanzia per la sicurezza alimentare



Roma, 13 apr. (askanews) – L'industria dei contenitori in vetro, a due anni dalla crisi pandemica, fa un check up sul suo stato di salute e sui progressi produttivi e ambientali, guardando anche al futuro, che è offuscato dal caro energia, dalla crisi delle materie prime e dalla guerra in corso. La produzione di bottiglie, il packaging Doc per i prodotti di eccellenza del "Made in Italy", nei primi 9 mesi del 2021 ha registrato una crescita del 6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ed è prevista la realizzazione di nuovi forni per ampliare la capacità produttiva, confermando così la posizione dell'industria italiana dei contenitori al primo posto in Europa con il 21,3% di valore di produzione. Ma non solo la produzione ha tenuto duro negli anni di crisi, anche le performance ambientali e sociali hanno realizzato avanzamenti: le emissioni di CO2 per tonnellata di vetro fuso evidenziano una costante diminuzione e, tra il 2016 e il 2020, sono calate del 6,2% e del 50% negli ultimi 40 anni. Il tasso di riciclo ha raggiunto il 78,6% e l'efficienza dell'utilizzo delle risorse risulta particolarmente elevata. Questa la panoramica dell'industria italiana del vetro integrata con un'anticipazione del nuovo Rapporto di Sostenibilità di Assovetro, l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro aderente a Confindustria. "Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia – ha affermato Marco Ravasi, Presidente della sezione vetro cavo di Assovetro – è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni. Il vetro, inoltre, bisogna ricordare, garantisce anche la sicurezza alimentare: dopo la pandemia, infatti, ben il 67% degli italiani si è detto preoccupato per la sicurezza alimentare e l'igiene dei contenitori".



L'industria vetro reagisce alla crisi, più bottiglie e meno CO2

13 aprile 2022 |

L'industria dei contenitori in vetro, a due anni dalla crisi pandemica, fa un check up sul suo stato di salute e sui progressi produttivi e ambientali, guardando anche al futuro, che è offuscato dal caro energia, dalla crisi delle materie prime e dalla guerra in corso. La **produzione di bottiglie**, il packaging Doc per i prodotti di eccellenza del 'Made in Italy', nei primi 9 mesi del 2021 ha registrato una crescita del 6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ed è prevista la realizzazione di nuovi forni per ampliare la capacità produttiva, confermando così la posizione dell'industria italiana dei contenitori al primo posto in Europa con il 21,3% di valore di produzione.

Ma non solo la produzione ha tenuto duro negli anni di crisi, anche le performance ambientali e sociali hanno realizzato avanzamenti: **le emissioni di CO2 per tonnellata di vetro fuso evidenziano una costante diminuzione** e, tra il 2016 e il 2020, sono calate del 6,2% e del 50% negli ultimi 40 anni. Il tasso di riciclo ha raggiunto il 78,6% e l'efficienza dell'utilizzo delle risorse risulta particolarmente elevata. Questa la panoramica dell'industria italiana del vetro integrata con un'anticipazione del nuovo Rapporto di Sostenibilità di Assovetro, l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro aderente a Confindustria.

“Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia - ha affermato **Marco Ravasi, Presidente della sezione vetro cavo di Assovetro** - è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni. Il vetro, inoltre, bisogna ricordare, garantisce anche la sicurezza alimentare: dopo la pandemia, infatti, ben il 67% degli italiani si è detto preoccupato per la sicurezza alimentare e l'igiene dei contenitori”.

I numeri del settore. In Italia ci sono 14 aziende con 39 stabilimenti che producono packaging in vetro, 27 sono a nord, 7 al centro e 5 al sud e contano 7.800 addetti con un fatturato annuo di 2,4 mld di euro. Le previsioni dell'industria del vetro italiana, tra il 2020 e il 2024, mostrano un trend in crescita: + 500 posti di lavoro, la messa in opera di ulteriori 5 forni di fusione con un investimento di 400 milioni di euro e con un aumento della produzione di 500 mila tonnellate di packaging in vetro l'anno e investimenti di 250 milioni di euro l'anno in impianti e macchinari.

Dal 2016 la produzione di contenitori è stata in costante aumento: mentre nel 2016 si producevano circa 4 milioni di tonnellate di packaging in vetro, nel 2020 si è arrivati a più di 4,4 milioni di tonnellate, le sole bottiglie nei primi 9 mesi del 2021 sono arrivate a 3 milioni di tonnellate (+6%) rispetto al 2020 e, per sopperire alla richiesta crescente di bottiglie è aumentato del 20% l'import.

In **flessione**, invece, nei primi 9 mesi del 2021 la produzione di vasi alimentari che è calata del 6,6%. Tra il 2019 e il 2020 le 'sinergie' vetro-ambiente hanno risultati positivi: la raccolta differenziata aumenta del 2,6% e il riciclo del 3,6% e il tasso di riciclo è passato, tra il 2019 e il 2020, dal 77,3% al 78,6, al di sopra del target europeo del 75% al 2030, pur impegnandosi ad arrivare al 90% nel 2030.

Col caro energia anche il vetro delle bottiglie di vino costa di più

Allarme delle industrie vitivinicole italiane, che stanno toccando con mano gli effetti dell'aumento dei costi dell'energia, soprattutto quelli del gas per far funzionare i forni

di [Alberto Ferrigolo](#)

24 aprile 2022



AGI - Allarme vetro per le industrie vitivinicole italiane. Forniture a rischio e prezzi in crescita. **Pesano la crisi globale e l'aumento dei costi energetici, nonché una eccessiva dipendenza di prodotto finito dall'estero:** il 2022 non sarà un anno facile per gli approvvigionamenti di materia prima per l'intera industria vitivinicola che la richiede in maniera massiccia. L'Sos arriva dalle più importanti associazioni di settore come Federvini, Unione italiana vini e Alleanza cooperative, che hanno ribadito - anche al recente Vinitaly - il rischio di una situazione che vede i rincari dell'energia unirsi a una crisi logistica, ciò che potrebbe riverberarsi negativamente sulla competitività del settore. Tra i principali imputati c'è proprio l'industria del vetro, che risulta essere una voce economica non indifferente, e che, da un lato, ha dovuto fronteggiare con maggiori importazioni (anche da Russia e Ucraina) la forte richiesta di bottiglie di vino il cui mercato è progressivamente cresciuto tra 2016 e 2021 - se si esclude la brusca frenata del 2020 - e, dall'altro lato, ha dovuto tamponare **gli effetti dell'aumento dei costi dell'energia (soprattutto il gas per far funzionare i forni) attraverso un ritocco al rialzo dei listini.** Col 45% delle quote a volume, il settore vitivinicolo è a tutti gli effetti tra i principali vettori del segmento industriale del vetro cavo, che vanta una produzione di oltre 5 milioni di tonnellate - in continua e costante crescita dai 4 mln del 2016 - per un giro d'affari di 2,4 miliardi di euro. A spingere è, in particolare, la voce spumanti. Il 2021, secondo stime di Assovetro, dovrebbe chiudere con un +8% sul 2020. Entro il 2024, la catena di approvvigionamento sarà rafforzata, grazie a cinque nuovi forni di fusione e a investimenti per 400 milioni di euro, che garantiranno un incremento di 500 mila tonnellate annue di packaging in vetro. L'Italia avrà una capacità produttiva pari al 12% in più rispetto ai volumi attuali e dovrebbe essere in grado di fronteggiare con risorse proprie le congiunture negative. Insomma, **produrre vetro costa di più e i rincari andranno distribuiti su tutta la filiera, dal produttore al consumatore.** Tuttavia, per evitare un pericoloso muro contro muro col mondo vitivinicolo che necessita di questa materia, l'Assovetro lancia un appello al confronto: "Il vino è un fiore all'occhiello dell'agroalimentare e riveste un ruolo importante nel primato dell'Italia nella produzione di vetro cavo", si legge in una nota mentre in un'intervista al settimanale "Tre Bicchieri" il presidente dell'associazione, **Marco Ravasi**, sostiene "che il Governo debba fare uno sforzo ulteriore per difendere tutto il settore. Per questo, è necessaria l'apertura di un tavolo tra Governo, federazioni del settore vino, grande distribuzione e industria del vetro".

Assovetro: “Aumenta produzione bottiglie, con meno CO2. Ma costi energia quadruplicati”

L'associazione degli industriali del vetro aderente a Confindustria chiede un tavolo con il Governo: "Servono agevolazioni per le aziende energivore"

13/04/2022

Roberto Antonini



ROMA – La produzione di bottiglie, il packaging Doc per i prodotti di eccellenza del Made in Italy, nei primi nove mesi del 2021 ha registrato una crescita del 6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ed è prevista la realizzazione di nuovi forni per ampliare la capacità produttiva, confermando così la posizione dell'industria italiana dei contenitori al primo posto in Europa con il 21,3% di valore di produzione.

Ma non solo la produzione ha tenuto duro negli anni di crisi, anche le performance ambientali e sociali hanno realizzato avanzamenti: le emissioni di CO2 per tonnellata di vetro fuso evidenziano una costante diminuzione e, tra il 2016 e il 2020, sono calate del 6,2% e del 50% negli ultimi 40 anni. Il tasso di riciclo ha raggiunto il 78,6% e l'efficienza dell'utilizzo delle risorse risulta particolarmente elevata. Questa la panoramica dell'industria italiana del vetro diffusa in occasione di un evento per la stampa da Assovetro, l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro aderente a Confindustria.

“Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia – spiega Marco Ravasi, presidente della sezione vetro cavo di Assovetro – è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni. Il vetro, inoltre, bisogna ricordare, garantisce anche la sicurezza alimentare: dopo la pandemia, infatti, ben il 67% degli italiani si è detto preoccupato per la sicurezza alimentare e l'igiene dei contenitori”.

In Italia, segnala Assovetro, ci sono 14 aziende con 39 stabilimenti che producono packaging in vetro, 27 sono al Nord, 7 al Centro e 5 al Sud e contano 7.800 addetti con un fatturato annuo di 2,4 miliardi di euro. Le previsioni dell'industria del vetro italiana, tra il 2020 e il 2024, mostrano un trend in crescita: + 500 posti di lavoro, la messa in opera di ulteriori cinque forni di fusione con un investimento di 400 milioni di euro e con un aumento della produzione di 500mila tonnellate di packaging in vetro l'anno e investimenti di 250 milioni di euro l'anno in impianti e macchinari.

Dal 2016 la produzione di contenitori è stata in costante aumento: mentre nel 2016 si producevano circa 4 milioni di tonnellate di packaging in vetro, nel 2020 si è arrivati a più di 4,4 milioni di tonnellate, le sole bottiglie nei primi 9 mesi del 2021 sono arrivate a 3 milioni di tonnellate (+6%) rispetto al 2020 e, per sopperire alla richiesta crescente di bottiglie è aumentato del 20% l'import.

In flessione, invece, nei primi nove mesi del 2021 la produzione di vasi alimentari che è calata del 6,6%. Tra il 2019 e il 2020 le “sinergie” vetro-ambiente hanno risultati positivi: la raccolta differenziata aumenta del 2,6% e il riciclo del 3,6% e il tasso di riciclo è passato, tra il 2019 e il 2020, dal 77,3% al 78,6, al di sopra del target europeo del 75% al 2030, pur impegnandosi ad arrivare al 90% nel 2030.

Il Rapporto di Sostenibilità di Assovetro, che ha coinvolto 19 aziende, 15 produttrici di vetro cavo e 4 di vetro piano, rappresentando, nel loro complesso, il 90% della presenza industriale installata in Italia, rileva tutte le prestazioni ambientali, economiche e sociali del settore. Sotto il profilo ambientale, l'andamento delle emissioni di CO2 equivalente per tonnellata di vetro fuso evidenzia la costante diminuzione del valore considerato per unità di prodotto, in calo del 6,2% dal 2016 al 2020 e pari a 0,381 tonnellate di CO2 eq. nel 2020, valori che confermano come l'industria del vetro abbia significativamente migliorato le sue performance negli ultimi decenni, riducendo continuamente le sue emissioni.

La produzione di vetro è un'attività energivora in quanto, per essere fuso e plasmato, il vetro deve raggiungere alte temperature. Il consumo di energia rappresenta quindi un indicatore chiave per il settore – sotto il duplice profilo economico e ambientale. L'indicatore di prestazione energetica è rimasto costante tra il 2016 e il 2020 e pari complessivamente a 0,17 TEP / Ton di vetro fuso.

Il vetro è un materiale modello per l'economia circolare: grazie ad un efficace sistema di raccolta differenziata che garantisce l'adeguata qualità del rottame di vetro, il vetro può essere reimmesso nel ciclo produttivo infinite volte, senza perdere le caratteristiche originarie e senza alcun degrado qualitativo.

L'impiego di rottame di vetro nella composizione della miscela vetrificabile consente il conseguimento di importanti risparmi energetici, sia indiretti con la sostituzione di materie prime ad alto contenuto energetico, sia diretti, legati cioè ad una riduzione dell'energia di fusione. Alta anche l'efficienza nell'utilizzo delle risorse: per una tonnellata di vetro fuso, è necessario un input di 1,1 tonnellate di materiali. In aumento anche i siti con certificazioni ambientali, oltre il 41% nel biennio 2019-2020.

“In una tonnellata di vetro l'energia pesa tra il 22 e il 27% nel costo totale, a seconda della tipologia”. Per questa voce “l'incremento rispetto a prima della pandemia è stato del 1.200%, un valore enorme”, ma “se si valuta il periodo più critico, dal secondo semestre dello scorso anno, da quando la curva è partita, abbiamo un incremento del 450%” e ciò “vuol dire almeno un raddoppio del costo totale“. Di fronte a queste criticità “chiediamo un tavolo con il Governo”, che affronti il tema delle agevolazioni per il settore e anche quello dell'import di vetro cavo che danneggia il settore italiano. Lo dice Marco Ravasi, presidente della sezione vetro cavo di Assovetro.

Quelli relativi all'energia sono “aumenti che al momento non stiamo facendo sul mercato ma che arriveranno nel lungo periodo e che oggettivamente destano preoccupazione”, avverte Ravasi. Ciononostante l'impennata dei prezzi “non influirà sulla decisione di aumentare la capacità produttiva” del settore vetro cavo, spiega il dirigente di Assovetro. “Noi crediamo in questo settore e per questo auspichiamo interventi governativi, release gas e capacità impiantistiche nuove con una riduzione delle bollette energetiche, per una riduzione dei costi”, e “restiamo positivi, crediamo che il sistema italiano riesca a risolvere”.

Ciò detto, però, “chiediamo un tavolo con il governo”, dice Ravasi, “lo vogliamo e lo auspichiamo”. Quello che i produttori di vetro si aspettano di ottenere sono “agevolazioni sul sistema gas specifiche per le aziende energivore, che evidentemente in questo momento hanno uno stato di necessità diverso da quello che può essere l'utente normale o il medio piccolo consumatore”. Un tavolo che affronti anche il tema dell'importazione, perché “abbiamo anche dovuto chiudere linee per l'import dalla Turchia”. Insomma, conclude il presidente della sezione vetro cavo di Assovetro, “abbiamo un settore unico nel mondo tra le mani che secondo me va valorizzato”.

INDUSTRIA DEL VETRO RISPONDE ALLA CRISI PIÙ INVESTIMENTI E CURA PER L'AMBIENTE



(Teleborsa) - In Italia ci sono 14 aziende con 39

stabilimenti che producono packaging in vetro, 27 sono a Nord, 7 al Centro e 5 al Sud e contano 7.800 addetti con un fatturato annuo di 2,4 mld di euro. Le previsioni dell'industria del vetro italiana, tra il 2020 e il 2024, mostrano un trend in crescita: + 500 posti di lavoro, la messa in opera di ulteriori **5 forni di fusione** con un **investimento di 400 milioni di euro** e con un aumento della produzione di 500 mila tonnellate di packaging in vetro l'anno e investimenti di **250 milioni di euro l'anno in impianti e macchinari**. A due anni dalla crisi pandemica, l'industria dei contenitori in vetro, fa un check up sul suo stato di salute e sui progressi produttivi e ambientali, guardando anche al futuro, che è offuscato dal caro energia, dalla crisi delle materie prime e dalla guerra in corso.

La produzione di bottiglie, il packaging DOC per i prodotti di eccellenza del "Made in Italy", nei primi 9 mesi del 2021 ha registrato una crescita del 6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ed è prevista la realizzazione di nuovi forni per ampliare la capacità produttiva, confermando così la posizione dell'industria italiana dei contenitori al primo posto in Europa con il 21,3% di valore di produzione. Ma non solo la produzione ha tenuto duro negli anni di crisi, anche le performance ambientali e sociali hanno realizzato avanzamenti: le emissioni di CO₂ per tonnellata di vetro fuso evidenziano una costante diminuzione e, tra il 2016 e il 2020, sono calate del 6,2% e del **50% negli ultimi 40 anni**. Il tasso di riciclo ha raggiunto il 78,6% e l'efficienza dell'utilizzo delle risorse risulta particolarmente elevata.

Questa la panoramica dell'industria italiana del vetro integrata con un'anticipazione del nuovo **Rapporto di Sostenibilità di Assovetro, l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro aderente a Confindustria**.

"Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia - ha affermato Marco **Ravasi**, Presidente della sezione vetro cavo di Assovetro - è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni. Il vetro, inoltre, bisogna ricordare, garantisce anche la sicurezza alimentare: dopo la pandemia, infatti, ben **il 67% degli italiani si è detto preoccupato per la sicurezza alimentare e l'igiene dei contenitori**".

ASSOVETRO: INVESTIMENTI e CURA AMBIENTE PER GARANTIRE PACKAGING

Redazione

-13 Aprile 2022

(AGENPARL) –Roma, 13 aprile 2022 – L'industria dei contenitori in vetro, a due anni dalla crisi pandemica, fa un check up sul suo stato di salute e sui progressi produttivi e ambientali, guardando anche al futuro, che è offuscato dal caro energia, dalla crisi delle materie prime e dalla guerra in corso. La produzione di bottiglie, il packaging DOC per i prodotti di eccellenza del "Made in Italy", nei primi 9 mesi del 2021 ha registrato una crescita del 6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ed è prevista la realizzazione di nuovi forni per ampliare la capacità produttiva, confermando così la posizione dell'industria italiana dei contenitori al primo posto in Europa con il 21,3% di valore di produzione. Ma non solo la produzione ha tenuto duro negli anni di crisi, anche le performance ambientali e sociali hanno realizzato avanzamenti: le emissioni di CO2 per tonnellata di vetro fuso evidenziano una costante diminuzione e, tra il 2016 e il 2020, sono calate del 6,2% e del 50% negli ultimi 40 anni. Il tasso di riciclo ha raggiunto il 78,6% e l'efficienza dell'utilizzo delle risorse risulta particolarmente elevata. Questa la panoramica dell'industria italiana del vetro integrata con un'anticipazione del nuovo Rapporto di Sostenibilità di Assovetro, l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro aderente a Confindustria. "Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia – ha affermato Marco Ravasi, Presidente della sezione vetro cavo di Assovetro – è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni. Il vetro, inoltre, bisogna ricordare, garantisce anche la sicurezza alimentare: dopo la pandemia, infatti, ben il 67% degli italiani si è detto preoccupato per la sicurezza alimentare e l'igiene dei contenitori". Tutti i numeri dei contenitori. In Italia ci sono 14 aziende con 39 stabilimenti che producono packaging in vetro, 27 sono a nord, 7 al centro e 5 al sud e contano 7.800 addetti con un fatturato annuo di 2,4 miliardi di euro. Le previsioni dell'industria del vetro italiana, tra il 2020 e il 2024, mostrano un trend in crescita: + 500 posti di lavoro, la messa in opera di ulteriori 5 forni di fusione con un investimento di 400 milioni di euro e con un aumento della produzione di 500 mila tonnellate di packaging in vetro l'anno e investimenti di 250 milioni di euro l'anno in impianti e macchinari. Dal 2016 la produzione di contenitori è stata in costante aumento: mentre nel 2016 si producevano circa 4 milioni di tonnellate di packaging in vetro, nel 2020 si è arrivati a più di 4,4 milioni di tonnellate, le sole bottiglie nei primi 9 mesi del 2021 sono arrivate a 3 milioni di tonnellate (+6%) rispetto al 2020 e, per sopperire alla richiesta crescente di bottiglie è aumentato del 20% l'import. In flessione, invece, nei primi 9 mesi del 2021 la produzione di vasi alimentari che è calata del 6,6%. Tra il 2019 e il 2020 le "sinergie" vetro-ambiente hanno risultati positivi: la raccolta differenziata aumenta del 2,6% e il riciclo del 3,6% e il tasso di riciclo è passato, tra il 2019 e il 2020, dal 77,3% al 78,6, al di sopra del target europeo del 75% al 2030, pur impegnandosi ad arrivare al 90% nel 2030. Tutte le sfumature della sostenibilità. Il Rapporto di Sostenibilità di Assovetro, che ha coinvolto 19 Aziende, 15 produttrici di vetro cavo e 4 di vetro piano, rappresentando, nel loro complesso, il 90% della presenza industriale installata in Italia, rileva tutte le prestazioni ambientali, economiche e sociali del settore. Sotto il profilo ambientale, l'andamento delle emissioni di CO2 eq. per tonnellata di vetro fuso, evidenzia la costante diminuzione del valore considerato per unità di prodotto, in calo del 6,2% dal 2016 al 2020 e pari a 0,381 tonnellate di CO2 eq. nel 2020, valori che confermano come l'industria del vetro abbia significativamente migliorato le sue performance negli ultimi decenni, riducendo continuamente le sue emissioni. La produzione di vetro è un'attività energivora in quanto, per essere fuso e plasmato, il vetro deve raggiungere alte temperature. Il consumo di energia rappresenta quindi un indicatore chiave per il settore – sotto il duplice profilo economico e ambientale. L'indicatore di prestazione energetica è rimasto costante tra il 2016 e il 2020 e pari complessivamente a 0,17 TEP / Ton di vetro fuso. Il vetro è un materiale modello per l'economia circolare: grazie ad un efficace sistema di raccolta differenziata che garantisce l'adeguata qualità del rottame di vetro, il vetro può essere reimmesso nel ciclo produttivo infinite volte, senza perdere le caratteristiche originarie e senza alcun degrado qualitativo. L'impiego di rottame di vetro nella composizione della miscela vetrificabile consente il conseguimento di importanti risparmi energetici, sia indiretti con la sostituzione di materie prime ad alto contenuto energetico, sia diretti, legati cioè ad una riduzione dell'energia di fusione. Alta anche l'efficienza nell'utilizzo delle risorse: per una tonnellata di vetro fuso, è necessario un input di 1,1 tonnellate di materiali. In aumento anche i siti con certificazioni ambientali, oltre il 41% nel biennio 2019-2020. L'industria del vetro è un'industria ad alta sostenibilità sociale. A fine 2020, le Aziende italiane del vetro cavo e del vetro piano impiegavano, complessivamente, 11.738 addetti, con una crescita del 3,9% rispetto al 2016. Sotto il profilo contrattuale, i due comparti si caratterizzano per la predominanza di forme contrattuali stabili, con il 93,6% della forza lavoro impiegata con contratti di lavoro a tempo indeterminato.



L'evoluzione dell'industria del packaging in vetro in tempo di crisi

Di VALERIA MORELLI 13 APRILE, 2022

A due anni dall'inizio della crisi pandemica, l'industria dei **contenitori in vetro** fa il punto sul suo stato di salute e sui progressi produttivi e ambientali, con uno sguardo rivolto anche al **futuro**, offuscato dal caro energia, dalla crisi delle materie prime e dalla guerra in corso. Durante i primi 9 mesi dell'anno passato (2021), la produzione di bottiglie ha assistito ad una crescita del 6% rispetto allo stesso periodo del 2020 e, a riprova della posizione dell'industria italiana dei contenitori al primo posto in Europa – 21,3% di valore di produzione -, è prevista la realizzazione di nuovi forni per ampliare la capacità produttiva. Ma non solo la produzione ha tenuto duro negli anni di crisi, anche le performance ambientali e sociali hanno realizzato avanzamenti: le emissioni di CO2 per tonnellata di vetro fuso evidenziano una costante diminuzione e, tra il 2016 e il 2020, sono calate del 6,2% e del 50% negli ultimi 40 anni. Il tasso di **riciclo** ha raggiunto il 78,6% e l'efficienza dell'utilizzo delle risorse risulta particolarmente elevata.

Questa la panoramica dell'industria italiana del vetro, integrata con un'anticipazione del nuovo Rapporto di Sostenibilità di Assovetro, l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro aderente a Confindustria.

*“Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia – ha affermato **Marco Ravasi**, Presidente della sezione vetro cavo di Assovetro – è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni. Il vetro, inoltre, bisogna ricordare, garantisce anche la sicurezza alimentare: dopo la pandemia, infatti, ben il 67% degli italiani si è detto preoccupato per la sicurezza alimentare e l'igiene dei contenitori”.*

I numeri della produzione di contenitori in vetro in Italia

In Italia ci sono 14 aziende con 39 stabilimenti che producono packaging in vetro, 27 sono a nord, 7 al centro e 5 al sud e contano 7.800 addetti con un fatturato annuo di 2,4 miliardi di euro. Le previsioni dell'industria del vetro italiana, tra il 2020 e il 2024, mostrano un trend in crescita: + 500 posti di lavoro, la messa in opera di ulteriori 5 forni di fusione con un investimento di 400 milioni di euro e con un aumento della produzione di 500 mila tonnellate di packaging in vetro l'anno e investimenti di 250 milioni di euro l'anno in impianti e macchinari.

Dal 2016 la produzione di contenitori è stata in costante aumento: mentre nel 2016 si producevano circa 4 milioni di tonnellate di packaging in vetro, nel 2020 si è arrivati a più di 4,4 milioni di tonnellate, le sole bottiglie **nei primi 9 mesi del 2021 sono arrivate a 3 milioni di tonnellate** (+6%) rispetto al 2020 e, per sopperire alla richiesta crescente di bottiglie è aumentato del 20% l'import. In flessione, invece, nei primi 9 mesi del 2021 la produzione di vasi alimentari che è calata del 6,6%. Tra il 2019 e il 2020 le "sinergie" vetro-ambiente hanno risultati positivi: la raccolta differenziata aumenta del 2,6% e il riciclo del 3,6% e il tasso di riciclo è passato, tra il 2019 e il 2020, dal 77,3% al 78,6, al di sopra del target europeo del 75% al 2030, pur impegnandosi ad arrivare al 90% nel 2030.

I risultati del Rapporto di Sostenibilità di Assovetro

Il Rapporto di Sostenibilità di Assovetro, che ha coinvolto 19 Aziende, 15 produttrici di vetro cavo e 4 di vetro piano, rappresentando, nel loro complesso, il 90% della presenza industriale installata in Italia, rileva tutte le prestazioni ambientali, economiche e sociali del settore. Sotto il profilo ambientale, l'andamento delle emissioni di CO2 eq. per tonnellata di vetro fuso, evidenzia **la costante diminuzione del valore considerato per unità di prodotto, in calo del 6,2% dal 2016 al 2020 e pari a 0,381 tonnellate di CO2 eq. nel 2020**, valori che confermano come l'industria del vetro abbia significativamente migliorato le sue performance negli ultimi decenni, riducendo continuamente le sue emissioni. La produzione di vetro è un'attività energivora in quanto, per essere fuso e plasmato, il vetro deve raggiungere alte temperature. Il consumo di energia rappresenta quindi un indicatore chiave per il settore – sotto il duplice profilo economico e ambientale. L'indicatore di prestazione energetica è rimasto costante tra il 2016 e il 2020 e pari complessivamente a **0,17 TEP / Ton** di vetro fuso. Il vetro è un materiale **modello per l'economia circolare**: grazie ad un efficace sistema di raccolta differenziata che garantisce l'adeguata qualità del rottame di vetro, il vetro può essere reimmesso nel ciclo produttivo infinite volte, senza perdere le caratteristiche originarie e senza alcun degrado qualitativo. L'impiego di rottame di vetro nella composizione della miscela vetrificabile consente il conseguimento di importanti risparmi energetici, sia indiretti con la sostituzione di materie prime ad alto contenuto energetico, sia diretti, legati cioè ad una riduzione dell'energia di fusione. Alta anche l'efficienza nell'utilizzo delle risorse: per una tonnellata di vetro fuso, è necessario un input di 1,1 tonnellate di materiali. In aumento anche i siti con certificazioni ambientali, oltre il 41% nel biennio 2019-2020.

L'industria del vetro è un'industria ad **alta sostenibilità sociale**. A fine 2020, le Aziende italiane del vetro cavo e del vetro piano impiegavano, complessivamente, 11.738 addetti, con una crescita del 3,9% rispetto al 2016. Sotto il profilo contrattuale, i due comparti si caratterizzano per la predominanza di forme contrattuali stabili, con il 93,6% della forza lavoro impiegata con contratti di lavoro a tempo indeterminato; la percentuale sale al 96,7% se si considera la forza lavoro direttamente contrattualizzata dalle vetrerie, al netto cioè dei lavoratori impiegati con contratti di somministrazione.

Italia prima in Europa per il packaging di vetro, ora la sfida è il costo energia

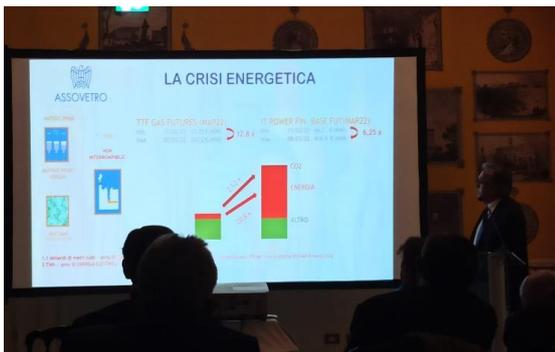
Assovetro festeggia i suoi 70 anni nell'anno internazionale del vetro. Treu: a breve saranno convocati gli "Stati generali delle aziende energivore"

[Agnese Cecchini](#)

13 Aprile 2022



L'Italia è il primo produttore in Europa di packaging di vetro ed è tra i primi posti per il vetro piano. E' quanto emerge dal rapporto sullo stato del settore presentato da **Assovetro**. Nonostante lo spettro dell'aumento del caro energia, al momento il comparto registra un **+6%** nei primi nove mesi del 2021 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La non interrompibilità "*voluntà della produzione del vetro*" che sottolinea il **presidente Assovetro Graziano Marcovecchio** fa sì che il tema energetico sia al centro del tavolo. Si tratta di un settore con "*Un numero impianti superiore a Francia e Germania*" come rimarca **Marco Ravasi presidente di produttori vetro cavo di Assovetro**, con i suoi **2,4 miliardi di fatturato** che interessa 16 aziende di produzione di bottiglie e vasi, distribuite su tutta Italia con **39 stabilimenti** e **7800 addetti**.



Marco Ravasi presidente di produttori vetro cavo di Assovetro

Nonostante la spada di Damocle dei costi, il comparto ha raccolto negli anni diversi traguardi di successo come: la riduzione del **50% di CO2** nell'industria dell'imballaggio negli ultimi 40 anni e una riduzione del **30% del peso delle bottiglie** rispetto a 20 anni fa. Con sfide importanti e una previsione di crescita del comparto al 2024 di +500 posti di lavoro e +5 forni e +400mln di euro di fatturato e +500mila ton/annue di produzione di materiale.

Nel mondo del packaging alimentare, ricordo sempre che “il vetro non sa di vetro” cit. Marcovecchio

Si tratta di sfide importanti che richiedono un'attenzione della politica e soluzioni tecnologiche innovative ed efficienti, perché, come ricorda **Tiziano Treu presidente CNEL** presente alla esposizione del report insieme al senatore Paolo Arrigoni e Gianni Pietro Girotto, per essere sostenibili la prima regola è “*non fare danni*”. E rassicura che il PNRR nonostante il “*costo dell'energia e la guerra in Ucraina non si ferma ma adatterà alcuni costi*”. Annuncia inoltre che a **breve saranno convocati gli “Stati generali delle aziende energivore”**. La sostenibilità dell'industria del vetro guarda a tecnologie ed efficientamento energetico- Nel frattempo il vetro non sta a guardare e pensa a come diventare sempre più sostenibile, forte del suo essere un **materiale 100% riciclabile**, per cicli all'infinito e di alta sicurezza per la conservazione degli alimenti, fattore diventato ancora più strategico a seguito della pandemia da Covid-19. Si tratta di “*Aziende che vivono con il territorio e l'impegno sostenibile rappresenta uno dei pilastri di questo rapporto. Per questo ci siamo dotati di una Commissione di sostenibilità*” ricorda **Marcovecchio**. Iniziativa che va a braccetto con il report di sostenibilità realizzato da **Ergo, spin off dell'università S.Anna di Pisa** da cui emerge un'attenzione ai consumi e al contenimento della propria natura di energivori. Dal report elaborato su uno studio che ha coinvolto il 90% del settore (19 Aziende, 15 produttrici di vetro cavo e 4 di vetro piano) è emerso come l'**indicatore di prestazione energetica 0,17 TEP / Ton di vetro fuso**, sia rimasto costante tra il 2016 e il 2020. Sotto il profilo ambientale, l'andamento delle **emissioni di CO2 eq. per tonnellata di vetro fuso**, evidenzia la **costante diminuzione** del valore considerato per unità di prodotto, in calo del **6,2%** dal 2016 al 2020 e pari a **0,381 tonnellate** di CO2 eq. nel **2020**. Valori di riduzione importanti anche se, come spiega la professoressa **Michela Melis di Ergo**, “*molto è ancora da fare*”. Sfide che per una associazione giunta con orgoglio a compiere 70 anni possono rappresentare un rilancio verso l'economia circolare e sostenibile.

Packaging in vetro in tempo di crisi: il settore reagisce rafforzando la capacità produttiva e investendo in ambiente

Nel 2021 aumenta la produzione di bottiglie. Prevista la costruzione di 5 nuovi forni. Diminuiscono le emissioni di CO2. Presentata un'anticipazione del Rapporto di Sostenibilità Assovetro

13 Aprile 2022



L'industria dei packaging in vetro, a due anni dalla crisi pandemica, fa un check up sul suo stato di salute e sui progressi produttivi e ambientali, guardando anche al futuro, che è offuscato dal caro energia, dalla crisi delle materie prime e dalla guerra in corso. La produzione di bottiglie, il packaging DOC per i prodotti di eccellenza del "Made in Italy", nei primi 9 mesi del 2021 ha registrato una crescita del 6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ed è prevista la realizzazione di nuovi forni per ampliare la capacità produttiva, confermando così la posizione dell'industria italiana dei contenitori al primo posto in Europa con il 21,3% di valore di produzione. Ma non solo la produzione ha tenuto duro negli anni di crisi, anche le performance ambientali e sociali hanno realizzato avanzamenti: le emissioni di CO2 per tonnellata di vetro fuso evidenziano una costante diminuzione e, tra il 2016 e il 2020, sono calate del 6,2% e del 50% negli ultimi 40 anni. Il tasso di riciclo ha raggiunto il 78,6% e l'efficienza dell'utilizzo delle risorse risulta particolarmente elevata. Questa panoramica dell'industria italiana del vetro integrata con un'anticipazione del nuovo Rapporto di Sostenibilità di Assovetro, l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro aderente a Confindustria. *"Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia – ha affermato Marco Ravasi, [Presidente della sezione vetro cavo di Assovetro](#) – è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni. Il vetro, inoltre, bisogna ricordare, garantisce anche la sicurezza alimentare: dopo la pandemia, infatti, ben il 67% degli italiani si è detto preoccupato per la sicurezza alimentare e l'igiene dei contenitori".*

Tutti i numeri dei contenitori

In Italia ci sono 14 aziende con 39 stabilimenti che producono packaging in vetro, 27 sono a nord, 7 al centro e 5 al sud e contano 7.800 addetti. Le previsioni dell'industria del vetro italiana, tra il 2020 e il 2024, mostrano un trend in crescita: + 500 posti di lavoro, la messa in opera di ulteriori 5 forni di fusione con un investimento di 400 milioni di euro e con un aumento della produzione di 500 mila tonnellate di packaging in vetro l'anno e investimenti di 250 milioni di euro l'anno in impianti e macchinari.

Dal 2016 la produzione di contenitori è stata in costante aumento: mentre nel 2016 si producevano circa 4 milioni di tonnellate di packaging in vetro, nel 2020 si è arrivati a più di 4,4 milioni di tonnellate, le sole bottiglie **nei primi 9 mesi del 2021 sono arrivate a 3 milioni di tonnellate** (+6%) rispetto al 2020 e, per sopperire alla richiesta crescente di bottiglie è aumentato del 20% l'import. In flessione, invece, nei primi 9 mesi del 2021 la produzione di vasi alimentari che è calata del 6,6%. Tra il 2019 e il 2020 le "sinergie" vetro-ambiente hanno risultati positivi: la raccolta differenziata aumenta del 2,6% e il riciclo del 3,6% e il tasso di riciclo è passato, tra il 2019 e il 2020, dal 77,3% al 78,6, al di sopra del target europeo del 75% al 2030, pur impegnandosi ad arrivare al 90% nel 2030.

Tutte le sfumature della sostenibilità

Il Rapporto di Sostenibilità di Assovetro, che ha coinvolto 19 Aziende, 15 produttrici di vetro cavo e 4 di vetro piano, rappresentando, nel loro complesso, il 90% della presenza industriale installata in Italia, rileva tutte le prestazioni ambientali, economiche e sociali del settore. Sotto il profilo ambientale, l'andamento delle emissioni di CO₂ eq. per tonnellata di vetro fuso, evidenzia la costante diminuzione del valore considerato per unità di prodotto, in calo del 6,2% dal 2016 al 2020 e pari a 0,381 tonnellate di CO₂ eq. nel 2020, valori che confermano come l'industria del vetro abbia significativamente migliorato le sue performance negli ultimi decenni, riducendo continuamente le sue emissioni. La produzione di vetro è un'attività energivora in quanto, per essere fuso e plasmato, il vetro deve raggiungere alte temperature. Il consumo di energia rappresenta quindi un indicatore chiave per il settore – sotto il duplice profilo economico e ambientale. L'indicatore di prestazione energetica è rimasto costante tra il 2016 e il 2020 e pari complessivamente a **0,17 TEP / Ton** di vetro fuso. Il vetro è un materiale **modello per l'economia circolare**: grazie ad un efficace sistema di raccolta differenziata che garantisce l'adeguata qualità del rottame di vetro, il vetro può essere reimmesso nel ciclo produttivo infinite volte, senza perdere le caratteristiche originarie e senza alcun degrado qualitativo. L'impiego di rottame di vetro nella composizione della miscela vetrificabile consente il conseguimento di importanti risparmi energetici, sia indiretti con la sostituzione di materie prime ad alto contenuto energetico, sia diretti, legati cioè ad una riduzione dell'energia di fusione. Alta anche l'efficienza nell'utilizzo delle risorse: per una tonnellata di vetro fuso, è necessario un input di 1,1 tonnellate di materiali. In aumento anche i siti con certificazioni ambientali, oltre il 41% nel biennio 2019-2020.

L'industria del vetro è un'industria ad **alta sostenibilità sociale**. A fine 2020, le Aziende italiane del vetro cavo e del vetro piano impiegavano, complessivamente, 11.738 addetti, con una crescita del 3,9% rispetto al 2016. Sotto il profilo contrattuale, i due comparti si caratterizzano per la predominanza di forme contrattuali stabili, con il 93,6% della forza lavoro impiegata con contratti di lavoro a tempo indeterminato; la percentuale sale al 96,7% se si considera la forza lavoro direttamente contrattualizzata dalle vetrerie, al netto cioè dei lavoratori impiegati con contratti di somministrazione.



Vetro: il packaging in tempo di crisi; un settore colpito da caro energia

: 20 APRILE 2022

L'industria dei contenitori in vetro, a due anni dalla crisi pandemica, fa un check up sul suo stato di salute e sui progressi produttivi e ambientali, guardando anche al futuro, che è offuscato dal **caro energia**, dalla crisi delle materie prime e dalla guerra in corso. La produzione di bottiglie, il packaging DOC per i prodotti di eccellenza del "Made in Italy", nei primi 9 mesi del 2021 ha registrato una crescita del 6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ed è prevista la realizzazione di nuovi forni per ampliare la capacità produttiva, confermando così la posizione dell'industria italiana dei contenitori al primo posto in Europa con il 21,3% di valore di produzione. Ma non solo la produzione ha tenuto duro negli anni di crisi, anche le performance ambientali e sociali hanno realizzato avanzamenti: le emissioni di CO₂ per tonnellata di vetro fuso evidenziano una costante diminuzione e, tra il 2016 e il 2020, sono calate del 6,2% e del 50% negli ultimi 40 anni. Il tasso di riciclo ha raggiunto il 78,6% e l'efficienza dell'utilizzo delle risorse risulta particolarmente elevata.

Questa la panoramica dell'industria italiana del vetro integrata con un'anticipazione del nuovo Rapporto di Sostenibilità di [Assovetro](#), l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro aderente a Confindustria.

*"Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia – ha affermato **Marco Ravasi**, Presidente della sezione vetro cavo di Assovetro – è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni. Il vetro, inoltre, bisogna ricordare, garantisce anche la sicurezza alimentare: dopo la pandemia, infatti, ben il 67% degli italiani si è detto preoccupato per la sicurezza alimentare e l'igiene dei contenitori".*



Tutti i numeri dei contenitori

In Italia ci sono 14 aziende con 39 stabilimenti che producono packaging in vetro, 27 sono a nord, 7 al centro e 5 al sud e contano 7.800 addetti. Le previsioni dell'industria del vetro italiana, tra il 2020 e il 2024, mostrano un trend in crescita: **+ 500 posti di lavoro, la messa in**

Tutti i numeri dei contenitori

In Italia ci sono 14 aziende con 39 stabilimenti che producono packaging in vetro, 27 sono a nord, 7 al centro e 5 al sud e contano 7.800 addetti. Le previsioni dell'industria del vetro italiana, tra il 2020 e il 2024, mostrano un trend in crescita: **+ 500 posti di lavoro, la messa in opera di ulteriori 5 forni di fusione con un investimento di 400 milioni di euro e con un aumento della produzione di 500 mila tonnellate di packaging in vetro l'anno e investimenti di 250 milioni di euro l'anno** in impianti e macchinari. Dal 2016 la produzione di contenitori è stata in costante aumento: mentre nel 2016 si producevano circa 4 milioni di tonnellate di packaging in vetro, nel 2020 si è arrivati a più di 4,4 milioni di tonnellate, le sole bottiglie **nei primi 9 mesi del 2021 sono arrivate a 3 milioni di tonnellate (+6%)** rispetto al 2020 e, per sopperire alla richiesta crescente di bottiglie è aumentato del 20% l'import. In flessione, invece, nei primi 9 mesi del 2021 la produzione di vasi alimentari che è calata del 6,6%. Tra il 2019 e il 2020 le "sinergie" vetro-ambiente hanno risultati positivi: la raccolta differenziata aumenta del 2,6% e il riciclo del 3,6% e il tasso di riciclo è passato, tra il 2019 e il 2020, dal 77,3% al 78,6, al di sopra del target europeo del 75% al 2030, pur impegnandosi ad arrivare al 90% nel 2030.

Tutte le sfumature della sostenibilità nel vetro

Il Rapporto di Sostenibilità di Assovetro, che ha coinvolto 19 Aziende, 15 produttrici di vetro cavo e 4 di vetro piano, rappresentando, nel loro complesso, il 90% della presenza industriale installata in Italia, rileva tutte le prestazioni ambientali, economiche e sociali del settore. Sotto il profilo ambientale, l'andamento delle emissioni di CO₂ eq. per tonnellata di vetro fuso, evidenzia **la costante diminuzione del valore considerato per unità di prodotto, in calo del 6,2% dal 2016 al 2020 e pari a 0,381 tonnellate di CO₂ eq. nel 2020**, valori che confermano come l'industria del vetro abbia significativamente migliorato le sue performance negli ultimi decenni, riducendo continuamente le sue emissioni. La produzione di vetro è un'attività energivora in quanto, per essere fuso e plasmato, il vetro deve raggiungere alte temperature. Il consumo di energia rappresenta quindi un indicatore chiave per il settore – sotto il duplice profilo economico e ambientale. L'indicatore di prestazione energetica è rimasto costante tra il 2016 e il 2020 e pari complessivamente a **0,17 TEP / Ton** di vetro fuso. Il vetro è un materiale **modello per l'economia circolare**: grazie ad un efficace sistema di raccolta differenziata che garantisce l'adeguata qualità del rottame di vetro, il vetro può essere reimmesso nel ciclo produttivo infinite volte, senza perdere le caratteristiche originarie e senza alcun degrado qualitativo. L'impiego di rottame di vetro nella composizione della miscela vetrificabile consente il conseguimento di importanti risparmi energetici, sia indiretti con la sostituzione di materie prime ad alto contenuto energetico, sia diretti, legati cioè ad una riduzione dell'energia di fusione. Alta anche l'efficienza nell'utilizzo delle risorse: per una tonnellata di vetro fuso, è necessario un input di 1,1 tonnellate di materiali. In aumento anche i siti con certificazioni ambientali, oltre il 41% nel biennio 2019-2020.

I dati delle aziende italiane

L'industria del vetro è un'industria ad **alta sostenibilità sociale**. A fine 2020, le Aziende italiane del vetro cavo e del vetro piano impiegavano, complessivamente, 11.738 addetti, con una crescita del 3,9% rispetto al 2016. Sotto il profilo contrattuale, i due comparti si caratterizzano per la predominanza di forme contrattuali stabili, con il 93,6% della forza lavoro impiegata con contratti di lavoro a tempo indeterminato; la percentuale sale al 96,7% se si considera la forza lavoro direttamente contrattualizzata dalle vetrerie, al netto cioè dei lavoratori impiegati con contratti di somministrazione.

L'informazione sostenibile



Green Economy

Contro la crisi, il vetro reagisce investendo in capacità produttiva e sostenibilità

14 Aprile 2022 [Matteo Nardi](#)

L'industria dei contenitori in vetro, a due anni dalla crisi pandemica, fa un check up sul suo stato di salute e sui progressi produttivi e ambientali, guardando anche al futuro, che è offuscato dal caro energia, dalla crisi delle materie prime e dalla guerra in corso. La **produzione di bottiglie**, il packaging DOC per i prodotti di eccellenza del "Made in Italy", **nei primi 9 mesi del 2021 ha registrato una crescita del 6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente** ed è prevista la realizzazione di nuovi forni per ampliare la capacità produttiva, confermando così la posizione dell'industria italiana dei contenitori al primo posto in Europa con il 21,3% di valore di produzione. Ma non solo la produzione ha tenuto duro negli anni di crisi, anche le performance ambientali e sociali hanno realizzato avanzamenti: le emissioni di CO2 per tonnellata di vetro fuso evidenziano una costante diminuzione e, tra il 2016 e il 2020, sono calate del 6,2% e del 50% negli ultimi 40 anni. Il tasso di riciclo ha raggiunto il 78,6% e l'efficienza dell'utilizzo delle risorse risulta particolarmente elevata. Questa la panoramica dell'industria italiana del vetro integrata con un'anticipazione del nuovo Rapporto di Sostenibilità di **Assovetro**, l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro aderente a Confindustria.

"Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia – ha affermato **Marco Ravasi**, Presidente della sezione vetro cavo di Assovetro – è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni. Il vetro, inoltre, bisogna ricordare, garantisce anche la sicurezza alimentare: dopo la pandemia, infatti, ben il 67% degli italiani si è detto preoccupato per la sicurezza alimentare e l'igiene dei contenitori".

Un settore in crescita

In Italia ci sono 14 aziende con 39 stabilimenti che producono packaging in vetro, 27 sono a nord, 7 al centro e 5 al sud e contano 7.800 addetti con un fatturato annuo di 2,4 miliardi di euro. Le previsioni dell'industria del vetro italiana, tra il 2020 e il 2024, mostrano un trend in crescita: **+ 500 posti di lavoro, la messa in opera di ulteriori 5 forni di fusione con un investimento di 400 milioni di euro e con un aumento della produzione di 500 mila tonnellate di packaging in vetro l'anno e investimenti di 250 milioni di euro l'anno** in impianti e macchinari.

Dal 2016 la produzione di contenitori è stata in costante aumento: mentre nel 2016 si producevano circa 4 milioni di tonnellate di packaging in vetro, nel 2020 si è arrivati a più di 4,4 milioni di tonnellate, le sole bottiglie **nei primi 9 mesi del 2021 sono arrivate a 3 milioni di tonnellate (+6%)** rispetto al 2020 e, per sopperire alla richiesta crescente di bottiglie è aumentato del 20% l'import. In flessione, invece, nei primi 9 mesi del 2021 la produzione di vasi alimentari che è calata del 6,6%. Tra il 2019 e il 2020 le "sinergie"

vetro-ambiente hanno risultati positivi: la raccolta differenziata aumenta del 2,6% e il riciclo del 3,6% e il tasso di riciclo è passato, tra il 2019 e il 2020, dal 77,3% al 78,6, al di sopra del target europeo del 75% al 2030, pur impegnandosi ad arrivare al 90% nel 2030.



dott. Graziano Marcovecchio, presidente di

Assovetro

Il vetro: packaging sostenibile per eccellenza

Il Rapporto di Sostenibilità di Assovetro, che ha coinvolto 19 Aziende, 15 produttrici di vetro cavo e 4 di vetro piano, rappresentando, nel loro complesso, il 90% della presenza industriale installata in Italia, rileva tutte le prestazioni ambientali, economiche e sociali del settore. Sotto il profilo ambientale, l'andamento delle emissioni di CO₂ eq. per tonnellata di vetro fuso, evidenzia **la costante diminuzione del valore considerato per unità di prodotto, in calo del 6,2% dal 2016 al 2020 e pari a 0,381 tonnellate di CO₂ eq. nel 2020**, valori che confermano come l'industria del vetro abbia significativamente migliorato le sue performance negli ultimi decenni, riducendo continuamente le sue emissioni. La produzione di vetro è un'attività energivora in quanto, per essere fuso e plasmato, il vetro deve raggiungere alte temperature. Il consumo di energia rappresenta quindi un indicatore chiave per il settore – sotto il duplice profilo economico e ambientale. L'indicatore di prestazione energetica è rimasto costante tra il 2016 e il 2020 e pari complessivamente a **0,17 TEP / Ton** di vetro fuso. Il vetro è un materiale **modello per l'economia circolare**: grazie ad un efficace sistema di raccolta differenziata che garantisce l'adeguata qualità del rottame di vetro, il vetro può essere reimmesso nel ciclo produttivo infinite volte, senza perdere le caratteristiche originarie e senza alcun degrado qualitativo. L'impiego di rottame di vetro nella composizione della miscela vetrificabile consente il conseguimento di importanti risparmi energetici, sia indiretti con la sostituzione di materie prime ad alto contenuto energetico, sia diretti, legati cioè ad una riduzione dell'energia di fusione. Alta anche l'efficienza nell'utilizzo delle risorse: per una tonnellata di vetro fuso, è necessario un input di 1,1 tonnellate di materiali. In aumento anche i siti con certificazioni ambientali, oltre il 41% nel biennio 2019-2020. L'industria del vetro è un'industria ad **alta sostenibilità sociale**. A fine 2020, le Aziende italiane del vetro cavo e del vetro piano impiegavano, complessivamente, 11.738 addetti, con una crescita del 3,9% rispetto al 2016. Sotto il profilo contrattuale, i due comparti si caratterizzano per la predominanza di forme contrattuali stabili, con il 93,6% della forza lavoro impiegata con contratti di lavoro a tempo indeterminato; la percentuale sale al 96,7% se si considera la forza lavoro direttamente contrattualizzata dalle vetrerie, al netto cioè dei lavoratori impiegati con contratti di somministrazione.



La tradizionale cena di presentazione del rapporto annuale Assovetro



20/04/2022

Il settore packaging del vetro rafforza la capacità produttiva e investe nell'ambiente

Nel 2021 aumenta la produzione di bottiglie; prevista la costruzione di cinque nuovi forni. Diminuiscono le emissioni di CO2. Presentata un'anticipazione del Rapporto di Sostenibilità

La produzione di bottiglie, il packaging DOC per i prodotti di eccellenza del “Made in Italy”, nei primi 9 mesi del 2021 ha registrato una crescita del 6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: è prevista la realizzazione di nuovi forni per ampliare la capacità produttiva, confermando così la posizione al primo posto in Europa dell'industria italiana dei contenitori, con il 21,3% di valore di produzione. Oltre ad aver retto agli anni della crisi, anche le performance ambientali e sociali hanno realizzato avanzamenti: le emissioni di CO2 per tonnellata di vetro fuso evidenziano una costante diminuzione e, tra il 2016 e il 2020, sono calate del 6,2% e del 50% negli ultimi 40 anni. Il tasso di riciclo ha raggiunto il 78,6% e l'efficienza dell'utilizzo delle risorse risulta particolarmente elevata. Questa la panoramica dell'industria italiana del vetro integrata con un'anticipazione del nuovo Rapporto di Sostenibilità di Assovetro, l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro aderente a Confindustria. “Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia - ha affermato Marco Ravasi, Presidente della sezione vetro cavo di Assovetro - è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni. Il vetro, inoltre, bisogna ricordare, garantisce anche la sicurezza alimentare: dopo la pandemia, infatti, ben il 67% degli italiani si è detto preoccupato per la sicurezza alimentare e l'igiene dei contenitori”.

Tutti i numeri dei contenitori

In Italia ci sono 14 aziende con 39 stabilimenti che producono packaging in vetro: 27 sono a nord, 7 al centro e 5 al sud, per un totale di 7.800 addetti. Le previsioni dell'industria del vetro italiana, tra il 2020 e il 2024, mostrano un trend in crescita: + 500 posti di lavoro, la messa in opera di ulteriori 5 forni di fusione con un investimento di 400 milioni di euro e con un aumento della produzione di 500 mila tonnellate di packaging in vetro l'anno e investimenti di 250 milioni di euro l'anno in impianti e macchinari. Dal 2016 la produzione di contenitori è stata in costante aumento: mentre nel 2016 si producevano circa 4 milioni di tonnellate di packaging in vetro, nel 2020 si è arrivati a più di 4,4 milioni di tonnellate, le sole bottiglie nei primi 9 mesi del 2021 sono arrivate a 3 milioni di tonnellate (+6%) rispetto al 2020 e, per sopperire alla richiesta crescente di bottiglie è aumentato del 20% l'import. In flessione, invece, nei primi 9 mesi del 2021 la produzione di vasi alimentari, che è calata

del 6,6%. Tra il 2019 e il 2020 le “sinergie” vetro-ambiente hanno risultati positivi: la raccolta differenziata aumenta del 2,6% e il riciclo del 3,6% e il tasso di riciclo è passato, tra il 2019 e il 2020, dal 77,3% al 78,6, al di sopra del target europeo del 75% al 2030, pur impegnandosi ad arrivare al 90% nel 2030

Tutte le sfumature della sostenibilità

Il Rapporto di Sostenibilità di Assovetro, che ha coinvolto 19 Aziende, 15 produttrici di vetro cavo e 4 di vetro piano, rappresentando, nel loro complesso, il 90% della presenza industriale installata in Italia, rileva tutte le prestazioni ambientali, economiche e sociali del settore. Sotto il profilo ambientale, l'andamento delle emissioni di CO2 eq. per tonnellata di vetro fuso, evidenzia la costante diminuzione del valore considerato per unità di prodotto, in calo del 6,2% dal 2016 al 2020 e pari a 0,381 tonnellate di CO2 eq. nel 2020, valori che confermano come l'industria del vetro abbia significativamente migliorato le sue performance negli ultimi decenni, riducendo continuamente le sue emissioni. La produzione di vetro è un'attività energivora in quanto, per essere fuso e plasmato, il vetro deve raggiungere alte temperature. Il consumo di energia rappresenta quindi un indicatore chiave per il settore, sotto il duplice profilo economico e ambientale. L'indicatore di prestazione energetica è rimasto costante tra il 2016 e il 2020 e pari complessivamente a 0,17 TEP/Ton di vetro fuso. Il vetro è un materiale modello per l'economia circolare: grazie ad un efficace sistema di raccolta differenziata che garantisce l'adeguata qualità del rottame di vetro, il vetro può essere reimmesso nel ciclo produttivo infinite volte, senza perdere le caratteristiche originarie e senza alcun degrado qualitativo. L'impiego di rottame di vetro nella composizione della miscela vetrificabile consente il conseguimento di importanti risparmi energetici, sia indiretti con la sostituzione di materie prime ad alto contenuto energetico, sia diretti, legati cioè ad una riduzione dell'energia di fusione. Alta anche l'efficienza nell'utilizzo delle risorse: per una tonnellata di vetro fuso, è necessario un input di 1,1 tonnellate di materiali. In aumento anche i siti con certificazioni ambientali, oltre il 41% nel biennio 2019-2020. L'industria del vetro è un'industria ad alta sostenibilità sociale. A fine 2020, le Aziende italiane del vetro cavo e del vetro piano impiegavano, complessivamente, 11.738 addetti, con una crescita del 3,9% rispetto al 2016.



Packaging in vetro, il settore resiste alla crisi e migliora le performance ambientali

Per l'Italia l'industria del vetro è oggi strategica: l'Italia è infatti il primo Paese in Europa per numero di stabilimenti per la produzione dei contenitori. Ma come hanno inciso la situazione pandemica e la crisi energetica sulle industrie del comparto? I dati di Assovetro

Letizia Palmisano 20 Aprile 2022



Gli ultimi 2 anni pandemici hanno stravolto moltissimi settori produttivi: sono cambiate le tipologie di consumi, molte [materie prime](#) sono rincarate, per non parlare poi del costo dell'energia. Tutto ciò come ha inciso sull'industria del vetro? Come hanno saputo reagire le industrie del comparto? A dare una risposta è Assovetro, l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro aderente a Confindustria, che ha presentato lo stato dell'arte del “packaging del vetro al tempo della crisi” e ha anticipato i primi dati del rapporto di Sostenibilità di Assovetro che verrà presentato a luglio 2022.

Nel 2021 è cresciuta la richiesta di imballaggi di vetro

Per l'Italia l'industria del vetro è oggi strategica. Basti pensare che nel Belpaese si colloca il **21,3% della produzione continentale dei contenitori**: 27 dei 145 stabilimenti presenti in Europa si trovano proprio in Italia che è divenuto il primo Paese Ue, sopra la Germania (26) e la Francia (25).

A registrare un segno positivo in particolar modo è stato il comparto delle **bottiglie** – ritenuto il packaging Doc del vetro – che nei primi nove mesi del 2021 ha fatto registrare una **crescita del 6%** rispetto all'anno precedente e non si tratta solo di un fenomeno di rimbalzo relativo al primo anno del Covid: dal 2016 la produzione di contenitori è stata in costante aumento. Mentre infatti sei anni fa si producevano circa 4 milioni di tonnellate di packaging in vetro, nel 2020 si è arrivati a più di 4,4 milioni di tonnellate. Le bottiglie di vetro nei primi tre trimestri del 2021 sono arrivate a tre milioni di tonnellate. In flessione, invece, nello stesso arco temporale la produzione di vasi alimentari che è calata del 6,6%.

Ricordiamo come il vetro sia uno dei materiali esempio di economia circolare. Rientra tra quelli definibili come permanenti in quanto **può essere reimmesso nel ciclo produttivo infinite volte**, senza perdere le caratteristiche originarie e senza alcun degrado qualitativo. Diviene interessante quindi analizzare come sta andando il comparto, tra emergenze pandemiche e crisi energetiche.

“Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle [materie prime](#), dei trasporti e dell'energia – ha affermato **Marco Ravasi**, Presidente della sezione vetro cavo di Assovetro alla presentazione dei dati avvenuta a Roma lo scorso 12 aprile – è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni. Il vetro, inoltre, bisogna ricordare, **garantisce anche la sicurezza alimentare**: dopo la pandemia, infatti, ben il 67% degli italiani si è detto preoccupato per la sicurezza alimentare e l'igiene dei contenitori”.

Tutti i numeri dei contenitori di vetro e degli impianti in Italia

Di quante imprese e stabilimenti è composto il comparto italiano? Qual è la distribuzione geografica? In Italia ci sono **14 aziende con 39 stabilimenti** che producono packaging in vetro. Di questi ben 27 sono al nord, mentre i restanti 12 si dividono 7 al centro e 5 al sud. Qui trovano impiego **7.800 addetti** con un fatturato

annuo di 2,4 mld di euro. Il trend in crescita fa ipotizzare un **incremento entro il 2024 di 500 posti di lavoro** e l'apertura di ulteriori 5 forni di fusione con un investimento di 400 milioni di euro – riporta il report – con un aumento della produzione di 500 mila tonnellate di packaging in vetro l'anno e investimenti di 250 milioni di euro l'anno in impianti e macchinari.

Migliorano le performance ambientali

Un altro dato che è interessante registrare è quello relativo alle performance ambientali. Sappiamo che il tasso di riciclo ha raggiunto il **78,6%**. Confrontando i dati 2019 e 2020, si registra un **aumento della raccolta differenziata del 2,6%** e del **riciclo per un 3,6%**. I dati già sono superiori agli obiettivi europei che prevedono un tasso di riciclo del 75% al 2030. L'impegno del comparto *made in Italy* per tale scadenza è addirittura quello di arrivare al 90%. Come spiegato da **Graziano Marcovecchio**, presidente di Assovetro, uno dei grandi lavori portati avanti è quello di collaborazione con comunità ed enti locali per una costante e crescente sensibilizzazione al riciclo. In termini di riutilizzo del riciclato, è da rilevare come sia alta l'efficienza nel reimpiego delle risorse: per una tonnellata di vetro fuso, è necessario un input di 1,1 tonnellate di materiali. In base a quanto riportato dai dati anticipati del rapporto di Sostenibilità, dal 2016 al 2020 la proporzione tra la componente proveniente da riciclo utilizzata per produrre una nuova tonnellata e materie prime vergini, è passata da essere lo 0,564 su 0,545 allo 0,622 su 0,502 con una riduzione quindi delle seconde. Un ulteriore dato da registrare è quello relativo all'aumento delle certificazioni ambientali, oltre il 41% nel biennio 2019-2020. A ciò si aggiungono i dati relativi alle emissioni di CO2 per tonnellata di vetro fuso. Secondo i dati delle 19 aziende coinvolte nel rapporto – che rappresentano il 90% della presenza industriale installata in Italia – **le emissioni di CO2 per tonnellata tra il 2016 e il 2020, sono calate del 6,2%** – pari a 0,381 tonnellate di CO2 eq. nel 2020 – e **del 50% negli ultimi 40 anni**.

Perché il riciclo del vetro è utile ad abbattere i costi dell'energia

Forse non tutti sanno che utilizzare rottami di vetro non è solo un utilissimo riuso di materie prime seconde. Vi è anche una questione di risparmio energetico, fondamentale in tempi di strategie di lotta al *climate change* e ancor più attuale con la crisi energetica in corso. L'impiego di rottame di vetro nella composizione della miscela vetrificabile consente infatti il conseguimento di importanti economie, sia indirette, con la sostituzione di materie prime ad alto contenuto energetico, sia dirette, legate cioè ad una riduzione dell'energia di fusione, spiegano da Assovetro. Ciò consente di capire quanto fondamentale sia investire per incrementare il tasso di riciclo, non solo in relazione agli aspetti ambientali, ma anche economici. Un ulteriore dato interessante è quello relativo all'occupazione. A fine 2020, le Aziende italiane del vetro cavo e del vetro piano impiegavano, complessivamente, 11.738 addetti, con una crescita del 3,9% rispetto al 2016. Sotto il profilo contrattuale, i due comparti si caratterizzano per la predominanza di forme contrattuali stabili, con il **93,6%** della forza lavoro impiegata con **contratti di lavoro a tempo indeterminato**; la percentuale sale al 96,7% se si considera la forza lavoro direttamente contrattualizzata dalle vetrerie, al netto cioè dei lavoratori impiegati con contratti di somministrazione, recita il report, a conferma di quanto spiegato da **Marco Gisotti**, esperto di green jobs il quale sottolinea spesso come le professioni verdi in Italia non solo siano in crescita ma abbiano in generale contratti più stabili.



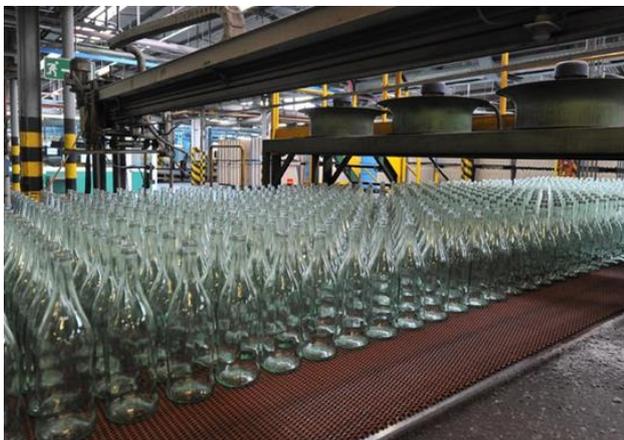
Letizia Palmisano <https://www.letiziapalmisano.it/>

Giornalista ambientale 2.0, spazia dal giornalismo alla consulenza nella comunicazione social. Vincitrice nel 2018 ai Macchianera Internet Awards del Premio Speciale ENEL per l'impegno nella divulgazione dei temi legati all'economia circolare. Co-ideatrice, con Pressplay e Triboo-GreenStyle del premio Top Green Influencer. Co-fondatrice della FIMA, è nel comitato del Green Drop Award, premio collaterale della Mostra del cinema di Venezia. Moderatrice e speaker in molteplici eventi, svolge, inoltre, attività di formazione sulle materie legate al web 2.0 e sulla comunicazione ambientale.

Assovetro, investimenti in 5 nuovi forni, in calo emissioni

La produzione di bottiglie sale nel 2021, ma pesa il caro energia

Redazione ANSA ROMA
13 aprile 2022 10:44



(ANSA) - ROMA, 13 APR - L'industria dei contenitori in vetro, a due anni dalla crisi pandemica, vede un aumento della produzione di bottiglie del 6% nei primi 9 mesi del 2021 rispetto all'anno precedente e progetta la costruzione di 5 nuovi forni, ma guarda a un futuro "offuscato dal caro energia, dalla crisi delle materie prime e dalla guerra in corso".

Secondo un'anticipazione del Rapporto di Sostenibilità di Assovetro presentato in un evento per la stampa, tra il 2020 e il 2024, l'industria prevede un trend in crescita: con 500 nuovi posti di lavoro, un aumento della produzione di 500 mila tonnellate di packaging in vetro l'anno e investimenti di 250 milioni di euro l'anno in impianti e macchinari per difendere la sua leadership in Europa con il 21,3% di valore di produzione. Anche le performance ambientali e sociali sono in miglioramento: "le emissioni di CO2 per tonnellata di vetro fuso evidenziano una costante diminuzione e, tra il 2016 e il 2020, sono calate del 6,2% e del 50% negli ultimi 40 anni.

Il tasso di riciclo ha raggiunto il 78,6% e l'efficienza dell'utilizzo delle risorse risulta particolarmente elevata", si legge in una nota. "Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia - ha affermato il presidente della sezione vetro cavo di Assovetro, Marco Ravasi - è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni". Il primo potrebbe essere pronto a giugno, altri due all'inizio del prossimo anno



IL PACKAGING DEL VETRO IN TEMPO DI CRISI

• 13 Aprile 2022

Un settore colpito da caro energia e da stress di materie prime che reagisce rafforzando la capacità produttiva e investendo in ambiente.

Nel 2021 aumenta la produzione di bottiglie. Prevista la costruzione di 5 nuovi forni. Diminuiscono le emissioni di CO₂. Presentata un'anticipazione del Rapporto di Sostenibilità Assovetro.

L'industria dei contenitori in vetro, a due anni dalla crisi pandemica, fa un check up sul suo stato di salute e sui progressi produttivi e ambientali, guardando anche al futuro, che è offuscato dal caro energia, dalla crisi delle materie prime e dalla guerra in corso. La produzione di bottiglie, il packaging DOC per i prodotti di eccellenza del "Made in Italy", nei primi 9 mesi del 2021 ha registrato una crescita del 6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ed è prevista la realizzazione di nuovi forni per ampliare la capacità produttiva, confermando così la posizione dell'industria italiana dei contenitori al primo posto in Europa con il 21,3% di valore di produzione. Ma non solo la produzione ha tenuto duro negli anni di crisi, anche le performance ambientali e sociali hanno realizzato avanzamenti: le emissioni di CO₂ per tonnellata di vetro fuso evidenziano una costante diminuzione e, tra il 2016 e il 2020, sono calate del 6,2% e del 50% negli ultimi 40 anni. Il tasso di riciclo ha raggiunto il 78,6% e l'efficienza dell'utilizzo delle risorse risulta particolarmente elevata. Questa la panoramica dell'industria italiana del vetro integrata con un'anticipazione del nuovo Rapporto di Sostenibilità di **Assovetro**, l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro aderente a Confindustria. *"Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia – ha affermato **Marco Ravasi**, Presidente della sezione vetro cavo di Assovetro – è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni. Il vetro, inoltre, bisogna ricordare, garantisce anche la sicurezza alimentare: dopo la pandemia, infatti, ben il 67% degli italiani si è detto preoccupato per la sicurezza alimentare e l'igiene dei contenitori".*



Tutti i numeri dei contenitori

In Italia ci sono 14 aziende con 39 stabilimenti che producono packaging in vetro, 27 sono a nord, 7 al centro e 5 al sud e contano 7.800 addetti con un fatturato annuo di 2,4 miliardi di euro.

Le previsioni dell'industria del vetro italiana, tra il 2020 e il 2024, mostrano un trend in crescita: **+ 500 posti di lavoro, la messa in opera di ulteriori 5 forni di fusione con un investimento di 400 milioni di euro e con un aumento della produzione di 500 mila tonnellate di packaging in vetro l'anno e investimenti di 250 milioni di euro l'anno** in impianti e macchinari.

Dal 2016 la produzione di contenitori è stata in costante aumento: mentre nel 2016 si producevano circa 4 milioni di tonnellate di packaging in vetro, nel 2020 si è arrivati a più di 4,4 milioni di tonnellate, le sole bottiglie **nei primi 9 mesi del 2021 sono arrivate a 3 milioni di tonnellate (+6%)** rispetto al 2020 e, per sopperire alla richiesta crescente di bottiglie è aumentato del 20% l'import. In flessione, invece, nei primi 9 mesi del 2021 la produzione di vasi alimentari che è calata del 6,6%. Tra il 2019 e il 2020 le "sinergie" vetro-ambiente hanno risultati positivi: la raccolta differenziata aumenta del 2,6% e il riciclo del 3,6% e il tasso di riciclo è passato, tra il 2019 e il 2020, dal 77,3% al 78,6, al di sopra del target europeo del 75% al 2030, pur impegnandosi ad arrivare al 90% nel 2030.

Tutte le sfumature della sostenibilità

Il Rapporto di Sostenibilità di **Assovetro**, che ha coinvolto 19 Aziende, 15 produttrici di vetro cavo e 4 di vetro piano, rappresentando, nel loro complesso, il 90% della presenza industriale installata in Italia, rileva tutte le prestazioni ambientali, economiche e sociali del settore.

Sotto il profilo ambientale, l'andamento delle emissioni di CO₂ eq. per tonnellata di vetro fuso, evidenzia **la costante diminuzione del valore considerato per unità di prodotto, in calo del 6,2%**

abbia significativamente migliorato le sue performance negli ultimi decenni, riducendo continuamente le sue emissioni.

La produzione di vetro è un'attività energivora in quanto, per essere fuso e plasmato, il vetro deve raggiungere alte temperature. Il consumo di energia rappresenta quindi un indicatore chiave per il settore – sotto il duplice profilo economico e ambientale.

L'indicatore di prestazione energetica è rimasto costante tra il 2016 e il 2020 e pari complessivamente a **0,17 TEP / Ton** di vetro fuso. Il vetro è un materiale **modello per l'economia circolare**: grazie ad un efficace sistema di raccolta differenziata che garantisce l'adeguata qualità del rottame di vetro, il vetro può essere reimmesso nel ciclo produttivo infinite volte, senza perdere le caratteristiche originarie e senza alcun degrado qualitativo. L'impiego di rottame di vetro nella composizione della miscela vetrificabile consente il conseguimento di importanti risparmi energetici, sia indiretti con la sostituzione di materie prime ad alto contenuto energetico, sia diretti, legati cioè ad una riduzione dell'energia di fusione. Alta anche l'efficienza nell'utilizzo delle risorse: per una tonnellata di vetro fuso, è necessario un input di 1,1 tonnellate di materiali. In aumento anche i siti con certificazioni ambientali, oltre il 41% nel biennio 2019-2020.

L'industria del vetro è un'industria ad **alta sostenibilità sociale**. A fine 2020, le Aziende italiane del vetro cavo e del vetro piano impiegavano, complessivamente, 11.738 addetti, con una crescita del 3,9% rispetto al 2016. Sotto il profilo contrattuale, i due comparti si caratterizzano per la predominanza di forme contrattuali stabili, con il 93,6% della forza lavoro impiegata con contratti di lavoro a tempo indeterminato; la percentuale sale al 96,7% se si considera la forza lavoro direttamente contrattualizzata dalle vetrerie, al netto cioè dei lavoratori impiegati con contratti di somministrazione.

13 aprile 2022- 13:37

L'industria vetro reagisce alla crisi, più bottiglie e meno CO2

L'industria dei contenitori in vetro, a due anni dalla crisi pandemica, fa un check up sul suo stato di salute e sui progressi produttivi e ambientali, guardando anche al futuro, che è offuscato dal caro energia, dalla crisi delle materie prime e dalla guerra in corso. La produzione di bottiglie, il packaging Doc per i prodotti di eccellenza del 'Made in Italy', nei primi 9 mesi del 2021 ha registrato una crescita del 6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ed è prevista la realizzazione di nuovi forni per ampliare la capacità produttiva, confermando così la posizione dell'industria italiana dei contenitori al primo posto in Europa con il 21,3% di valore di produzione. Ma non solo la produzione ha tenuto duro negli anni di crisi, anche le performance ambientali e sociali hanno realizzato avanzamenti: le emissioni di CO2 per tonnellata di vetro fuso evidenziano una costante diminuzione e, tra il 2016 e il 2020, sono calate del 6,2% e del 50% negli ultimi 40 anni. Il tasso di riciclo ha raggiunto il 78,6% e l'efficienza dell'utilizzo delle risorse risulta particolarmente elevata.

Questa la panoramica dell'industria italiana del vetro integrata con un'anticipazione del nuovo Rapporto di Sostenibilità di Assovetro, l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro aderente a Confindustria. "Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia - ha affermato Marco Ravasi, Presidente della sezione vetro cavo di Assovetro - è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni. Il vetro, inoltre, bisogna ricordare, garantisce anche la sicurezza alimentare: dopo la pandemia, infatti, ben il 67% degli italiani si è detto preoccupato per la sicurezza alimentare e l'igiene dei contenitori". I numeri del settore. In Italia ci sono 14 aziende con 39 stabilimenti che producono packaging in vetro, 27 sono a nord, 7 al centro e 5 al sud e contano 7.800 addetti con un fatturato annuo di 2,4 milioni di euro. Le previsioni dell'industria del vetro italiana, tra il 2020 e il 2024, mostrano un trend in crescita: + 500 posti di lavoro, la messa in opera di ulteriori 5 forni di fusione con un investimento di 400 milioni di euro e con un aumento della produzione di 500 mila tonnellate di packaging in vetro l'anno e investimenti di 250 milioni di euro l'anno in impianti e macchinari. Dal 2016 la produzione di contenitori è stata in costante aumento: mentre nel 2016 si producevano circa 4 milioni di tonnellate di packaging in vetro, nel 2020 si è arrivati a più di 4,4 milioni di tonnellate, le sole bottiglie nei primi 9 mesi del 2021 sono arrivate a 3 milioni di tonnellate (+6%) rispetto al 2020 e, per sopperire alla richiesta crescente di bottiglie è aumentato del 20% l'import. In flessione, invece, nei primi 9 mesi del 2021 la produzione di vasi alimentari che è calata del 6,6%. Tra il 2019 e il 2020 le 'sinergie' vetro-ambiente hanno risultati positivi: la raccolta differenziata aumenta del 2,6% e il riciclo del 3,6% e il tasso di riciclo è passato, tra il 2019 e il 2020, dal 77,3% al 78,6, al di sopra del target europeo del 75% al 2030, pur impegnandosi ad arrivare al 90% nel 2030.





formiche

Packaging del vetro tra capacità produttiva e performance ambientale

Di [Saturno Illomei](#) | 14/04/2022 -

[Verde e blu](#)



L'industria italiana del vetro, a due anni dalla crisi pandemica, fa il check up del suo stato di salute e sui progressi produttivi e ambientali, con uno sguardo al futuro, offuscato dalla crisi delle materie prime e dalla guerra in corso, con l'anticipazione del nuovo Rapporto di Sostenibilità di Assovetro. Il commento di Gianni Scotti, presidente del Consorzio recupero vetro

La produzione di bottiglie in vetro, il packaging Doc per i prodotti di eccellenza del made in Italy, nei primi mesi del 2021 ha registrato una crescita del 6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: le sole bottiglie sono arrivate a 3 milioni di tonnellate ed è prevista la realizzazione di nuovi forni per ampliare la capacità produttiva, confermando così la posizione dell'industria italiana dei contenitori in vetro al primo posto in Europa con il 21,3% di valore di produzione, (la Francia è al 18%, la Germania al 17,6%). Ma non è solo la produzione ad aver raggiunto risultati incoraggianti. Anche le performance ambientali e sociali hanno realizzato avanzamenti: le emissioni di CO2 per tonnellata di vetro fuso evidenziano una costante diminuzione e, tra il 2016 e il 2020, sono diminuite del 6,2% e del 50% negli ultimi 50 anni. Il tasso di riciclo è raggiunto il 78,6% e l'efficienza dell'utilizzo delle risorse risulta particolarmente elevata. L'industria italiana del vetro, a due anni dalla crisi pandemica, fa il check up del suo stato di salute e sui progressi produttivi e ambientali, con uno sguardo al futuro, offuscato dalla crisi delle materie prime e dalla guerra in corso, con l'anticipazione del nuovo Rapporto di Sostenibilità di Assovetro, l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro di Confindustria. È la prima delle numerose iniziative che l'Associazione ha in programma per il 2022, dichiarato dall'Onu "Anno Internazionale del Vetro". Nella risoluzione delle Nazioni Unite si ricorda "il ruolo tecnologico, scientifico, economico, ambientale, storico e artistico del vetro nella nostra società, mettendo in luce le ricche possibilità di sviluppo delle tecnologie e il loro potenziale contributo per affrontare le sfide dello sviluppo sostenibile e delle società inclusive, raggiungere la ripresa economica mondiale e ricostruire meglio dall'epidemia di coronavirus".

"Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia – , ha affermato **Marco Ravasi**, presidente della sezione vetro cavo di Assovetro, – è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni. Il vetro, inoltre, garantisce anche la sicurezza alimentare: dopo la pandemia, infatti, il 67% degli italiani si è detto preoccupato per la sicurezza alimentare e l'igiene dei contenitori".

In Italia abbiamo 14 aziende con 39 stabilimenti che producono packaging in vetro: 27 al Nord, 7 al Centro, 5 al Sud. Contano 7 mila 800 addetti. Le previsioni dell'industria del vetro nel nostro Paese

parlano di un trend di crescita, tra il 2020 e il 2024, con più 500 posti di lavoro, la messa in opera di ulteriori 5 forni di fusione con un investimento di 400 milioni di euro e un aumento della produzione di 500 mila tonnellate di contenitori l'anno e investimenti di 250 milioni di euro l'anno in impianti e macchinari. Un'industria che nel campo del riciclo ha fatto registrare risultati eccellenti, passando dal 73,3% del 2019 al 78,6% del 2020, superando con molti di anni di anticipo quel 75% che la direttiva europea prevede al 2030. E questo grazie al lavoro svolto da Co.Re.Ve., il Consorzio Recupero Vetro aderente a Conai. Grazie all'Accordo con Anci, l'Associazione dei Comuni Italiani, il Consorzio garantisce "il ritiro e l'avvio al riciclo di tutti i rifiuti di imballaggio raccolti dai Comuni" e "il riconoscimento agli stessi di un corrispettivo in funzione di quantità e qualità dei rifiuti consegnati": 86 milioni di euro erogati ai Comuni nel 2020 e 320 milioni di euro risparmiati per i mancati costi di smaltimento in discarica. "Il consorzio ormai convenziona più del 95% dei Comuni italiani – ha dichiarato a *Formiche.net* **Gianni Scotti**, presidente di Co.Re.Ve – e raccoglie più di 2mila 500 tonnellate di rottame di vetro che viene trasformato in materia prima seconda con grandi benefici di risparmio energetico e di emissioni di CO2 rispetto all'utilizzo di materie prime vergini. Questo pone l'Italia al primo posto in Europa per il riciclo del vetro superando i target europei per il 2025 e prossimi a quelli fissati per il 2030. Obiettivo del Consorzio è migliorare la raccolta nel sud, oggi ancora inferiore al nord e per questo stiamo lanciando importanti investimenti".

Il vetro è un materiale "modello" per l'economia circolare. Può essere considerato un "materiale permanente"; mantiene, infatti, inalterate le proprie caratteristiche chimico-fisiche nel tempo, può essere riutilizzato e riciclato infinite volte senza alcuna perdita di qualità. Grazie a un efficace sistema di raccolta che garantisce un'adeguata qualità del rottame, il vetro può essere immesso nel ciclo produttivo senza perdere le caratteristiche originarie. L'impiego di rottame di vetro nella composizione della "miscela vetrificabile" consente importanti risparmi energetici, sia indiretti con la sostituzione di materie prime ad alto contenuto energetico, sia diretti legati ad una riduzione dell'energia di fusione. Alta anche l'efficienza nell'utilizzo delle risorse: per una tonnellata di vetro fuso, è necessario un input di 1,1 tonnellate di materiali. Il Rapporto di Sostenibilità di Assovetro ha coinvolto 19 aziende, 15 produttrici di vetro cavo e 4 di vetro piano, che rappresentano il 90% dell'industria vetraria italiana e ha rilevato tutte le prestazioni ambientali, economiche e sociali del settore. Sotto il profilo ambientale, l'andamento delle emissioni di CO2 equivalenti per tonnellata di vetro fuso, evidenzia la costante diminuzione del valore considerato per unità di prodotto, in calo del 6,2% dal 2016 al 2020. Valori, questi, che confermano come l'industria del vetro abbia migliorato le sue performance negli ultimi decenni riducendo le emissioni di gas serra. Lo stesso rapporto evidenzia l'"alta sostenibilità sociale" dell'industria vetraria italiana. A fine 2020 le aziende di vetro cavo e di vetro piano impiegavano, complessivamente, 11 mila 738 addetti, con una crescita di quasi il 4% rispetto al 2016. Sotto il profilo contrattuale, i due comparti si caratterizzano per la predominanza (93,6%) di contratti a tempo indeterminato.

13 aprile 2022- 13:37

L'industria vetro reagisce alla crisi, più bottiglie e meno CO2

L'industria dei contenitori in vetro, a due anni dalla crisi pandemica, fa un check up sul suo stato di salute e sui progressi produttivi e ambientali, guardando anche al futuro, che è offuscato dal caro energia, dalla crisi delle materie prime e dalla guerra in corso. La produzione di bottiglie, il packaging Doc per i prodotti di eccellenza del 'Made in Italy', nei primi 9 mesi del 2021 ha registrato una crescita del 6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ed è prevista la realizzazione di nuovi forni per ampliare la capacità produttiva, confermando così la posizione dell'industria italiana dei contenitori al primo posto in Europa con il 21,3% di valore di produzione. Ma non solo la produzione ha tenuto duro negli anni di crisi, anche le performance ambientali e sociali hanno realizzato avanzamenti: le emissioni di CO2 per tonnellata di vetro fuso evidenziano una costante diminuzione e, tra il 2016 e il 2020, sono calate del 6,2% e del 50% negli ultimi 40 anni. Il tasso di riciclo ha raggiunto il 78,6% e l'efficienza dell'utilizzo delle risorse risulta particolarmente elevata.

Questa la panoramica dell'industria italiana del vetro integrata con un'anticipazione del nuovo Rapporto di Sostenibilità di **Assovetro, l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro** aderente a Confindustria. "Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia - ha affermato **Marco Ravasi**, Presidente della sezione vetro cavo di Assovetro - è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni. Il vetro, inoltre, bisogna ricordare, garantisce anche la sicurezza alimentare: dopo la pandemia, infatti, ben il 67% degli italiani si è detto preoccupato per la sicurezza alimentare e l'igiene dei contenitori". I numeri del settore. In Italia ci sono 14 aziende con 39 stabilimenti che producono packaging in vetro, 27 sono a nord, 7 al centro e 5 al sud e contano 7.800 addetti. Le previsioni dell'industria del vetro italiana, tra il 2020 e il 2024, mostrano un trend in crescita: + 500 posti di lavoro, la **messa in opera di ulteriori 5 forni di fusione con un investimento di 400 milioni di euro** e con un aumento della produzione di 500 mila tonnellate di packaging in vetro l'anno e investimenti di 250 milioni di euro l'anno in impianti e macchinari. Dal 2016 la produzione di contenitori è stata in costante aumento: mentre nel 2016 si producevano circa 4 milioni di tonnellate di packaging in vetro, nel 2020 si è arrivati a più di 4,4 milioni di tonnellate, le sole bottiglie nei primi 9 mesi del 2021 sono arrivate a 3 milioni di tonnellate (+6%) rispetto al 2020 e, per sopperire alla richiesta crescente di bottiglie è aumentato del 20% l'import. In flessione, invece, nei primi 9 mesi del 2021 la produzione di vasi alimentari che è calata del 6,6%. Tra il 2019 e il 2020 le 'sinergie' vetro-ambiente hanno risultati positivi: la raccolta differenziata aumenta del 2,6% e il riciclo del 3,6% e il tasso di riciclo è passato, tra il 2019 e il 2020, dal 77,3% al 78,6, al di sopra del target europeo del 75% al 2030, pur impegnandosi ad arrivare al 90% nel 2030.

Assovetro: la produzione di bottiglie si rafforza e investe nell'ambiente

Paola Pagani 13 aprile 2022



L'industria dei contenitori in vetro fa un check up sul suo stato di salute e sui progressi produttivi e ambientali, guardando anche al futuro, che è offuscato dal caro energia, dalla crisi delle materie prime e dalla guerra in corso. La produzione di bottiglie, il packaging DOC per i prodotti di eccellenza del "Made in Italy", nei primi 9 mesi del 2021 ha registrato una crescita del 6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ed è prevista la realizzazione di nuovi forni per ampliare la capacità produttiva, confermando così la posizione dell'industria italiana dei contenitori al primo posto in Europa con il 21,3% di valore di produzione. Ma non solo la produzione ha tenuto duro negli anni di crisi, anche le performance ambientali e sociali hanno realizzato avanzamenti: le emissioni di CO2 per tonnellata di vetro fuso evidenziano una costante diminuzione e, tra il 2016 e il 2020, sono calate del 6,2% e del 50% negli ultimi 40 anni. Il tasso di riciclo ha raggiunto il 78,6% e l'efficienza dell'utilizzo delle risorse risulta particolarmente elevata. Questa la panoramica dell'industria italiana del vetro integrata con un'anticipazione del nuovo Rapporto di Sostenibilità di Assovetro, l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro aderente a Confindustria. «Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia – ha affermato **Marco Ravasi, Presidente della sezione vetro cavo di Assovetro** – è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni. Il vetro, inoltre, bisogna ricordare, garantisce anche la sicurezza alimentare: dopo la pandemia, infatti, ben il 67% degli italiani si è detto preoccupato per la sicurezza alimentare e l'igiene dei contenitori». In Italia ci sono 14 aziende con 39 stabilimenti che producono packaging in vetro. Le previsioni dell'industria del vetro italiana, tra il 2020 e il 2024, mostrano un trend in crescita: + 500 posti di lavoro, la messa in opera di ulteriori 5 forni di fusione con

un investimento di 400 milioni di euro e con un aumento della produzione di 500 mila tonnellate di packaging in vetro l'anno e investimenti di 250 milioni di euro l'anno in impianti e macchinari. Dal 2016 la produzione di contenitori è stata in costante aumento: mentre nel 2016 si producevano circa 4 milioni di tonnellate di packaging in vetro, nel 2020 si è arrivati a più di 4,4 milioni di tonnellate, le sole bottiglie nei primi 9 mesi del 2021 sono arrivate a 3 milioni di tonnellate (+6%) rispetto al 2020 e, per sopperire alla richiesta crescente di bottiglie è aumentato del 20% l'import. In flessione, invece, nei primi 9 mesi del 2021 la produzione di vasi alimentari che è calata del 6,6%. Tra il 2019 e il 2020 le "sinergie" vetro-ambiente hanno risultati positivi: la raccolta differenziata aumenta del 2,6% e il riciclo del 3,6% e il tasso di riciclo è passato, tra il 2019 e il 2020, dal 77,3% al 78,6, al di sopra del target europeo del 75% al 2030, pur impegnandosi ad arrivare al 90% nel 2030.

Tutte le sfumature della sostenibilità

Il Rapporto di Sostenibilità di Assovetro, che ha coinvolto 19 aziende, 15 produttrici di vetro cavo e 4 di vetro piano, rappresentando, nel loro complesso, il 90% della presenza industriale installata in Italia, rileva tutte le prestazioni ambientali, economiche e sociali del settore. Sotto il profilo ambientale, l'andamento delle emissioni di CO₂ eq. per tonnellata di vetro fuso, evidenzia la costante diminuzione del valore considerato per unità di prodotto, in calo del 6,2% dal 2016 al 2020 e pari a 0,381 tonnellate di CO₂ eq. nel 2020, valori che confermano come l'industria del vetro abbia significativamente migliorato le sue performance negli ultimi decenni, riducendo continuamente le sue emissioni. La produzione di vetro è un'attività energivora in quanto, per essere fuso e plasmato, il vetro deve raggiungere alte temperature. Il consumo di energia rappresenta quindi un indicatore chiave per il settore – sotto il duplice profilo economico e ambientale. L'indicatore di prestazione energetica è rimasto costante tra il 2016 e il 2020 e pari complessivamente a 0,17 TEP / Ton di vetro fuso. Il vetro è un materiale modello per l'economia circolare: grazie ad un efficace sistema di raccolta differenziata che garantisce l'adeguata qualità del rottame di vetro, il vetro può essere reimmesso nel ciclo produttivo infinite volte, senza perdere le caratteristiche originarie e senza alcun degrado qualitativo. L'impiego di rottame di vetro nella composizione della miscela vetrificabile consente il conseguimento di importanti risparmi energetici, sia indiretti con la sostituzione di materie prime ad alto contenuto energetico, sia diretti, legati cioè ad una riduzione dell'energia di fusione. Alta anche l'efficienza nell'utilizzo delle risorse: per una tonnellata di vetro fuso, è necessario un input di 1,1 tonnellate di materiali. In aumento anche i siti con certificazioni ambientali, oltre il 41% nel biennio 2019-2020. L'industria del vetro è un'industria ad alta sostenibilità sociale. A fine 2020, le aziende italiane del vetro cavo e del vetro piano impiegavano, complessivamente, 11.738 addetti, con una crescita del 3,9% rispetto al 2016. Sotto il profilo contrattuale, i due comparti si caratterizzano per la predominanza di forme contrattuali stabili, con il 93,6% della forza lavoro impiegata con contratti di lavoro a tempo indeterminato; la percentuale sale al 96,7% se si considera la forza lavoro direttamente contrattualizzata dalle vetrerie, al netto cioè dei lavoratori impiegati con contratti di somministrazione.

Packaging alimentare, il vetro brilla nonostante la crisi



13 aprile, 2022

Bello e sicuro, il packaging alimentare in vetro rappresenta la migliore opzione, anche in termini di sostenibilità. Nonostante il caro-energia e lo stress sulle materie prime, l'industria italiana aumenta la capacità produttiva e investe nell'ambiente, come attesta il Rapporto di sostenibilità di Assovetro, anticipato a Roma il 12 aprile.

Packaging in vetro, Italia prima in EuropaPrima in Europa nella produzione di packaging in vetro, l'industria italiana conta 14 aziende con 39 stabilimenti, 7.800 addetti (al 93,6% assunti a tempo indeterminato). Nonostante la crisi, la produzione continua a crescere. Le bottiglie, essenziali ai vini Made in Italy, nei primi 9 mesi del 2021 sono arrivate a 3 milioni di tonnellate: +6% rispetto al 2020. Per sopperire alla richiesta crescente ne è anche aumentato l'import del 20%. Nello stesso periodo flettono invece i vasi alimentari (-6,6%), dopo 5 anni di crescita. Nel 2016 si producevano circa 4 milioni di tonnellate di packaging in vetro, nel 2020 si è arrivati a più di 4,4 milioni di tonnellate. Le previsioni al 2024 Per il periodo 2020-2024, l'industria italiana ha programmato

- **500 nuovi posti di lavoro,**
- **altri 5 forni di fusione, per un investimento di 400 milioni di euro e un aumento della produzione di 500 mila tonnellate di packaging in vetro l'anno,**
- **250 milioni di euro di investimenti l'anno in impianti e macchinari.**

Essenziale alle eccellenze alimentari italiane

'Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni', spiega Marco Ravasi, presidente della sezione vetro cavo di Assovetro, l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro aderente a Confindustria.

Le virtù del vetro

Le virtù del vetro in termini di sicurezza alimentare e ambientale sono note. A differenza della plastica, questo materiale **non rilascia sostanze indesiderate negli alimenti**, come abbiamo visto nello [studio sulle borracce](#). Inoltre, quando disperso nell'ambiente, **non genera disastri come l'inquinamento da microplastiche**, che tramite l'alimentazione e l'aria si accumulano nell'organismo, persino [nell'area più profonda dei polmoni](#). Ottimo interprete dell'economia circolare, infine, il vetro è **interamente riciclabile all'infinito**.

Le performance ambientali

Le performance ambientali continuano a migliorare, riferisce il Rapporto di sostenibilità. Le emissioni di CO2 per tonnellata di vetro fuso tra il 2016 e il 2020 sono calate del 6,2% e del 50% negli ultimi 40 anni. Tra il 2019 e il 2020 la raccolta differenziata è aumentata del 2,6% e il riciclo del 3,6%, raggiungendo il 78,6%, ben oltre il target europeo del 75% al 2030.

Assovetro a vignaioli, affrontiamo insieme crisi energia

Produzione bottiglie in crescita per accompagnare successo vino

Redazione ANSA ROMA
13 aprile 2022



(ANSA) - ROMA, 13 APR - Nei giorni che precedono la Pasqua, e in piena crisi per il caro energia, l'industria del vetro porge un ramoscello d'ulivo ai produttori di vino che, nei giorni di Vinitaly, hanno lamentato rincari nei listini del packaging in vetro, e scarsa reperibilità di alcune bottiglie speciali.

"Il problema c'è, e per una somma di ragioni diverse si sta verificando in tutto il mondo" ha detto Marco Ravasi, presidente della sezione vetro cavo di Assovetro, in occasione dell'annuale incontro a Roma per il Bilancio di sostenibilità del comparto. In Italia, ha osservato, "possiamo fare solo i complimenti al mondo del vino che è cresciuto anche nell'emergenza pandemica, sviluppando l'online e i consumi domestici.

Abbiamo accompagnato questa crescita, così come il consolidato mercato delle acque minerali, della birra, e dei soft drink, producendo nel 2020 più di 4,4 milioni di tonnellate, e avendo il coraggio di investire in cinque nuovi forni con un incremento atteso di 500 posti di lavoro, per un investimento complessivo di 250 milioni di euro l'anno in impianti e macchinari nel periodo 2020-2024. La produzione italiana è in costante aumento. e le sole bottiglie nei primi 9 mesi del 2021 sono arrivate a 3 milioni di tonnellate (+6%) rispetto al 2020. Inoltre per sopperire alla richiesta crescente di bottiglie è aumentato del 20% l'import. Se i due comparti sono cresciuti insieme durante la pandemia, insieme possiamo affrontare anche la crisi energetica", propone il presidente della sezione vetro cavo di Assovetro. (ANSA).



Assovetro: la produzione di bottiglie si rafforza e investe nell'ambiente

13 aprile 2022

L'industria dei contenitori in vetro fa un check up sul suo stato di salute e sui progressi produttivi e ambientali, guardando anche al futuro, che è offuscato dal caro energia, dalla crisi delle materie prime e dalla guerra in corso. **La produzione di bottiglie, il packaging DOC per i prodotti di eccellenza del "Made in Italy", nei primi 9 mesi del 2021 ha registrato una crescita del 6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente** ed è prevista la **realizzazione di nuovi forni per ampliare la capacità produttiva**, confermando così la posizione dell'industria italiana dei contenitori al primo posto in Europa con il 21,3% di valore di produzione. Ma non solo la produzione ha tenuto duro negli anni di crisi, anche le performance ambientali e sociali hanno realizzato avanzamenti: **le emissioni di CO₂ per tonnellata di vetro fuso evidenziano una costante diminuzione** e, tra il 2016 e il 2020, sono calate del 6,2% e del 50% negli ultimi 40 anni. **Il tasso di riciclo ha raggiunto il 78,6%** e l'efficienza dell'utilizzo delle risorse risulta particolarmente elevata.

Questa la panoramica dell'industria italiana del vetro integrata con un'anticipazione del nuovo Rapporto di Sostenibilità di [Assovetro](#), l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro aderente a Confindustria.

«Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia – ha affermato Marco Ravasi, Presidente della sezione vetro cavo di Assovetro – è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni. Il vetro, inoltre, bisogna ricordare, garantisce anche la sicurezza alimentare: dopo la pandemia, infatti, ben il 67% degli italiani si è detto preoccupato per la sicurezza alimentare e l'igiene dei contenitori».

Tutti i numeri dei contenitori

In Italia ci sono **14 aziende con 39 stabilimenti che producono packaging in vetro**, 27 sono a Nord, 7 al Centro e 5 al Sud e contano 7.800 addetti con un fatturato annuo di 2,4 mld di euro. Le previsioni dell'industria del vetro italiana, tra il 2020 e il 2024, mostrano un **trend in crescita: + 500 posti di lavoro**, la messa in opera di ulteriori 5 forni di fusione con un investimento di 400 milioni di euro e con un aumento della produzione di 500 mila tonnellate di packaging in vetro l'anno e **investimenti di 250 milioni di euro l'anno in impianti e macchinari**.

Dal 2016 la produzione di contenitori è stata in costante aumento: mentre nel 2016 si producevano circa 4 milioni di tonnellate di packaging in vetro, nel 2020 si è arrivati a più di 4,4 milioni di tonnellate, le sole bottiglie **nei primi 9 mesi del 2021 sono arrivate a 3 milioni di tonnellate (+6%)** rispetto al 2020 e, per sopperire alla richiesta crescente di bottiglie è aumentato del 20% l'import. In flessione, invece, nei primi 9 mesi del 2021 la produzione di vasi alimentari che è calata del 6,6%. Tra il 2019 e il 2020 le "sinergie" vetro-ambiente hanno risultati positivi: **la raccolta differenziata**

Tutte le sfumature della sostenibilità

Il Rapporto di Sostenibilità di Assovetro, che ha coinvolto 19 aziende, 15 produttrici di vetro cavo e 4 di vetro piano, rappresentando, nel loro complesso, il 90% della presenza industriale installata in Italia, rileva tutte le prestazioni ambientali, economiche e sociali del settore. Sotto il profilo ambientale, l'andamento delle emissioni di CO₂ eq. per tonnellata di vetro fuso, evidenzia **la costante diminuzione del valore considerato per unità di prodotto, in calo del 6,2% dal 2016 al 2020 e pari a 0,381 tonnellate di CO₂ eq. nel 2020**, valori che confermano come l'industria del vetro abbia significativamente migliorato le sue performance negli ultimi decenni, riducendo continuamente le sue emissioni. La produzione di vetro è un'attività energivora in quanto, per essere fuso e plasmato, il vetro deve raggiungere alte temperature. Il consumo di energia rappresenta quindi un indicatore chiave per il settore – sotto il duplice profilo economico e ambientale. L'indicatore di prestazione energetica è rimasto costante tra il 2016 e il 2020 e pari complessivamente a **0,17 TEP / Ton** di vetro fuso. Il vetro è un materiale **modello per l'economia circolare**: grazie ad un efficace sistema di raccolta differenziata che garantisce l'adeguata qualità del rottame di vetro, il vetro può essere reimmesso nel ciclo produttivo infinite volte, senza perdere le caratteristiche originarie e senza alcun degrado qualitativo. L'impiego di rottame di vetro nella composizione della miscela vetrificabile consente il conseguimento di importanti risparmi energetici, sia indiretti con la sostituzione di materie prime ad alto contenuto energetico, sia diretti, legati cioè ad una riduzione dell'energia di fusione. Alta anche l'efficienza nell'utilizzo delle risorse: per una tonnellata di vetro fuso, è necessario un input di 1,1 tonnellate di materiali. In aumento anche i siti con certificazioni ambientali, oltre il 41% nel biennio 2019-2020.

L'industria del vetro è un'industria ad **alta sostenibilità sociale**. A fine 2020, le aziende italiane del vetro cavo e del vetro piano impiegavano, complessivamente, 11.738 addetti, con una crescita del 3,9% rispetto al 2016. Sotto il profilo contrattuale, i due comparti si caratterizzano per la predominanza di forme contrattuali stabili, con il 93,6% della forza lavoro impiegata con contratti di lavoro a tempo indeterminato; la percentuale sale al 96,7% se si considera la forza lavoro direttamente contrattualizzata dalle vetrerie, al netto cioè dei lavoratori impiegati con contratti di somministrazione.

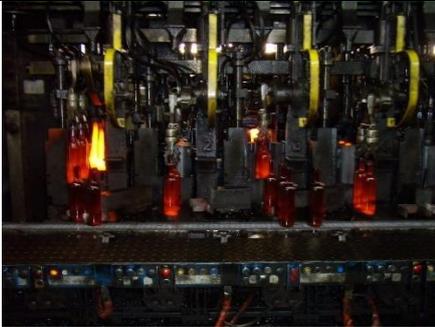
Assovetro ai produttori di vino: affrontiamo insieme la crisi energia

17/04/2022

Nei giorni che precedono la Pasqua, e in piena crisi per il caro energia, l'industria del vetro porge un ramoscello d'ulivo ai produttori di vino che, nei giorni di Vinitaly, hanno lamentato rincari nei listini del packaging in vetro, e scarsa reperibilità di alcune bottiglie speciali. "Il problema c'è, e per una somma di ragioni diverse si sta verificando in tutto il mondo" ha detto **Marco Ravasi**, presidente della sezione vetro cavo di **Assovetro**, in occasione dell'annuale incontro a Roma per il Bilancio di sostenibilità del comparto. In Italia, ha osservato, "possiamo fare solo i complimenti al mondo del vino che è cresciuto anche nell'emergenza pandemica, sviluppando l'online e i consumi domestici. Abbiamo accompagnato questa crescita, così come il consolidato mercato delle acque minerali, della birra, e dei soft drink, producendo nel 2020 più di 4,4 milioni di tonnellate, e avendo il coraggio di investire in cinque nuovi forni con un incremento atteso di 500 posti di lavoro, per un investimento complessivo di 250 milioni di euro l'anno in impianti e macchinari nel periodo 2020-2024. La produzione italiana è in costante aumento e le sole bottiglie nei primi 9 mesi del 2021 sono arrivate a 3 milioni di tonnellate (+6%) rispetto al 2020. Inoltre per sopperire alla richiesta crescente di bottiglie è aumentato del 20% l'import. Se i due comparti sono cresciuti insieme durante la pandemia, insieme possiamo affrontare anche la crisi energetica", propone il presidente della sezione vetro cavo di Assovetro.

Vetro: a rischio le forniture per le bottiglie di vino

Il 2022 non sarà un anno facile per gli approvvigionamenti di materia prima per l'industria vitivinicola. Le più importanti associazioni di settore, Federvini e Unione italiana vini e Alleanza cooperative, hanno ribadito anche al recente Vinitaly la complessità dell'attuale situazione, che vede i rincari dell'energia unirsi a una crisi logistica che potrebbe intaccare la competitività. Molte cantine hanno ricevuto da qualche mese lettere dai rispettivi fornitori in merito a modifiche unilaterali dei contratti e al venir meno delle garanzie previste sull'invio dei materiali da confezionamento.



Bottiglie incandescenti

Emergenza vetro: meno bottiglie

Una chiusura dei rubinetti molto difficile da digerire in un periodo, come i trimestri a cavallo tra 2021 e 2022, caratterizzato da un'intensa attività di imbottigliamento delle nuove annate. Sul banco degli imputati è finita, tra le altre, l'industria del vetro, voce economica di comprovata eccellenza che, da un lato, ha dovuto fronteggiare con maggiori importazioni (anche da Russia e Ucraina) la forte richiesta di bottiglie di vino il cui mercato è progressivamente cresciuto tra 2016 e 2021 (escludendo la frenata del 2020) e, dall'altro lato, ha dovuto tamponare gli effetti dell'aumento dei costi dell'energia (soprattutto il gas per far funzionare i forni) attraverso un ritocco al rialzo dei listini. Una decisione che, certamente, ha contribuito a far lievitare la spirale inflattiva che pesa sulle spalle delle imprese del vino ma che si è resa necessaria per garantire la sopravvivenza delle vetrerie italiane, come ha spiegato in questa intervista al settimanale Tre Bicchieri lo stesso **Marco Ravasi**, alla guida di Assovetro, l'associazione aderente a Confindustria che rappresenta 70 imprese di produzione e trasformazione (da Zignago a Verallia, da Vetreria etrusca a Saint-Gobain).

Bottiglioni da forno

Vino driver del vetro

Col 45% delle quote a volume, il settore vitivinicolo è tra i principali driver del segmento industriale del vetro cavo, che conta una produzione di oltre 5 milioni di tonnellate (in costante crescita dai 4 mln del 2016) e un giro d'affari di 2,4 miliardi di euro. A spingere è, in particolare, la voce spumanti. Il 2021, secondo stime Assovetro, dovrebbe chiudere con un +8% sul 2020.



Bottiglie in lavorazione

Nuovi impianti di produzione

Entro il 2024, la catena di approvvigionamento sarà rafforzata, grazie a cinque nuovi forni di fusione e a investimenti per 400 milioni di euro, che garantiranno un incremento di 500mila tonnellate annue di packaging in vetro. L'Italia avrà una capacità produttiva del 12% in più rispetto ai volumi attuali e dovrebbe essere in grado di fronteggiare con risorse proprie le congiunture negative. Nel frattempo, bisognerà attraversare il guado della crisi del 2022, tenendo conto che, alla luce dei prezzi di produzione attuali, secondo l'Assovetro, l'inflazione è troppo forte per essere assorbita solo da una parte della catena industriale. Produrre vetro costa di più e i rincari andranno distribuiti su tutta la filiera, fino al consumatore.



Marco Ravasi

Vetro e vino: necessario un confronto tra i comparti

Per evitare un pericoloso muro contro muro col vitivinicolo, l'Assovetro lancia un appello al confronto: *“Il vino è un fiore all'occhiello dell'agroalimentare e riveste un ruolo importante nel primato dell'Italia nella produzione di vetro cavo. Ritengo”* osserva il presidente Ravasi *“che il Governo debba fare uno sforzo ulteriore per difendere tutto il settore. Per questo, è necessaria l'apertura di un tavolo tra Governo, federazioni del settore vino, grande distribuzione e industria del vetro”*.

Presidente Ravasi, qual è stato l'andamento economico del settore del vetro cavo italiano negli anni della pandemia?

Il mercato del vetro cavo vale 2,4 miliardi di euro in valore mentre nei volumi si è passati dai 4,8 milioni di tonnellate nel 2019 ai 4,9 mln del 2020 con un 2021 stimato a +8%. Una crescita superiore al Pil nazionale. Il periodo pandemico ha determinato un cambiamento del mix di prodotto, per via delle chiusure dell'Horeca e delle forti richieste di contenitori per passate di pomodoro e per olio a uso domestico che hanno favorito il vetro cavo. Allo stesso tempo, sono aumentate sensibilmente le importazioni. Questo ha determinato una certa sofferenza tra i produttori di vetro c



Caro energia e guerra: il vetro delle bottiglie di vino costerà di più

Apr 27, 2022



Complice la crisi globale e l'aumento dei costi energetici, è allarme vetro (ma non solo) per le industrie vitivinicole italiane. A dirlo, anche in occasione del recente [Vinitaly](#), sono state tutte le più importanti associazioni di settore (Federvini, Unione italiana vini e Alleanza cooperative), sottolineando i rischi per gli **approvvigionamenti di materie prime** che l'intero comparto dovrà affrontare nel corso del 2022. L'industria del vetro in particolare, appare tra le più colpite dell'intera filiera. Non solo, infatti, ha dovuto fronteggiare con maggiori importazioni (anche da Russia e Ucraina) il boom della domanda di bottiglie di vino tra 2016 e 2021, ma ha anche dovuto porre un freno agli effetti dell'aumento dei costi dell'energia (soprattutto il gas per far funzionare i forni) attraverso un ritocco al rialzo dei listini. A questo proposito, secondo le stime di **Assovetro**, già il 2021 dovrebbe chiudersi con un +8% sul 2020, in attesa però che entro il 2024 la catena di approvvigionamento venga rafforzata grazie a **cinque nuovi forni di fusione** e a investimenti per 400 milioni di euro. In questo modo, l'Italia potrà contare su un incremento di 500mila tonnellate annue di packaging in vetro, ovvero il 12% in più rispetto ai volumi attuali.



Il packaging del vetro in tempo di crisi

Di Claudia Guadagni 19 aprile, 2022



L'industria dei contenitori in vetro, a due anni dalla crisi pandemica, fa un check up sul suo stato di salute e sui progressi produttivi e ambientali, guardando anche al futuro, che è offuscato dal caro energia, dalla crisi delle materie prime e dalla guerra in corso. La produzione di bottiglie, il packaging DOC per i prodotti di eccellenza del "Made in Italy", nei primi 9 mesi del 2021 ha registrato una crescita del 6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ed è prevista la realizzazione di nuovi forni per ampliare la capacità produttiva, confermando così la posizione dell'industria italiana dei contenitori al primo posto in Europa con il 21,3% di valore di produzione. Ma non solo la produzione ha tenuto duro negli anni di crisi, anche le performance ambientali e sociali hanno realizzato avanzamenti: le emissioni di CO2 per tonnellata di vetro fuso evidenziano una costante diminuzione e, tra il 2016 e il 2020, sono calate del 6,2% e del 50% negli ultimi 40 anni. Il tasso di riciclo ha raggiunto il 78,6% e l'efficienza dell'utilizzo delle risorse risulta particolarmente elevata.

Questa la panoramica dell'industria italiana del vetro integrata con un'anticipazione del nuovo Rapporto di Sostenibilità di Assovetro, l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro aderente a Confindustria.



*"Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia – ha affermato **Marco Ravasi**, Presidente della sezione vetro cavo di Assovetro – è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni. Il vetro, inoltre, bisogna ricordare, garantisce anche la sicurezza alimentare: dopo la pandemia, infatti, ben il 67% degli italiani si è detto preoccupato per la sicurezza alimentare e l'igiene dei contenitori"*

Col caro energia anche il vetro delle bottiglie di vino costa di più

 24 aprile 2022

Allarme vetro per le industrie vitivinicole italiane. Forniture a rischio e prezzi in crescita. Pesano la crisi globale e l'aumento dei costi energetici, nonché una eccessiva dipendenza di prodotto finito dall'estero: il 2022 non sarà un anno facile per gli approvvigionamenti di materia prima per l'intera industria vitivinicola che la richiede in maniera massiccia.

L'Sos arriva dalle più importanti associazioni di settore come Federvini, Unione italiana vini e Alleanza cooperative, che hanno ribadito – anche al recente Vinitaly – il rischio di una situazione che vede i rincari dell'energia unirsi a una crisi logistica, ciò che potrebbe riverberarsi negativamente sulla competitività del settore.

Tra i principali imputati c'è proprio l'industria del vetro, che risulta essere una voce economica non indifferente, e che, da un lato, ha dovuto fronteggiare con maggiori importazioni (anche da Russia e Ucraina) la forte richiesta di bottiglie di vino il cui mercato è progressivamente cresciuto tra 2016 e 2021 – se si esclude la brusca frenata del 2020 – e, dall'altro lato, ha dovuto tamponare gli effetti dell'aumento dei costi dell'energia (soprattutto il gas per far funzionare i forni) attraverso un ritocco al rialzo dei listini.

Col 45% delle quote a volume, il settore vitivinicolo è a tutti gli effetti tra i principali vettori del segmento industriale del vetro cavo, che vanta una produzione di oltre 5 milioni di tonnellate – in continua e costante crescita dai 4 mln del 2016 – per un giro d'affari di 2,4 miliardi di euro. A spingere è, in particolare, la voce spumanti.

Il 2021, secondo stime di Assovetro, dovrebbe chiudere con un +8% sul 2020. Entro il 2024, la catena di approvvigionamento sarà rafforzata, grazie a cinque nuovi forni di fusione e a investimenti per 400 milioni di euro, che garantiranno un incremento di 500mila tonnellate annue di packaging in vetro. L'Italia avrà una capacità produttiva pari al 12% in più rispetto ai volumi attuali e dovrebbe essere in grado di fronteggiare con risorse proprie le congiunture negative.

Insomma, produrre vetro costa di più e i rincari andranno distribuiti su tutta la filiera, dal produttore al consumatore. Tuttavia, per evitare un pericoloso muro contro muro col mondo vitivinicolo che necessita di questa materia, l'Assovetro lancia un appello al confronto: "Il vino è un fiore all'occhiello dell'agroalimentare e riveste un ruolo importante nel primato dell'Italia nella produzione di vetro cavo", si legge in una nota mentre in un'intervista al settimanale "Tre Bicchieri" il presidente dell'associazione, Marco Ravasi, sostiene "che il Governo debba fare uno sforzo ulteriore per difendere tutto il settore. Per questo, è necessaria l'apertura di un tavolo tra Governo, federazioni del settore vino, grande distribuzione e industria del vetro".

Nel comparto del vetro sono attive in Italia 14 aziende con 39 stabilimenti che producono packaging in vetro, 27 sono a nord, 7 al centro e 5 al sud e contano 7.800 addetti per un fatturato annuo, come già detto, di 2,4 miliardi di euro. Le previsioni dell'industria del vetro italiana, tra 2020 e 2024, mostrano un trend in crescita, considerando che si creeranno 500 posti di lavoro, grazie alla messa in opera di ulteriori 5 forni di fusione sulla base di un investimento consistente, pari a 400 milioni di euro.

Nel frattempo, i clienti del settore food&beverage hanno importato circa un milione di tonnellate di vetro, principalmente da Turchia, Portogallo, Ucraina e Russia. Ma ora che Ucraina e Russia si sono fermate a causa della guerra le bottiglie cominciano a scarseggiare.

3. Aumento dei costi di vetro e logistica: lettera aperta del Ceev

Martedì, 26 Aprile 2022

di Redazione



Allarme vetro per le industrie vitivinicole. Forniture a rischio e prezzi in crescita. Pesano la crisi globale e l'aumento dei costi energetici, nonché una eccessiva dipendenza di prodotto finito dall'estero: il 2022 non sarà un anno facile per gli approvvigionamenti di materia prima per l'intera industria vitivinicola. Federvini ha sottolineato il rischio di **una situazione che vede i rincari dell'energia unirsi a una crisi logistica**, con effetti facilmente intuibili sulla competitività del settore. L'industria del vetro sta attraversando un momento particolarmente critico per difficoltà di approvvigionamento delle materie prime da Russia e Ucraina e gli effetti dell'aumento dei costi dell'energia.

Con il 45% delle quote a volume il settore vitivinicolo è a tutti gli effetti tra i principali protagonisti del segmento industriale del vetro cavo, che vanta una produzione di oltre 5 milioni di tonnellate per un giro d'affari di 2,4 miliardi di euro. A spingere è, in particolare, la voce spumanti. Entro il 2024 la catena di approvvigionamento sarà rafforzata, grazie a cinque nuovi forni di fusione e a investimenti per 400 milioni di euro, che garantiranno un incremento di 500mila tonnellate annue di packaging in vetro. L'Italia avrà una capacità produttiva pari al 12% in più rispetto ai volumi attuali e dovrebbe essere in grado di fronteggiare con risorse proprie le congiunture negative.

Tuttavia, produrre vetro costa di più e i rincari andranno distribuiti su tutta la filiera, dal produttore al consumatore. **Assovetro** ha lanciato un appello al confronto: "Il vino è un fiore all'occhiello dell'agroalimentare e riveste un ruolo importante nel primato dell'Italia nella produzione di vetro cavo, per questo, è necessaria l'apertura di un tavolo tra Governo, federazioni del settore vino, grande distribuzione e industria del vetro".

In questo contesto, **il CEEV (Comité Européen des Entreprises Vins) ha redatto una lettera aperta**, che potrà essere utilizzata dalle aziende vinicole per chiedere ai dettaglianti di considerare la situazione nella loro politica di acquisto.

. Allarme vetro per le industrie vitivinicole

Forniture a rischio e prezzi in crescita. Pesano la crisi globale e l'aumento dei costi energetici, nonché una eccessiva dipendenza di prodotto finito dall'estero

26 Aprile 2022



Federvini ha sottolineato il rischio di **una situazione che vede i rincari dell'energia unirsi a una crisi logistica**, con effetti facilmente intuibili sulla competitività del settore. L'industria del vetro sta attraversando un momento particolarmente critico per difficoltà di approvvigionamento delle materie prime da Russia e Ucraina e gli effetti dell'aumento dei costi dell'energia.

Con il 45% delle quote a volume il settore vitivinicolo è a tutti gli effetti tra i principali protagonisti del segmento industriale del **vetro cavo**, che vanta **una produzione di oltre 5 milioni di tonnellate per un giro d'affari di 2,4 miliardi di euro**. A spingere è, in particolare, la voce spumanti. **Entro il 2024 la catena di approvvigionamento sarà rafforzata, grazie a cinque nuovi forni di fusione** e a investimenti per 400 milioni di euro, che garantiranno un incremento di 500mila tonnellate annue di packaging in vetro. L'Italia avrà una capacità produttiva pari al 12% in più rispetto ai volumi attuali e dovrebbe essere in grado di fronteggiare con risorse proprie le congiunture negative. Tuttavia, produrre vetro costa di più e i rincari andranno distribuiti su tutta la filiera, dal produttore al consumatore. **Assovetro** ha lanciato un appello al confronto: "Il vino è un fiore all'occhiello dell'agroalimentare e riveste un ruolo importante nel primato dell'Italia nella produzione di vetro cavo, per questo, è necessaria l'apertura di un tavolo tra Governo, federazioni del settore vino, grande distribuzione e industria del vetro".

In questo contesto, **il CEEV (Comité Européen des Entreprises Vins) ha redatto una lettera aperta**, che potrà essere utilizzata dalle aziende vinicole per chiedere ai dettaglianti di considerare la situazione nella loro politica di acquisto.



IMBALLAGGI E MOCA 13/04/2022

Packaging in vetro, campione di sostenibilità e resilienza

Di Marta Strinati

Il packaging in vetro continua a migliorare le performance di mercato e di sostenibilità. Nonostante il caro-energia e lo stress sulle materie prime, l'industria italiana aumenta la capacità produttiva e investe nell'ambiente. Ne dà conto Assovetro, nell'anticipazione del Rapporto di sostenibilità presentata a Roma il 12.4.22. (1)

Le virtù del packaging in vetro

Il packaging in vetro rappresenta l'eccellenza per il confezionamento di alimenti e bevande. Non cede sostanze nocive all'alimento contenuto, a differenza della plastica, come da ultimo abbiamo visto per il PET riciclato. Né disperde particelle inquinanti nell'ambiente, come avviene per le microplastiche, che tramite dieta e inalazione si accumulano nell'organismo umano, fin nei polmoni. Il vetro è anche riciclabile all'infinito. E mostra il contenuto con una estetica ineguagliabile dagli altri materiali da imballaggio alimentare. L'unico difetto è il so, peraltro notevolmente ridotto dall'industria negli ultimi decenni.

L'Italia primo produttore europeo

L'Italia è il primo produttore in Europa di packaging in vetro. L'industria nazionale - 14 aziende con 39 stabilimenti, 7.800 addetti e un fatturato di 2,4 milioni di euro - domina la classifica con una quota di produzione in valore del 21,3%. Seguono Francia (18%), Germania (17,6%), Spagna e Polonia, entrambe con l'8%. Le previsioni 2020-2024 dell'industria italiana del vetro mostrano un trend in crescita. Sono attesi - 500 nuovi posti di lavoro, - altri 5 forni di fusione, con un investimento di 400 milioni di euro e un aumento della produzione di 500 mila tonnellate di packaging in vetro l'anno, - investimenti di 250 milioni di euro l'anno in impianti e macchinari. Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni', afferma Marco Ravasi, presidente della sezione vetro cavo di Assovetro, l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro aderente a Confindustria.

Trend positivo anche nella crisi

La produzione ha tenuto duro negli anni di crisi. Le sole bottiglie, veicolo dei ricercati vini Made in Italy, nei primi 9 mesi del 2021 sono arrivate a 3 milioni di tonnellate (+6%) rispetto al 2020 e, per sopperire alla richiesta crescente di bottiglie è aumentato del 20% l'import. In flessione, invece, nei primi 9 mesi del 2021 la produzione di vasi alimentari che è calata del 6,6%, dopo il costante incremento nei 5 anni precedenti. Nel 2016 si producevano circa 4 milioni di tonnellate di packaging in vetro, nel 2020 si è arrivati a più di 4,4 milioni di tonnellate.

Le performance ambientali

Anche le performance ambientali e sociali hanno realizzato avanzamenti: le emissioni di CO2 per tonnellata di vetro fuso evidenziano una costante diminuzione e, tra il 2016 e il 2020, sono calate del 6,2% e del 50% negli ultimi 40 anni. Tra il 2019 e il 2020 le 'sinergie' vetro-ambiente hanno risultati positivi: la raccolta differenziata aumenta del 2,6% e il riciclo del 3,6% e il tasso di riciclo è passato, tra il 2019 e il 2020, dal 77,3% al 78,6, al di sopra del target europeo del 75% al 2030, pur impegnandosi ad arrivare al 90% nel 2030.

La sostenibilità sociale del vetro italiano

L'industria del vetro si qualifica anche per l'elevata sostenibilità sociale. A fine 2020, le aziende italiane del vetro cavo e del vetro piano impiegavano, complessivamente, 11.738 addetti, con una crescita del 3,9% rispetto al 2016. Il 93,6% dei lavoratori è assunto con contratti a tempo indeterminato e la percentuale sale al 96,7% se si considera la forza lavoro direttamente contrattualizzata dalle vetrerie, al netto cioè dei lavoratori impiegati con contratti di somministrazione.

Caro energia e guerra: aumenta il costo del vetro delle bottiglie

28 Aprile 2022



Complice la crisi globale e l'aumento dei costi energetici, è allarme vetro (ma non solo) per le industrie vitivinicole italiane. A dirlo, anche in occasione del recente Vinitaly, sono state tutte le più importanti associazioni di settore (Federvini, Unione italiana vini e Alleanza cooperative), sottolineando i rischi per gli approvvigionamenti di materie prime che l'intero comparto dovrà affrontare nel corso del 2022.

L'industria del vetro in particolare, in particolare, appare tra le più colpite dell'intera filiera. Non solo, infatti, ha dovuto fronteggiare con maggiori importazioni (anche da Russia e Ucraina) il boom della domanda di bottiglie di vino tra 2016 e 2021, ma ha anche dovuto porre un freno agli effetti dell'aumento dei costi dell'energia (**soprattutto il gas per far funzionare i forni**) attraverso un ritocco al rialzo dei listini.

A questo proposito, secondo le stime di **Assovetro**, già il 2021 dovrebbe chiudersi con un +8% sul 2020, in attesa però che entro il 2024 la catena di approvvigionamento venga rafforzata grazie a cinque nuovi forni di fusione e a investimenti per 400 milioni di euro. In questo modo, l'Italia potrà contare su un incremento di 500mila tonnellate annue di packaging in vetro, ovvero il 12% in più rispetto ai volumi attuali. Nel frattempo, i clienti del settore food&beverage hanno importato circa un milione di tonnellate di vetro, principalmente da Turchia, Portogallo, Ucraina e Russia.

Rincari, vino italiano a rischio: il nuovo allarme

24 Aprile 2022

Il settore vitivinicolo del nostro Paese, e quindi il **vino** stesso, eccellenza del **Made in Italy** da milioni di euro, stanno affrontando una nuova minaccia che rischia di mettere in difficoltà i produttori e far aumentare i prezzi anche per i consumatori. A lanciare l'allarme, attraverso l'Agi, sono le più importanti associazioni come la Federvini, l'Unione italiana vini e l'Alleanza cooperative. Che lamentano una situazione particolarmente difficile a causa dei rincari dell'energia che si sommeranno a una crisi logistica, con gravi ripercussioni sulla competitività delle aziende italiane.

Allarme vetro per il vino prodotto in Italia: cosa sta succedendo

L'allarme questa volta riguarda il **vetro**, che sta vedendo forniture a rischio e prezzi in crescita a causa della crisi globale e dell'aumento spropositato dei costi energetici, oltre che dalla dipendenza di prodotto finito dall'estero. Il 2022 non si prospetta un anno facile per il vino italiano.

L'industria del vetro ha dovuto fronteggiare, con un aumento delle esportazioni, la forte richiesta di bottiglie di vino, con il mercato di prodotti vitivinicoli che è cresciuto progressivamente tra il 2016 e il 2021, e dall'altro ha dovuto fronteggiare gli aumenti dei **costi energetici** e dei **gas** necessario per i forni, modificando i prezzi. Entro il **2024** la catena di approvvigionamento sarà rafforzata con **5 nuovi forni** di fusione e investimenti per 400 milioni di euro, secondo quanto riporta Assovetro, che garantiranno un incremento di 500 mila tonnellate annue di packaging in vetro. Un aumento del 12% rispetto ai volumi attuali, che faranno rientrare la crisi di questo periodo. Ma è ora necessario mettere in campo misure a sostegno dei prodotti Made in Italy.

Tutti i numeri del settore vitivinicolo e di quello del vetro in Italia

Il settore vitivinicolo, con il **45% delle quote a volume**, è il principale vettore del segmento industriale del vetro cavo, per un giro di affari di 2,4 miliardi di euro. Spinto principalmente dalla voce **spumanti**. Gli aumenti di prezzo del vetro oggi potrebbero essere distribuiti su tutta la filiera, arrivando fino al consumatore finale. E proprio Assovetro chiede un **confronto**, visto che il vino è il "fiore all'occhiello dell'agroalimentare" e ha ricoperto un ruolo fondamentale nel primato dell'Italia nella produzione di vetro cavo. Il presidente dell'associazione Marco Ravasi ha spiegato al settimanale Tre Bicchieri che il **Governo** dovrebbe fare uno "sforzo ulteriore" per difendere il settore. E aprire un **tavolo** con le federazioni del settore del vino, la grande distribuzione e l'industria del vetro al fine di evitare altri rincari che peseranno sui cittadini. I numeri del vetro in Italia sono enormi. Sono coinvolte **14 aziende**, con 39 stabilimenti, di cui 27 al Nord, 7 al Centro e 5 al Sud. Danno lavoro a **7.800 dipendenti**. Le previsioni mostrano un trend in crescita con la creazione di almeno 500 posti di lavoro con l'apertura dei nuovi forni di fusione. Ma questa grande macchina non basta a coprire il fabbisogno del Paese. Sono tanti i produttori del settore alimentare e delle bevande che si rivolgono all'estero, importando circa un milione di tonnellate di vetro da Turchia, Portogallo, **Ucraina** e **Russia**. Ma con questi ultimi due Paesi fermi a causa della sanguinosa guerra a Est, le bottiglie iniziano a scarseggiare.

Caro energia, è allarme anche per il vetro

Da **Maria Corsi**

26 Aprile 2022



Milano – Allarme vetro per le industrie vitivinicole italiane. Forniture a rischio e prezzi in crescita. Pesano la crisi globale e l'aumento dei costi energetici, nonché una eccessiva dipendenza di prodotto finito dall'estero: il 2022 non sarà un anno facile per gli approvvigionamenti di materia prima per l'intera industria vitivinicola che la richiede in maniera massiccia. L'Sos arriva dalle più importanti associazioni di settore come Federvini, Unione italiana vini e Alleanza cooperative, che hanno ribadito – anche al recente **Vinitaly** – il rischio di una situazione che vede i rincari dell'energia unirsi a una crisi logistica, ciò che potrebbe riverberarsi negativamente sulla competitività del settore.

Tra i principali imputati c'è proprio l'industria del vetro, che risulta essere una voce economica non indifferente, e che, da un lato, ha dovuto fronteggiare con maggiori importazioni (anche da Russia e Ucraina) la forte richiesta di bottiglie di vino il cui mercato è progressivamente cresciuto tra 2016 e 2021 – se si esclude la brusca frenata del 2020 – e, dall'altro lato, ha dovuto tamponare gli effetti dell'aumento dei costi dell'energia (soprattutto il gas per far funzionare i forni) attraverso un ritocco al rialzo dei listini.

Naturalmente non è l'unico settore che sarà interessato dai rincari ma, col 45% delle quote a volume, il comparto vitivinicolo è a tutti gli effetti tra i principali vettori del segmento industriale del vetro cavo, che vanta una produzione di oltre 5 milioni di tonnellate – in continua e costante crescita dai 4 mln del 2016 – per un giro d'affari di 2,4 miliardi di euro. A spingere è, in particolare, la voce spumanti. Il 2021, secondo stime di **Assovetro**, dovrebbe chiudere con un +8% sul 2020. Entro il 2024, la catena di approvvigionamento sarà rafforzata, grazie a cinque nuovi forni di fusione e a investimenti per 400 milioni di euro, che garantiranno un incremento di 500mila tonnellate annue di packaging in vetro. L'Italia avrà una capacità produttiva pari al 12% in più rispetto ai volumi attuali e dovrebbe essere in grado di fronteggiare con risorse proprie le congiunture negative.

Insomma, produrre vetro costa di più e i rincari andranno distribuiti su tutta la filiera, dal produttore al consumatore. Tuttavia, per evitare un pericoloso muro contro muro col mondo vitivinicolo che necessita di questa materia, l'Assovetro lancia un appello al confronto: "Il vino è un fiore all'occhiello dell'agroalimentare e riveste un ruolo importante nel primato dell'Italia nella produzione di vetro cavo", si legge in una nota mentre in un'intervista al settimanale "**Tre Bicchieri**" il presidente dell'associazione, **Marco Ravasi**, sostiene "che il Governo debba fare uno sforzo ulteriore per difendere tutto il settore. Per questo, è necessaria l'apertura di un tavolo tra Governo, federazioni del settore vino, grande distribuzione e industria del vetro".

13/04/2022

Assovetro: per packaging nuovi investimenti e più occupazione

Nuovi investimenti, realizzazione di 5 forni per rafforzare la capacità produttiva, aumento dell'occupazione. L'industria dei contenitori in vetro, a due anni dalla crisi pandemica, fa un check up sul suo stato di salute e sui progressi produttivi e ambientali, guardando anche al futuro, che è offuscato dal caro energia, dalla crisi delle materie prime e dalla guerra in corso. Questa la panoramica dell'industria italiana del packaging in vetro illustrata da Assovetro, l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro, aderente a Confindustria.

La produzione di bottiglie, il packaging doc per i prodotti di eccellenza del Made in Italy, nei primi 9 mesi del 2021 ha registrato una crescita del 6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ed è prevista la realizzazione di nuovi forni per un investimento di 400 milioni di euro e un aumento della capacità produttiva di 500 mila tonnellate, confermando così la posizione dell'industria italiana dei contenitori al primo posto in Europa con il 21,3% di valore di produzione. Ma non solo la produzione ha tenuto duro negli anni di crisi, anche le performance ambientali e sociali hanno realizzato avanzamenti: le emissioni di CO2 per tonnellata di vetro fuso evidenziano una costante diminuzione e, tra il 2016 e il 2020, sono calate del 6,2% e del 50% negli ultimi 40 anni. Il tasso di riciclo ha raggiunto il 78,6% e l'efficienza dell'utilizzo delle risorse risulta particolarmente elevata.

"Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia - ha affermato Marco Ravasi, presidente della sezione vetro cavo di Assovetro - è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni".

L'industria del packaging in vetro italiana comprende 14 aziende con 39 stabilimenti (27 a nord, 7 al centro e 5 al sud) con 7.800 addetti e un fatturato annuo di 2,4 miliardi di euro. Le previsioni dell'industria del vetro italiana, tra il 2020 e il 2024, mostrano un trend in crescita. Oltre ai nuovi forni sono previsti 500 posti di lavoro in più, e investimenti di 250 milioni di euro l'anno in impianti e macchinari. Dal 2016 la produzione di contenitori è stata in costante aumento: mentre nel 2016 si producevano circa 4 milioni di tonnellate di packaging in vetro, nel 2020 si è arrivati a più di 4,4 milioni di tonnellate, le sole bottiglie nei primi 9 mesi del 2021 sono arrivate a 3 milioni di tonnellate (+6%) rispetto al 2020 e, per sopperire alla richiesta crescente di bottiglie è aumentato del 20% l'import.

Caro energia, Assovetro: settore colpito dagli effetti della guerra e dalla carenza materie prime

14 aprile 2022

Conti in positivo per l'industria del vetro, che, a due anni dalla crisi pandemica, vede un aumento della produzione di bottiglie del 6% nei primi 9 mesi del 2021 rispetto all'anno precedente, e progetta la costruzione di 5 nuovi forni: un investimento da 400 milioni di euro e un aumento della capacità produttiva di 500 mila tonnellate, confermando così la posizione dell'industria italiana dei contenitori al primo posto in Europa con il 21,3% di valore di produzione. Questa la panoramica dell'industria italiana del packaging in vetro illustrata da Assovetro, l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro, aderente a Confindustria. Che però, essendo un settore particolarmente energivoro, inizia a fare i conti con l'impatto della guerra in Ucraina sui bilanci, che rischia di offuscare i risultati positivi a causa del caro energia e della crisi delle materie prime. "Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia - dice Marco Ravasi, presidente della sezione vetro cavo di Assovetro - è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni".



© Secondo Assovetro, negli anni di crisi ha tenuto duro non solo la produzione, ma anche le performance ambientali e sociali hanno realizzato avanzamenti: le emissioni di CO2 per tonnellata di vetro fuso evidenziano una costante diminuzione e, tra il 2016 e il 2020, sono calate del 6,2% e del 50% negli ultimi 40 anni. Il tasso di riciclo ha raggiunto il 78,6% e l'efficienza dell'utilizzo delle risorse risulta particolarmente elevata. L'industria del packaging in vetro italiana comprende 14 aziende con 39 stabilimenti (27 a nord, 7 al centro e 5 al sud) con 7.800 addetti e un fatturato annuo di 2,4 miliardi di euro. Le previsioni dell'industria del vetro italiana, tra il 2020 e il 2024, mostrano un trend in crescita. Oltre ai nuovi forni sono previsti 500 posti di lavoro in piu', e investimenti di 250 milioni di euro l'anno in impianti e macchinari. Dal 2016 la produzione di contenitori e' stata in costante aumento: mentre nel 2016 si producevano circa 4 milioni di tonnellate di packaging in vetro, nel 2020 si e' arrivati a piu' di 4,4 milioni di tonnellate, le sole bottiglie nei primi 9 mesi del 2021 sono arrivate a 3 milioni di tonnellate (+6%) rispetto al 2020 e, per sopperire alla richiesta crescente di bottiglie è aumentato del 20% l'import. In Italia ci sono 14 aziende con 39 stabilimenti che producono packaging in vetro, 27 sono a nord, 7 al centro e 5 al sud e contano 7.800 addetti con un fatturato annuo di 2,4 miliardi di euro. Le previsioni dell'industria del vetro italiana, tra il 2020 e il 2024, mostrano un trend in crescita: + 500 posti di lavoro, la messa in opera di ulteriori 5 forni di fusione con un investimento di 400 milioni di euro e con un aumento della produzione di 500 mila tonnellate di packaging in vetro l'anno e investimenti di 250 milioni di euro l'anno in impianti e macchinari. Dal 2016 la produzione di contenitori è stata in costante aumento: mentre nel 2016 si producevano circa 4 milioni di tonnellate di packaging in vetro, nel 2020 si è arrivati a più di 4,4 milioni di tonnellate, le sole bottiglie nei primi 9 mesi del 2021 sono arrivate a 3 milioni di tonnellate (+6%) rispetto al 2020 e, per sopperire alla richiesta crescente di bottiglie è aumentato del 20% l'import. In flessione, invece, nei primi 9 mesi del 2021 la produzione di vasi alimentari che è calata del 6,6%. Tra il 2019 e il 2020 le "sinergie" vetro-ambiente hanno risultati positivi: la raccolta differenziata aumenta del 2,6% e il riciclo del 3,6% e il tasso di riciclo è passato, tra il 2019 e il 2020, dal 77,3% al 78,6, al di sopra del target europeo del 75% al 2030, pur impegnandosi ad arrivare al 90% nel 2030.

[Assovetro, settore colpito da caro energia Il vetro rimane una garanzia per la sicurezza alimentare](#)



Roma, 13 apr. - L'industria dei contenitori in vetro, a due anni dalla crisi pandemica, fa un check up sul suo stato di salute e sui progressi produttivi e ambientali, guardando anche al futuro, che è offuscato dal caro energia, dalla crisi delle materie prime e dalla guerra in corso. La produzione di bottiglie, il packaging Doc per i prodotti di eccellenza del "Made in Italy", nei primi 9 mesi del 2021 ha registrato una crescita del 6% rispetto allo

stesso periodo dell'anno precedente ed è prevista la realizzazione di nuovi forni per ampliare la capacità produttiva, confermando così la posizione dell'industria italiana dei contenitori al primo posto in Europa con il 21,3% di valore di produzione. Ma non solo la produzione ha tenuto duro negli anni di crisi, anche le performance ambientali e sociali hanno realizzato avanzamenti: le emissioni di CO2 per tonnellata di vetro fuso evidenziano una costante diminuzione e, tra il 2016 e il 2020, sono calate del 6,2% e del 50% negli ultimi 40 anni. Il tasso di riciclo ha raggiunto il 78,6% e l'efficienza dell'utilizzo delle risorse risulta particolarmente elevata. Questa la panoramica dell'industria italiana del vetro integrata con un'anticipazione del nuovo Rapporto di Sostenibilità di Assovetro, l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro aderente a Confindustria. "Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia - ha affermato Marco Ravasi, Presidente della sezione vetro cavo di Assovetro - è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni. Il vetro, inoltre, bisogna ricordare, garantisce anche la sicurezza alimentare: dopo la pandemia, infatti, ben il 67% degli italiani si è detto preoccupato per la sicurezza alimentare e l'igiene dei contenitori".

Assovetro : per packaging nuovi investimenti e più occupazione

13-04-2022

Nuovi investimenti, realizzazione di 5 forni per rafforzare la capacità produttiva, aumento dell'occupazione. L'industria dei contenitori in vetro, a due anni dalla crisi pandemica, fa un check up sul suo stato di salute e sui progressi produttivi e ambientali, guardando anche al futuro, che è offuscato dal caro energia, dalla crisi delle materie prime e dalla guerra in corso. Questa la panoramica dell'industria italiana del packaging in vetro illustrata da Assovetro, l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro, aderente a Confindustria.

La produzione di bottiglie, il packaging doc per i prodotti di eccellenza del Made in Italy, nei primi 9 mesi del 2021 ha registrato una crescita del 6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ed è prevista la realizzazione di nuovi forni per un investimento di 400 milioni di euro e un aumento della capacità produttiva di 500 mila tonnellate, confermando così la posizione dell'industria italiana dei contenitori al primo posto in Europa con il 21,3% di valore di produzione. Ma non solo la produzione ha tenuto duro negli anni di crisi, anche le performance ambientali e sociali hanno realizzato avanzamenti: le emissioni di CO2 per tonnellata di vetro fuso evidenziano una costante diminuzione e, tra il 2016 e il 2020, sono calate del 6,2% e del 50% negli ultimi 40 anni. Il tasso di riciclo ha raggiunto il 78,6% e l'efficienza dell'utilizzo delle risorse risulta particolarmente elevata.

"Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia - ha affermato Marco Ravasi, presidente della sezione vetro cavo di Assovetro - è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni".

L'industria del packaging in vetro italiana comprende 14 aziende con 39 stabilimenti (27 a nord, 7 al centro e 5 al sud) con 7.800 addetti e un fatturato annuo di 2,4 miliardi di euro. Le previsioni dell'industria del vetro italiana, tra il 2020 e il 2024, mostrano un trend in crescita. Oltre ai nuovi forni sono previsti 500 posti di lavoro in più, e investimenti di 250 milioni di euro l'anno in impianti e macchinari. Dal 2016 la produzione di contenitori è stata in costante aumento: mentre nel 2016 si producevano circa 4 milioni di tonnellate di packaging in vetro, nel 2020 si è arrivati a più di 4,4 milioni di tonnellate, le sole bottiglie nei primi 9 mesi del 2021 sono arrivate a 3 milioni di tonnellate (+6%) rispetto al 2020 e, per sopperire alla richiesta crescente di bottiglie è aumentato del 20% l'import.

L'industria vetro reagisce alla crisi

L'industria dei contenitori in vetro, a due anni dalla crisi pandemica, fa un check up sul suo stato di salute e sui progressi produttivi e ambientali, guardando anche al futuro, che è offuscato dal caro energia, dalla crisi delle materie prime e dalla guerra in corso. La produzione di bottiglie, il packaging Doc per i prodotti di eccellenza del 'Made in Italy', nei primi 9 mesi del 2021 ha registrato una crescita del 6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ed è prevista la realizzazione di nuovi forni per ampliare la capacità produttiva, confermando così la posizione dell'industria italiana dei contenitori al primo posto in Europa con il 21,3% di valore di produzione. Ma non solo la produzione ha tenuto duro negli anni di crisi, anche le performance ambientali e sociali hanno realizzato avanzamenti: le emissioni di CO2 per tonnellata di vetro fuso evidenziano una costante diminuzione e, tra il 2016 e il 2020, sono calate del 6,2% e del 50% negli ultimi 40 anni. Il tasso di riciclo ha raggiunto il 78,6% e l'efficienza dell'utilizzo delle risorse risulta particolarmente elevata. Questa la panoramica dell'industria italiana del vetro integrata con un'anticipazione del nuovo Rapporto di Sostenibilità di Assovetro, l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro aderente a Confindustria.

“Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia – ha affermato Marco Ravasi, Presidente della sezione vetro cavo di Assovetro – è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni. Il vetro, inoltre, bisogna ricordare, garantisce anche la sicurezza alimentare: dopo la pandemia, infatti, ben il 67% degli italiani si è detto preoccupato per la sicurezza alimentare e l'igiene dei contenitori”.

I numeri del settore. In Italia ci sono 14 aziende con 39 stabilimenti che producono packaging in vetro, 27 sono a nord, 7 al centro e 5 al sud e contano 7.800 addetti con un fatturato annuo di 2,4 miliardi di euro. Le previsioni dell'industria del vetro italiana, tra il 2020 e il 2024, mostrano un trend in crescita: + 500 posti di lavoro, la messa in opera di ulteriori 5 forni di fusione con un investimento di 400 milioni di euro e con un aumento della produzione di 500 mila tonnellate di packaging in vetro l'anno e investimenti di 250 milioni di euro l'anno in impianti e macchinari. Dal 2016 la produzione di contenitori è stata in costante aumento: mentre nel 2016 si producevano circa 4 milioni di tonnellate di packaging in vetro, nel 2020 si è arrivati a più di 4,4 milioni di tonnellate, le sole bottiglie nei primi 9 mesi del 2021 sono arrivate a 3 milioni di tonnellate (+6%) rispetto al 2020 e, per sopperire alla richiesta crescente di bottiglie è aumentato del 20% l'import. In flessione, invece, nei primi 9 mesi del 2021 la produzione di vasi alimentari che è calata del 6,6%. Tra il 2019 e il 2020 le 'sinergie' vetro-ambiente hanno risultati positivi: la raccolta differenziata aumenta del 2,6% e il riciclo del 3,6% e il tasso di riciclo è passato, tra il 2019 e il 2020, dal 77,3% al 78,6, al di sopra del target europeo del 75% al 2030, pur impegnandosi ad arrivare al 90% nel 2030.

Assovetro: “Aumenta produzione bottiglie, con meno CO2. Ma costi energia quadruplicati”

L’associazione degli industriali del vetro aderente a Confindustria chiede un tavolo con il Governo: “Servono agevolazioni per le aziende energivore”

22 Aprile 2022

La produzione di bottiglie, il packaging Doc per i prodotti di eccellenza del Made in Italy, nei primi nove mesi del 2021 ha registrato una crescita del 6% rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente ed è prevista la realizzazione di nuovi forni per ampliare la capacità produttiva, confermando così la posizione dell’industria italiana dei contenitori al primo posto in Europa con il 21,3% di valore di produzione.

Ma non solo la produzione ha tenuto duro negli anni di crisi, anche le performance ambientali e sociali hanno



realizzato avanzamenti: le emissioni di CO2 per tonnellata di vetro fuso evidenziano una costante diminuzione e, tra il 2016 e il 2020, sono calate del 6,2% e del 50% negli ultimi 40 anni. Il tasso di riciclo ha raggiunto il 78,6% e l’efficienza dell’utilizzo delle risorse risulta particolarmente elevata. Questa la panoramica dell’industria italiana del vetro diffusa in occasione di un evento per la stampa da Assovetro, l’Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro aderente a Confindustria.

“Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell’energia – spiega **Marco Ravasi**, presidente della

sezione vetro cavo di Assovetro – è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell’ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni. Il vetro, inoltre, bisogna ricordare, garantisce anche la sicurezza alimentare: dopo la pandemia, infatti, ben il 67% degli italiani si è detto preoccupato per la sicurezza alimentare e l’igiene dei contenitori”.

In Italia, segnala Assovetro, ci sono 14 aziende con 39 stabilimenti che producono packaging in vetro, 27 sono al Nord, 7 al Centro e 5 al Sud e contano 7.800 addetti con un fatturato annuo di 2,4 milid di euro. Le previsioni dell’industria del vetro italiana, tra il 2020 e il 2024, mostrano un trend in crescita: + 500 posti di lavoro, la messa in opera di ulteriori cinque forni di fusione con un investimento di 400 milioni di euro e con un aumento della produzione di 500mila tonnellate di packaging in vetro l’anno e investimenti di 250 milioni di euro l’anno in impianti e macchinari.

Dal 2016 la produzione di contenitori è stata in costante aumento: mentre nel 2016 si producevano circa 4 milioni di tonnellate di packaging in vetro, nel 2020 si è arrivati a più di 4,4 milioni di tonnellate, le sole bottiglie nei primi 9 mesi del 2021 sono arrivate a 3 milioni di tonnellate (+6%) rispetto al 2020 e, per sopperire alla richiesta crescente di bottiglie è aumentato del 20% l’import.

In flessione, invece, nei primi nove mesi del 2021 la produzione di vasi alimentari che è calata del 6,6%. Tra il 2019 e il 2020 le “sinergie” vetro-ambiente hanno risultati positivi: la raccolta differenziata aumenta del 2,6% e il riciclo del 3,6% e il tasso di riciclo è passato, tra il 2019 e il 2020, dal 77,3% al 78,6, al di sopra del target europeo del 75% al 2030, pur impegnandosi ad arrivare al 90% nel 2030.

Il Rapporto di Sostenibilità di Assovetro, che ha coinvolto 19 aziende, 15 produttrici di vetro cavo e 4 di vetro piano, rappresentando, nel loro complesso, il 90% della presenza industriale installata in Italia, rileva tutte le prestazioni ambientali, economiche e sociali del settore. Sotto il profilo ambientale, l'andamento delle emissioni di CO2 equivalente per tonnellata di vetro fuso evidenzia la costante diminuzione del valore considerato per unità di prodotto, in calo del 6,2% dal 2016 al 2020 e pari a 0,381 tonnellate di CO2 eq. nel 2020, valori che confermano come l'industria del vetro abbia significativamente migliorato le sue performance negli ultimi decenni, riducendo continuamente le sue emissioni.

La produzione di vetro è un'attività energivora in quanto, per essere fuso e plasmato, il vetro deve raggiungere alte temperature. Il consumo di energia rappresenta quindi un indicatore chiave per il settore – sotto il duplice profilo economico e ambientale. L'indicatore di prestazione energetica è rimasto costante tra il 2016 e il 2020 e pari complessivamente a 0,17 TEP / Ton di vetro fuso. Il vetro è un materiale modello per l'economia circolare: grazie ad un efficace sistema di raccolta differenziata che garantisce l'adeguata qualità del rottame di vetro, il vetro può essere reimmesso nel ciclo produttivo infinite volte, senza perdere le caratteristiche originarie e senza alcun degrado qualitativo.

L'impiego di rottame di vetro nella composizione della miscela vetrificabile consente il conseguimento di importanti risparmi energetici, sia indiretti con la sostituzione di materie prime ad alto contenuto energetico, sia diretti, legati cioè ad una riduzione dell'energia di fusione. Alta anche l'efficienza nell'utilizzo delle risorse: per una tonnellata di vetro fuso, è necessario un input di 1,1 tonnellate di materiali. In aumento anche i siti con certificazioni ambientali, oltre il 41% nel biennio 2019-2020.

"In una tonnellata di vetro l'energia pesa tra il 22 e il 27% nel costo totale, a seconda della tipologia". Per questa voce "l'incremento rispetto a prima della pandemia è stato del 1.200%, un valore enorme", ma "se si valuta il periodo più critico, dal secondo semestre dello scorso anno, da quando la curva è partita, abbiamo un incremento del 450%" e ciò "vuol dire almeno un raddoppio del costo totale". Di fronte a queste criticità "chiediamo un tavolo con il Governo", che affronti il tema delle agevolazioni per il settore e anche quello dell'import di vetro cavo che danneggia il settore italiano. Lo dice **Marco Ravasi**, presidente della sezione vetro cavo di Assovetro.

Nello scenario possibili aumenti per la vendita al pubblico. Quelli relativi all'energia sono "aumenti che al momento non stiamo facendo sul mercato ma che arriveranno nel lungo periodo e che oggettivamente destano preoccupazione", avverte Ravasi. Ciononostante l'impennata dei prezzi "non influirà sulla decisione di aumentare la capacità produttiva" del settore vetro cavo, spiega il dirigente di Assovetro. "Noi crediamo in questo settore e per questo auspichiamo interventi governativi, release gas e capacità impiantistiche nuove con una riduzione delle bollette energetiche, per una riduzione dei costi", e "restiamo positivi, crediamo che il sistema italiano riesca a risolvere".

Ciò detto, però, "chiediamo un tavolo con il governo", dice **Ravasi**, "lo vogliamo e lo auspichiamo". Quello che i produttori di vetro si aspettano di ottenere sono "agevolazioni sul sistema gas specifiche per le aziende energivore, che evidentemente in questo momento hanno uno stato di necessità diverso da quello che può essere l'utente normale o il medio piccolo consumatore". Un tavolo che affronti anche il tema dell'importazione, perché "abbiamo anche dovuto chiudere linee per l'import dalla Turchia". Insomma, conclude il presidente della sezione vetro cavo di Assovetro, "abbiamo un settore unico nel mondo tra le mani che secondo me va valorizzato".

Assovetro, settore colpito da caro energia e carenza materie prime

Il vetro rimane una garanzia per la sicurezza alimentare



Roma, 13 apr.– L'industria dei contenitori in vetro, a due anni dalla crisi pandemica, fa un check up sul suo stato di salute e sui progressi produttivi e ambientali, guardando anche al futuro, che è offuscato dal caro energia, dalla crisi delle materie prime e dalla guerra in corso. La produzione di bottiglie, il packaging Doc per i prodotti di eccellenza del "Made in Italy", nei primi 9 mesi del 2021 ha registrato una crescita del 6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ed è prevista la realizzazione di nuovi forni per ampliare la capacità produttiva, confermando così la posizione dell'industria italiana dei contenitori al primo posto in Europa con il 21,3% di valore di produzione. Ma non solo la produzione ha tenuto duro negli anni di crisi, anche le performance ambientali e sociali hanno realizzato avanzamenti: le emissioni di CO2 per tonnellata di vetro fuso evidenziano una costante diminuzione e, tra il 2016 e il 2020, sono calate del 6,2% e del 50% negli ultimi 40 anni. Il tasso di riciclo ha raggiunto il 78,6% e l'efficienza dell'utilizzo delle risorse risulta particolarmente elevata. Questa la panoramica dell'industria italiana del vetro integrata con un'anticipazione del nuovo Rapporto di Sostenibilità di **Assovetro**, l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro aderente a Confindustria. "Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia – ha affermato **Marco Ravasi**, Presidente della sezione vetro cavo di Assovetro – è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni. Il vetro, inoltre, bisogna ricordare, garantisce anche la sicurezza alimentare: dopo la pandemia, infatti, ben il 67% degli italiani si è detto preoccupato per la sicurezza alimentare e l'igiene dei contenitori".

13 aprile 2022-

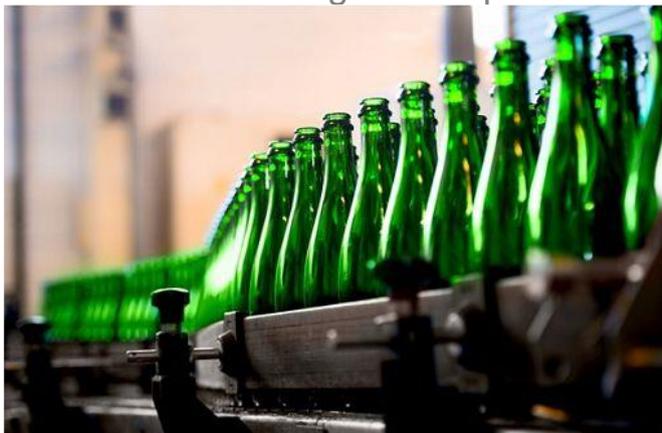
L'industria vetro reagisce alla crisi, più bottiglie e meno CO2

L'industria dei contenitori in vetro, a due anni dalla crisi pandemica, fa un check up sul suo stato di salute e sui progressi produttivi e ambientali, guardando anche al futuro, che è offuscato dal caro energia, dalla crisi delle materie prime e dalla guerra in corso. La produzione di bottiglie, il packaging Doc per i prodotti di eccellenza del 'Made in Italy', nei primi 9 mesi del 2021 ha registrato una crescita del 6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ed è prevista la realizzazione di nuovi forni per ampliare la capacità produttiva, confermando così la posizione dell'industria italiana dei contenitori al primo posto in Europa con il 21,3% di valore di produzione. Ma non solo la produzione ha tenuto duro negli anni di crisi, anche le performance ambientali e sociali hanno realizzato avanzamenti: le emissioni di CO2 per tonnellata di vetro fuso evidenziano una costante diminuzione e, tra il 2016 e il 2020, sono calate del 6,2% e del 50% negli ultimi 40 anni. Il tasso di riciclo ha raggiunto il 78,6% e l'efficienza dell'utilizzo delle risorse risulta particolarmente elevata.

Questa la panoramica dell'industria italiana del vetro integrata con un'anticipazione del nuovo Rapporto di Sostenibilità di **Assovetro, l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro** aderente a Confindustria. "Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia - ha affermato **Marco Ravasi**, Presidente della sezione vetro cavo di Assovetro - è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni. Il vetro, inoltre, bisogna ricordare, garantisce anche la sicurezza alimentare: dopo la pandemia, infatti, ben il 67% degli italiani si è detto preoccupato per la sicurezza alimentare e l'igiene dei contenitori". I numeri del settore. In Italia ci sono 14 aziende con 39 stabilimenti che producono packaging in vetro, 27 sono a nord, 7 al centro e 5 al sud e contano 7.800 addetti. Le previsioni dell'industria del vetro italiana, tra il 2020 e il 2024, mostrano un trend in crescita: + 500 posti di lavoro, la **messa in opera di ulteriori 5 forni di fusione con un investimento di 400 milioni di euro** e con un aumento della produzione di 500 mila tonnellate di packaging in vetro l'anno e investimenti di 250 milioni di euro l'anno in impianti e macchinari. Dal 2016 la produzione di contenitori è stata in costante aumento: mentre nel 2016 si producevano circa 4 milioni di tonnellate di packaging in vetro, nel 2020 si è arrivati a più di 4,4 milioni di tonnellate, le sole bottiglie nei primi 9 mesi del 2021 sono arrivate a 3 milioni di tonnellate (+6%) rispetto al 2020 e, per sopperire alla richiesta crescente di bottiglie è aumentato del 20% l'import. In flessione, invece, nei primi 9 mesi del 2021 la produzione di vasi alimentari che è calata del 6,6%. Tra il 2019 e il 2020 le 'sinergie' vetro-ambiente hanno risultati positivi: la raccolta differenziata aumenta del 2,6% e il riciclo del 3,6% e il tasso di riciclo è passato, tra il 2019 e il 2020, dal 77,3% al 78,6, al di sopra del target europeo del 75% al 2030, pur impegnandosi ad arrivare al 90% nel 2030.

Assovetro, settore colpito da caro energia e carenza materie prime

Il vetro rimane una garanzia per la sicurezza alimentare



Roma, 13 aprile 2022.–

L'industria dei contenitori in vetro, a due anni dalla crisi pandemica, fa un check up sul suo stato di salute e sui progressi produttivi e ambientali, guardando anche al futuro, che è offuscato dal caro energia, dalla crisi delle materie prime e dalla guerra in corso. La produzione di bottiglie, il packaging Doc per i prodotti di eccellenza del "Made in Italy", nei primi 9 mesi del 2021 ha registrato una crescita del 6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ed è prevista la realizzazione di nuovi forni per ampliare la capacità produttiva, confermando così la posizione dell'industria italiana dei contenitori al primo posto in Europa con il 21,3% di valore di produzione. Ma non solo la produzione ha tenuto duro negli anni di crisi, anche le performance ambientali e sociali hanno realizzato avanzamenti: le emissioni di CO2 per tonnellata di vetro fuso evidenziano una costante diminuzione e, tra il 2016 e il 2020, sono calate del 6,2% e del 50% negli ultimi 40 anni. Il tasso di riciclo ha raggiunto il 78,6% e l'efficienza dell'utilizzo delle risorse risulta particolarmente elevata. Questa la panoramica dell'industria italiana del vetro integrata con un'anticipazione del nuovo Rapporto di Sostenibilità di Assovetro, l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro aderente a Confindustria. "Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia – ha affermato Marco Ravasi, Presidente della sezione vetro cavo di Assovetro – è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni. Il vetro, inoltre, bisogna ricordare, garantisce anche la sicurezza alimentare: dopo la pandemia, infatti, ben il 67% degli italiani si è detto preoccupato per la sicurezza alimentare e l'igiene dei contenitori".

Il packaging del vetro in tempo di crisi

Un settore colpito da caro energia e da stress di materie prime che reagisce rafforzando la capacità produttiva e investendo in ambiente

Nel 2021 aumenta la produzione di bottiglie. Prevista la costruzione di 5 nuovi forni. Diminuiscono le emissioni di CO₂. Presentata un'anticipazione del Rapporto di Sostenibilità Assovetro

L'industria dei contenitori in vetro, a due anni dalla crisi pandemica, fa un check up sul suo stato di salute e sui progressi produttivi e ambientali, guardando anche al futuro, che è offuscato dal caro energia, dalla crisi delle materie prime e dalla guerra in corso. La produzione di bottiglie, il packaging DOC per i prodotti di eccellenza del "Made in Italy", nei primi 9 mesi del 2021 ha registrato una crescita del 6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ed è prevista la realizzazione di nuovi forni per ampliare la capacità produttiva, confermando così la posizione dell'industria italiana dei contenitori al primo posto in Europa con il 21,3% di valore di produzione. Ma non solo la produzione ha tenuto duro negli anni di crisi, anche le performance ambientali e sociali hanno realizzato avanzamenti: le emissioni di CO₂ per tonnellata di vetro fuso evidenziano una costante diminuzione e, tra il 2016 e il 2020, sono calate del 6,2% e del 50% negli ultimi 40 anni. Il tasso di riciclo ha raggiunto il 78,6% e l'efficienza dell'utilizzo delle risorse risulta particolarmente elevata. Questa la panoramica dell'industria italiana del vetro integrata con un'anticipazione del nuovo Rapporto di Sostenibilità di **Assovetro**, l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro aderente a Confindustria.

*"Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia - ha affermato **Marco Ravasi**, Presidente della sezione vetro cavo di Assovetro - è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni. Il vetro, inoltre, bisogna ricordare, garantisce anche la sicurezza alimentare: dopo la pandemia, infatti, ben il 67% degli italiani si è detto preoccupato per la sicurezza alimentare e l'igiene dei contenitori".*

Tutti i numeri dei contenitori

In Italia ci sono 14 aziende con 39 stabilimenti che producono packaging in vetro, 27 sono a nord, 7 al centro e 5 al sud e contano 7.800 addetti con un fatturato annuo di 2,4 miliardi di euro. Le previsioni dell'industria del vetro italiana, tra il 2020 e il 2024, mostrano un trend in crescita: + 500 posti di lavoro, la messa in opera di ulteriori 5 forni di fusione con un investimento di 400 milioni di euro e con un aumento della produzione di 500 mila tonnellate di packaging in vetro l'anno e investimenti di 250 milioni di euro l'anno in impianti e macchinari. Dal 2016 la produzione di contenitori è stata in costante aumento: mentre nel 2016 si producevano circa 4 milioni di tonnellate di packaging in vetro, nel 2020 si è arrivati a più di 4,4 milioni di tonnellate, le sole bottiglie nei primi 9 mesi del 2021 sono arrivate a 3 milioni di tonnellate (+6%) rispetto al 2020 e, per sopperire alla richiesta crescente di bottiglie è aumentato del 20% l'import. In flessione, invece, nei primi 9 mesi del 2021 la produzione di vasi alimentari che è calata del 6,6%. Tra il 2019 e il 2020 le "sinergie" vetro-ambiente hanno risultati positivi: la raccolta differenziata aumenta del 2,6% e il riciclo del 3,6% e il tasso di riciclo è passato, tra il 2019 e il 2020, dal 77,3% al 78,6, al di sopra del target europeo del 75% al 2030, pur impegnandosi ad arrivare al 90% nel 2030.

Tutte le sfumature della sostenibilità

Il Rapporto di Sostenibilità di Assovetro, che ha coinvolto 19 Aziende, 15 produttrici di vetro cavo e 4 di vetro piano, rappresentando, nel loro complesso, il 90% della presenza industriale installata in Italia, rileva tutte le prestazioni ambientali, economiche e sociali del settore. Sotto il profilo ambientale, l'andamento delle emissioni di CO₂ eq. per tonnellata di vetro fuso, evidenzia la costante diminuzione del valore considerato per unità di prodotto, in calo del 6,2% dal 2016 al 2020 e pari a 0,381 tonnellate di CO₂ eq. nel 2020, valori che confermano come l'industria del vetro abbia significativamente migliorato le sue performance negli ultimi decenni, riducendo continuamente le sue emissioni. La produzione di vetro è un'attività energivora in quanto, per essere fuso e plasmato, il vetro deve raggiungere alte temperature. Il consumo di energia rappresenta quindi un indicatore chiave per il settore – sotto il duplice profilo economico e ambientale. L'indicatore di prestazione energetica è rimasto costante tra il 2016 e il 2020 e pari complessivamente a **0,17 TEP / Ton** di vetro fuso. Il vetro è un materiale **modello per l'economia circolare**: grazie ad un efficace sistema di raccolta differenziata che garantisce l'adeguata qualità del rottame di vetro, il vetro può essere reimmesso nel ciclo produttivo infinite volte, senza perdere le caratteristiche originarie e senza alcun degrado qualitativo. L'impiego di rottame di vetro nella composizione della miscela vetrificabile consente il conseguimento di importanti risparmi energetici, sia indiretti con la sostituzione di materie prime ad alto contenuto energetico, sia diretti, legati cioè ad una riduzione dell'energia di fusione. Alta anche l'efficienza nell'utilizzo delle risorse: per una tonnellata di vetro fuso, è necessario un input di 1,1 tonnellate di materiali. In aumento anche i siti con certificazioni ambientali, oltre il 41% nel biennio 2019-2020. L'industria del vetro è un'industria ad **alta sostenibilità sociale**. A fine 2020, le Aziende italiane del vetro cavo e del vetro piano impiegavano, complessivamente, 11.738 addetti, con una crescita del 3,9% rispetto al 2016. Sotto il profilo contrattuale, i due comparti si caratterizzano per la predominanza di forme contrattuali stabili, con il 93,6% della forza lavoro impiegata con contratti di lavoro a tempo indeterminato; la percentuale sale al 96,7% se si considera la forza lavoro direttamente contrattualizzata dalle vetrerie, al netto cioè dei lavoratori impiegati con contratti di somministrazione.

L'industria vetro reagisce alla crisi, più bottiglie e meno CO2

13 aprile 2022 |

L'industria dei contenitori in vetro, a due anni dalla crisi pandemica, fa un check up sul suo stato di salute e sui progressi produttivi



L'industria dei contenitori in vetro, a due anni dalla crisi pandemica, fa un check up sul suo stato di salute e sui progressi produttivi e ambientali, guardando anche al futuro, che è offuscato dal caro energia, dalla crisi delle materie prime e dalla guerra in corso. La **produzione di bottiglie**, il packaging Doc per i prodotti di eccellenza del 'Made in Italy', nei primi 9 mesi del 2021 ha registrato una crescita del 6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ed è prevista la realizzazione di nuovi forni per ampliare la capacità produttiva, confermando così la posizione dell'industria italiana dei contenitori al primo posto in Europa con il 21,3% di valore di produzione.

Ma non solo la produzione ha tenuto duro negli anni di crisi, anche le performance ambientali e sociali hanno realizzato avanzamenti: **le emissioni di CO2 per tonnellata di vetro fuso evidenziano una costante diminuzione** e, tra il 2016 e il 2020, sono calate del 6,2% e del 50% negli ultimi 40 anni. Il tasso di riciclo ha raggiunto il 78,6% e l'efficienza dell'utilizzo delle risorse risulta particolarmente elevata. Questa la panoramica dell'industria italiana del vetro integrata con un'anticipazione del nuovo Rapporto di Sostenibilità di Assovetro, l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro aderente a Confindustria. "Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia - ha affermato **Marco Ravasi, Presidente della sezione vetro cavo di Assovetro** - è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni. Il vetro, inoltre, bisogna ricordare, garantisce anche la sicurezza alimentare: dopo la pandemia, infatti, ben il 67% degli italiani si è detto preoccupato per la sicurezza alimentare e l'igiene dei contenitori". **I numeri del settore.** In Italia ci sono 14 aziende con 39 stabilimenti che producono packaging in vetro, 27 sono a nord, 7 al centro e 5 al sud e contano 7.800 addetti con un fatturato annuo di 2,4 mld di euro. Le previsioni dell'industria del vetro italiana, tra il 2020 e il 2024, mostrano un trend in crescita: + 500 posti di lavoro, la messa in opera di ulteriori 5 forni di fusione con un investimento di 400 milioni di euro e con un aumento della produzione di 500 mila tonnellate di packaging in vetro l'anno e investimenti di 250 milioni di euro l'anno in impianti e macchinari.

Dal 2016 la produzione di contenitori è stata in costante aumento: mentre nel 2016 si producevano circa 4 milioni di tonnellate di packaging in vetro, nel 2020 si è arrivati a più di 4,4 milioni di tonnellate, le sole bottiglie nei primi 9 mesi del 2021 sono arrivate a 3 milioni di tonnellate (+6%) rispetto al 2020 e, per sopperire alla richiesta crescente di bottiglie è aumentato del 20% l'import.

In **flessione**, invece, nei primi 9 mesi del 2021 la produzione di vasi alimentari che è calata del 6,6%. Tra il 2019 e il 2020 le 'sinergie' vetro-ambiente hanno risultati positivi: la raccolta differenziata aumenta del 2,6% e il riciclo del 3,6% e il tasso di riciclo è passato, tra il 2019 e il 2020, dal 77,3% al 78,6, al di sopra del target europeo del 75% al 2030, pur impegnandosi ad arrivare al 90% nel 2030.

Assovetro, investimenti in 5 nuovi forni, in calo emissioni

La produzione di bottiglie sale nel 2021, ma pesa il caro energia

13 aprile 2022 10:44

- **L'**industria dei contenitori in vetro, a due anni dalla crisi pandemica, vede un aumento della produzione di bottiglie del 6% nei primi 9 mesi del 2021 rispetto all'anno precedente e progetta la costruzione di 5 nuovi forni, ma guarda a un futuro "offuscato dal caro energia, dalla crisi delle materie prime e dalla guerra in corso".



Secondo un'anticipazione del Rapporto di Sostenibilità di Assovetro presentato in un evento per la stampa, tra il 2020 e il 2024, l'industria prevede un trend in crescita: con 500 nuovi posti di lavoro, un aumento della produzione di 500 mila tonnellate di packaging in vetro l'anno e investimenti di 250 milioni di euro l'anno in impianti e macchinari per difendere la sua leadership in Europa con il 21,3% di valore di produzione. Anche le performance ambientali e sociali sono in miglioramento: "le emissioni di CO2 per tonnellata di vetro fuso evidenziano una

costante diminuzione e, tra il 2016 e il 2020, sono calate del 6,2% e del 50% negli ultimi 40 anni.

Il tasso di riciclo ha raggiunto il 78,6% e l'efficienza dell'utilizzo delle risorse risulta particolarmente elevata", si legge in una nota. "Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia - ha affermato il presidente della sezione vetro cavo di Assovetro, Marco Ravasi - è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni". Il primo potrebbe essere pronto a giugno, altri due all'inizio del prossimo anno.

IL VINO HA BISOGNO DI BOTTIGLIE... CHE NON CI SONO



5 MAGGIO, 2022

IL SISTEMA ITALIANO HA BISOGNO D'IMPORTAZIONI DALL'ESTERO CHE OGGI SONO PIÙ DIFFICILI E PIÙ CARE

Il 2022 non sarà un anno facile per gli approvvigionamenti di materia prima per l'intera industria vitivinicola: non per la mancanza di vino, anzi, ma al contrario per il rischio di **non avere abbastanza bottiglie** nelle quali imbottigliarlo.

L'allarme è condiviso dalle più importanti associazioni di settore come **Federvini, Unione italiana vini e Alleanza cooperative** che sottolineano come i rincari dei costi dell'energia, uniti alla crisi globale della logistica, potrebbero creare gravi difficoltà alle **industrie italiane che dipendono fortemente dalla fornitura di vetro e bottiglie dall'estero**.

I produttori del settore food&beverage hanno importato **lo scorso anno circa un milione di tonnellate di vetro, principalmente da Turchia, Portogallo, Ucraina e Russia**. Ma ora che Ucraina e Russia si sono fermate a causa della guerra le bottiglie cominciano a scarseggiare. In relazione alla produzione nazionale, col 45% delle quote a volume, **il settore vitivinicolo è a tutti gli effetti tra i principali vettori del segmento industriale del vetro cavo**, che vanta una produzione di oltre 5 milioni di tonnellate, in continua e costante crescita, per **un giro d'affari di 2,4 miliardi di euro**. Secondo stime di **Assovetro**, **il 2021 dovrebbe chiudere con un +8% sul 2020**: nel nostro Paese sono attive **14 aziende con 39 stabilimenti** che producono packaging in vetro, 27 sono a nord, 7 al centro e 5 al sud e contano complessivamente **7.800 addetti**.

Entro il 2024, la catena di approvvigionamento sarà rafforzata, grazie a cinque nuovi forni di fusione e a **investimenti per 400 milioni di euro**, che garantiranno un incremento di 500mila tonnellate annue di packaging in vetro. **L'Italia avrà una capacità produttiva pari al 12% in più** rispetto ai volumi attuali e dovrebbe essere in grado di fronteggiare con risorse proprie le congiunture negative.

Ma, per l'immediato, **il presidente di Assovetro, Marco Ravasi**, lancia un appello al Governo per «l'apertura di **un tavolo tra Governo, federazioni del settore vino, grande distribuzione e industria del vetro**».

Date:

13/04/2022

Il vetro rimane una garanzia per la sicurezza alimentare

L'industria dei contenitori in vetro, a due anni dalla crisi pandemica, fa un check up sul suo stato di salute e sui progressi produttivi e ambientali, guardando anche al futuro, che è offuscato dal caro energia, dalla crisi delle materie prime e dalla guerra in corso. La produzione di bottiglie, il packaging Doc per i prodotti di eccellenza del "Made in Italy", nei primi 9 mesi del 2021 ha registrato una crescita del 6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ed è prevista la realizzazione di nuovi forni per ampliare la capacità produttiva, confermando così la posizione dell'industria italiana dei contenitori al primo posto in Europa con il 21,3% di valore di produzione. Ma non solo la produzione ha tenuto duro negli anni di crisi, anche le performance ambientali e sociali hanno realizzato avanzamenti: le emissioni di CO2 per tonnellata di vetro fuso evidenziano una costante diminuzione e, tra il 2016 e il 2020, sono calate del 6,2% e del 50% negli ultimi 40 anni. Il tasso di riciclo ha raggiunto il 78,6% e l'efficienza dell'utilizzo delle risorse risulta particolarmente elevata. Questa la panoramica dell'industria italiana del vetro integrata con un'anticipazione del nuovo Rapporto di Sostenibilità di Assovetro, l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro aderente a Confindustria. "Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia – ha affermato Marco Ravasi, Presidente della sezione vetro cavo di Assovetro – è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni. Il vetro, inoltre, bisogna ricordare, garantisce anche la sicurezza alimentare: dopo la pandemia, infatti, ben il 67% degli italiani si è detto preoccupato per la sicurezza alimentare e l'igiene dei contenitori".

L'industria vetro reagisce alla crisi, più bottiglie e meno CO2

13 aprile 2022 |

L'**industria dei contenitori in vetro**, a due anni dalla crisi pandemica, fa un check up sul suo stato di salute e sui progressi produttivi e ambientali, guardando anche al futuro, che è offuscato dal caro energia, dalla crisi delle materie prime e dalla guerra in corso. La **produzione di bottiglie**, il packaging Doc per i prodotti di eccellenza del 'Made in Italy', nei primi 9 mesi del 2021 ha registrato una crescita del 6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ed è prevista la realizzazione di nuovi forni per ampliare la capacità produttiva, confermando così la posizione dell'industria italiana dei contenitori al primo posto in Europa con il 21,3% di valore di produzione.

Ma non solo la produzione ha tenuto duro negli anni di crisi, anche le performance ambientali e sociali hanno realizzato avanzamenti: **le emissioni di CO2 per tonnellata di vetro fuso evidenziano una costante diminuzione** e, tra il 2016 e il 2020, sono calate del 6,2% e del 50% negli ultimi 40 anni. Il tasso di riciclo ha raggiunto il 78,6% e l'efficienza dell'utilizzo delle risorse risulta particolarmente elevata. Questa la panoramica dell'industria italiana del vetro integrata con un'anticipazione del nuovo Rapporto di Sostenibilità di Assovetro, l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro aderente a Confindustria.

“Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia - ha affermato **Marco Ravasi, Presidente della sezione vetro cavo di Assovetro** - è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni. Il vetro, inoltre, bisogna ricordare, garantisce anche la sicurezza alimentare: dopo la pandemia, infatti, ben il 67% degli italiani si è detto preoccupato per la sicurezza alimentare e l'igiene dei contenitori”.

I numeri del settore. In Italia ci sono 14 aziende con 39 stabilimenti che producono packaging in vetro, 27 sono a nord, 7 al centro e 5 al sud e contano 7.800 addetti con un fatturato annuo di 2,4 mld di euro. Le previsioni dell'industria del vetro italiana, tra il 2020 e il 2024, mostrano un trend in crescita: + 500 posti di lavoro, la messa in opera di ulteriori 5 forni di fusione con un investimento di 400 milioni di euro e con un aumento della produzione di 500 mila tonnellate di packaging in vetro l'anno e investimenti di 250 milioni di euro l'anno in impianti e macchinari.

Dal 2016 la produzione di contenitori è stata in costante aumento: mentre nel 2016 si producevano circa 4 milioni di tonnellate di packaging in vetro, nel 2020 si è arrivati a più di 4,4 milioni di tonnellate, le sole bottiglie nei primi 9 mesi del 2021 sono arrivate a 3 milioni di tonnellate (+6%) rispetto al 2020 e, per sopperire alla richiesta crescente di bottiglie è aumentato del 20% l'import.

In **flessione**, invece, nei primi 9 mesi del 2021 la produzione di vasi alimentari che è calata del 6,6%. Tra il 2019 e il 2020 le 'sinergie' vetro-ambiente hanno risultati positivi: la raccolta differenziata aumenta del 2,6% e il riciclo del 3,6% e il tasso di riciclo è passato, tra il 2019 e il 2020, dal 77,3% al 78,6, al di sopra del target europeo del 75% al 2030, pur impegnandosi ad arrivare al 90% nel 2030.

L'evoluzione dell'industria del packaging in vetro in tempo di crisi



20 aprile, 2022

Di REDAZIONE ECOCONNECTION

A due anni dall'inizio della crisi pandemica, l'industria dei **contenitori in vetro** fa il punto sul suo stato di salute e sui progressi produttivi e ambientali, con uno sguardo rivolto anche al **futuro**, offuscato dal caro energia, dalla crisi delle materie prime e dalla guerra in corso. Durante i primi 9 mesi dell'anno passato (2021), la produzione di bottiglie ha assistito ad una crescita del 6% rispetto allo stesso periodo del 2020 e, a riprova della posizione dell'industria italiana dei contenitori al primo posto in Europa – 21,3% di valore di produzione –, è prevista la realizzazione di nuovi forni per ampliare la capacità produttiva. Ma non solo la produzione ha tenuto duro negli anni di crisi, anche le performance ambientali e sociali hanno realizzato avanzamenti: le emissioni di CO2 per tonnellata di vetro fuso evidenziano una costante diminuzione e, tra il 2016 e il 2020, sono calate del 6,2% e del 50% negli ultimi 40 anni. Il tasso di **riciclo** ha raggiunto il 78,6% e l'efficienza dell'utilizzo delle risorse risulta particolarmente elevata.

Questa la panoramica dell'industria italiana del vetro, integrata con un'anticipazione del nuovo Rapporto di Sostenibilità di Assovetro, l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro aderente a Confindustria.

*“Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia – ha affermato **Marco Ravasi**, Presidente della sezione vetro cavo di Assovetro – è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni. Il vetro, inoltre, bisogna ricordare, garantisce anche la sicurezza alimentare: dopo la pandemia, infatti, ben il 67% degli italiani si è detto preoccupato per la sicurezza alimentare e l'igiene dei contenitori”.*

I numeri della produzione di contenitori in vetro in Italia

In Italia ci sono 14 aziende con 39 stabilimenti che producono packaging in vetro, 27 sono a nord, 7 al centro e 5 al sud e contano 7.800 addetti. Le previsioni dell'industria del vetro italiana, tra il 2020 e il 2024, mostrano un trend in crescita: + 500 posti di lavoro, la messa in opera di ulteriori 5 forni di fusione con un investimento di 400 milioni di euro e con un aumento della produzione di 500 mila tonnellate di packaging in vetro l'anno e investimenti di 250 milioni di euro l'anno in impianti e macchinari.

Dal 2016 la produzione di contenitori è stata in costante aumento: mentre nel 2016 si producevano circa 4 milioni di tonnellate di packaging in vetro, nel 2020 si è arrivati a più di 4,4 milioni di tonnellate, le sole bottiglie **nei primi 9 mesi del 2021 sono arrivate a 3 milioni di tonnellate** (+6%) rispetto al 2020 e, per sopperire alla richiesta crescente di bottiglie è aumentato del 20% l'import. In flessione, invece, nei primi 9

mesi del 2021 la produzione di vasi alimentari che è calata del 6,6%. Tra il 2019 e il 2020 le “sinergie” vetro-ambiente hanno risultati positivi: la raccolta differenziata aumenta del 2,6% e il riciclo del 3,6% e il tasso di riciclo è passato, tra il 2019 e il 2020, dal 77,3% al 78,6, al di sopra del target europeo del 75% al 2030, pur impegnandosi ad arrivare al 90% nel 2030.

I risultati del Rapporto di Sostenibilità di Assovetro

Il Rapporto di Sostenibilità di Assovetro, che ha coinvolto 19 Aziende, 15 produttrici di vetro cavo e 4 di vetro piano, rappresentando, nel loro complesso, il 90% della presenza industriale installata in Italia, rileva tutte le prestazioni ambientali, economiche e sociali del settore. Sotto il profilo ambientale, l'andamento delle emissioni di CO2 eq. per tonnellata di vetro fuso, evidenzia **la costante diminuzione del valore considerato per unità di prodotto, in calo del 6,2% dal 2016 al 2020 e pari a 0,381 tonnellate di CO2 eq. nel 2020**, valori che confermano come l'industria del vetro abbia significativamente migliorato le sue performance negli ultimi decenni, riducendo continuamente le sue emissioni. La produzione di vetro è un'attività energivora in quanto, per essere fuso e plasmato, il vetro deve raggiungere alte temperature. Il consumo di energia rappresenta quindi un indicatore chiave per il settore – sotto il duplice profilo economico e ambientale. L'indicatore di prestazione energetica è rimasto costante tra il 2016 e il 2020 e pari complessivamente a **0,17 TEP / Ton** di vetro fuso. Il vetro è un materiale **modello per l'economia circolare**: grazie ad un efficace sistema di raccolta differenziata che garantisce l'adeguata qualità del rottame di vetro, il vetro può essere reimmesso nel ciclo produttivo infinite volte, senza perdere le caratteristiche originarie e senza alcun degrado qualitativo. L'impiego di rottame di vetro nella composizione della miscela vetrificabile consente il conseguimento di importanti risparmi energetici, sia indiretti con la sostituzione di materie prime ad alto contenuto energetico, sia diretti, legati cioè ad una riduzione dell'energia di fusione. Alta anche l'efficienza nell'utilizzo delle risorse: per una tonnellata di vetro fuso, è necessario un input di 1,1 tonnellate di materiali. In aumento anche i siti con certificazioni ambientali, oltre il 41% nel biennio 2019-2020.

L'industria del vetro è un'industria ad **alta sostenibilità sociale**. A fine 2020, le Aziende italiane del vetro cavo e del vetro piano impiegavano, complessivamente, 11.738 addetti, con una crescita del 3,9% rispetto al 2016. Sotto il profilo contrattuale, i due comparti si caratterizzano per la predominanza di forme contrattuali stabili, con il 93,6% della forza lavoro impiegata con contratti di lavoro a tempo indeterminato; la percentuale sale al 96,7% se si considera la forza lavoro direttamente contrattualizzata dalle vetrerie, al netto cioè dei lavoratori impiegati con contratti di somministrazione.



PointOf

News.it

Caro energia, Assovetro: settore colpito dagli effetti della guerra e dalla carenza materie prime

L'industria dei contenitori in vetro, a due anni dalla crisi pandemica, fa un check up sul suo stato di salute e sui progressi produttivi e ambientali, guardando anche al futuro, offuscato dal caro dell'energia, dalla crisi delle materie prime e dalla guerra in corso. La produzione di bottiglie, nei primi 9 mesi del 2021, ha registrato una crescita del 6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

14/04/2022

Conti in positivo per l'industria del vetro, che, a due anni dalla crisi pandemica, vede un aumento della produzione di bottiglie del 6% nei primi 9 mesi del 2021 rispetto all'anno precedente, e progetta la costruzione di 5 nuovi forni: un investimento da 400 milioni di euro e un aumento della capacità produttiva di 500 mila tonnellate, confermando così la posizione dell'industria italiana dei contenitori al primo posto in Europa con il 21,3% di valore di produzione. Questa la panoramica dell'industria italiana del packaging in vetro illustrata da **Assovetro**, l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro, aderente a Confindustria. Che però, essendo un settore particolarmente energivoro, inizia a fare i conti



con l'impatto della guerra in Ucraina sui bilanci, che rischia di offuscare i risultati positivi a causa del caro energia e della crisi delle materie prime. "Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia - dice **Marco Ravasi**, presidente della sezione vetro cavo di Assovetro - è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori

delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni".

Secondo Assovetro, negli anni di crisi ha tenuto duro non solo la produzione, ma anche le performance ambientali e sociali hanno realizzato avanzamenti: le emissioni di CO2 per tonnellata di vetro fuso evidenziano una costante diminuzione e, tra il 2016 e il 2020, sono calate del 6,2% e del 50% negli ultimi 40 anni. Il tasso di riciclo ha raggiunto il 78,6% e l'efficienza dell'utilizzo delle risorse risulta particolarmente elevata. L'industria del packaging in vetro italiana comprende 14 aziende con 39 stabilimenti (27 a nord, 7 al centro e 5 al sud) con 7.800 addetti e un fatturato annuo di 2,4 miliardi di euro. Le previsioni dell'industria del vetro italiana, tra il 2020 e il 2024, mostrano un trend in crescita. Oltre ai nuovi forni sono previsti 500 posti di lavoro in più, e investimenti di 250 milioni di euro l'anno in impianti e macchinari. Dal 2016 la produzione di contenitori è stata in costante aumento: mentre nel 2016 si producevano circa 4 milioni di tonnellate di packaging in vetro, nel 2020 si è arrivati a più di 4,4 milioni di tonnellate, le sole bottiglie nei primi 9 mesi del 2021 sono arrivate a 3 milioni di tonnellate (+6%) rispetto al 2020 e, per sopperire alla richiesta crescente di bottiglie è aumentato del 20% l'import. Dal 2016 la produzione di contenitori è stata in costante aumento: mentre nel 2016 si producevano circa 4 milioni di tonnellate di packaging in vetro, nel 2020 si è arrivati a più di 4,4 milioni di tonnellate, le sole bottiglie nei primi 9 mesi del 2021 sono arrivate a 3 milioni di tonnellate (+6%) rispetto al 2020 e, per sopperire alla richiesta crescente di bottiglie è aumentato del 20% l'import. In flessione, invece, nei primi 9 mesi del 2021 la produzione di vasi alimentari che è calata del 6,6%. Tra il 2019 e il 2020 le "sinergie" vetro-ambiente hanno risultati positivi: la raccolta differenziata aumenta del 2,6% e il riciclo del 3,6% e il tasso di riciclo è passato, tra il 2019 e il 2020, dal 77,3% al 78,6, al di sopra del target europeo del 75% al 2030, pur impegnandosi ad arrivare al 90% nel 2030.

L'industria vetro reagisce alla crisi, più bottiglie e meno CO2

L'industria dei contenitori in vetro, a due anni dalla crisi pandemica, fa un check up sul suo stato di salute e sui progressi produttivi e ambientali, guardando anche al futuro, che è offuscato dal caro energia, dalla crisi delle materie prime e dalla guerra in corso. La produzione di bottiglie, il packaging Doc per i prodotti di eccellenza del 'Made in Italy', nei primi 9 mesi del 2021 ha registrato una crescita del 6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ed è prevista la realizzazione di nuovi forni per ampliare la capacità produttiva, confermando così la posizione dell'industria italiana dei contenitori al primo posto in Europa con il 21,3% di valore di produzione. Ma non solo la produzione ha tenuto duro negli anni di crisi, anche le performance ambientali e sociali hanno realizzato avanzamenti: le emissioni di CO2 per tonnellata di vetro fuso evidenziano una costante diminuzione e, tra il 2016 e il 2020, sono calate del 6,2% e del 50% negli ultimi 40 anni. Il tasso di riciclo ha raggiunto il 78,6% e l'efficienza dell'utilizzo delle risorse risulta particolarmente elevata. Questa la panoramica dell'industria italiana del vetro integrata con un'anticipazione del nuovo Rapporto di Sostenibilità di Assovetro, l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro aderente a Confindustria.

“Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia – ha affermato Marco Ravasi, Presidente della sezione vetro cavo di Assovetro – è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni. Il vetro, inoltre, bisogna ricordare, garantisce anche la sicurezza alimentare: dopo la pandemia, infatti, ben il 67% degli italiani si è detto preoccupato per la sicurezza alimentare e l'igiene dei contenitori”.

I numeri del settore. In Italia ci sono 14 aziende con 39 stabilimenti che producono packaging in vetro, 27 sono a nord, 7 al centro e 5 al sud e contano 7.800 addetti con un fatturato annuo di 2,4 miliardi di euro. Le previsioni dell'industria del vetro italiana, tra il 2020 e il 2024, mostrano un trend in crescita: + 500 posti di lavoro, la messa in opera di ulteriori 5 forni di fusione con un investimento di 400 milioni di euro e con un aumento della produzione di 500 mila tonnellate di packaging in vetro l'anno e investimenti di 250 milioni di euro l'anno in impianti e macchinari. Dal 2016 la produzione di contenitori è stata in costante aumento: mentre nel 2016 si producevano circa 4 milioni di tonnellate di packaging in vetro, nel 2020 si è arrivati a più di 4,4 milioni di tonnellate, le sole bottiglie nei primi 9 mesi del 2021 sono arrivate a 3 milioni di tonnellate (+6%) rispetto al 2020 e, per sopperire alla richiesta crescente di bottiglie è aumentato del 20% l'import. In flessione, invece, nei primi 9 mesi del 2021 la produzione di vasi alimentari che è calata del 6,6%. Tra il 2019 e il 2020 le 'sinergie' vetro-ambiente hanno risultati positivi: la raccolta differenziata aumenta del 2,6% e il riciclo del 3,6% e il tasso di riciclo è passato, tra il 2019 e il 2020, dal 77,3% al 78,6, al di sopra del target europeo del 75% al 2030, pur impegnandosi ad arrivare al 90% nel 2030.

Col caro energia anche il vetro delle bottiglie di vino costa di più

24 aprile, 2022

Allarme vetro per le industrie vitivinicole italiane. Forniture a rischio e prezzi in crescita. **Pesano la crisi globale e l'aumento dei costi energetici, nonché una eccessiva dipendenza di prodotto finito dall'estero:** il 2022 non sarà un anno facile per gli approvvigionamenti di materia prima per l'intera industria vitivinicola che la richiede in maniera massiccia. L'Sos arriva dalle più importanti associazioni di settore come Federvini, Unione italiana vini e Alleanza cooperative, che hanno ribadito – anche al recente Vinitaly – il rischio di una situazione che vede i rincari dell'energia unirsi a una crisi logistica, ciò che potrebbe riverberarsi negativamente sulla competitività del settore. Tra i principali imputati c'è proprio l'industria del vetro, che risulta essere una voce economica non indifferente, e che, da un lato, ha dovuto fronteggiare con maggiori importazioni (anche da Russia e Ucraina) la forte richiesta di bottiglie di vino il cui mercato è progressivamente cresciuto tra 2016 e 2021 – se si esclude la brusca frenata del 2020 – e, dall'altro lato, ha dovuto tamponare gli **effetti dell'aumento dei costi dell'energia (soprattutto il gas per far funzionare i forni) attraverso un ritocco al rialzo dei listini.**

Col 45% delle quote a volume, il settore vitivinicolo è a tutti gli effetti tra i principali vettori del segmento industriale del vetro cavo, che vanta una produzione di oltre 5 milioni di tonnellate – in continua e costante crescita dai 4 mln del 2016 – per un giro d'affari di 2,4 miliardi di euro. A spingere è, in particolare, la voce spumanti. Il 2021, secondo stime di **Assovetro**, dovrebbe chiudere con un +8% sul 2020. Entro il 2024, la catena di approvvigionamento sarà rafforzata, grazie a cinque nuovi forni di fusione e a investimenti per 400 milioni di euro, che garantiranno un incremento di 500 mila tonnellate annue di packaging in vetro. L'Italia avrà una capacità produttiva pari al 12% in più rispetto ai volumi attuali e dovrebbe essere in grado di fronteggiare con risorse proprie le congiunture negative. Insomma, **produrre vetro costa di più e i rincari andranno distribuiti su tutta la filiera, dal produttore al consumatore.** Tuttavia, per evitare un pericoloso muro contro muro col mondo vitivinicolo che necessita di questa materia, l'Assovetro lancia un appello al confronto: “Il vino è un fiore all'occhiello dell'agroalimentare e riveste un ruolo importante nel primato dell'Italia nella produzione di vetro cavo”, si legge in una nota mentre in un'intervista al settimanale “Tre Bicchieri” il presidente dell'associazione, **Marco Ravasi**, sostiene “che il Governo debba fare uno sforzo ulteriore per difendere tutto il settore. Per questo, è necessaria l'apertura di un tavolo tra Governo, federazioni del settore vino, grande distribuzione e industria del vetro”. Nel comparto del vetro sono attive in Italia 14 aziende con 39 stabilimenti che producono packaging in vetro, 27 sono a nord, 7 al centro e 5 al sud e contano 7.800 addetti. Le previsioni dell'industria del vetro italiana, tra 2020 e 2024, mostrano un trend in crescita, considerando che si creeranno 500 posti di lavoro, grazie alla messa in opera di ulteriori 5 forni di fusione sulla base di un investimento consistente, pari a 400 milioni di euro.

ITALIAN POST

The glass industry reacts to the crisis, more bottles and less CO2

April 13, 2022



The **inglass container industry**, two years after the pandemic crisis, he does a check up on his state of health and on production and environmental progress, also looking to the future, which is clouded by expensive energy, the raw materials crisis and the ongoing war. There **production of bottles** the Doc packaging for 'Made in Italy' products of excellence, in the first 9 months of 2021 recorded a growth of 6% compared to the same period of the previous year and the construction of new ovens is planned to expand the production capacity, thus confirming the position of the Italian container industry in first place in Europe with 21.3% of production value.

But not only did production hold out during the years of crisis, environmental and social performance also made progress: **CO2 emissions per ton of molten glass show a steady decrease** and, between 2016 and 2020, they have dropped by 6.2% and by 50% in the last 40 years. The recycling rate has reached 78.6% and the efficiency of the use of resources is particularly high. This is the overview of the Italian glass industry integrated with an anticipation of the new Sustainability Report of Assovetro, the National Association of Glass Industrialists belonging to Confindustria.

"The sector, although subjected to very strong pressures due to the rise in the prices of raw materials, transport and energy – he said **Marco Ravasi, President of the hollow glass section of Assovetro** – is committed to guaranteeing bottles and jars to producers of Italian agri-food excellence and, for this reason, we have confirmed investments in the expansion of production capacity and in the design of new ovens. Furthermore, it must be remembered that glass also guarantees food safety: after the pandemic, in fact, as many as 67% of Italians said they were worried about food safety and the hygiene of the containers".

The numbers of the sector. In Italy there are 14 companies with 39 plants that produce glass packaging, 27 are in the north, 7 in the center and 5 in the south and have 7,800 employees with an annual turnover of 2.4 million euros. The forecasts of the Italian glass industry, between 2020 and 2024, show a growing trend: + 500 jobs, the installation of a further 5 melting furnaces with an investment of 400 million euros and an increase the production of 500 thousand tons of glass packaging per year and investments of 250 million euros per year in plant and machinery.

Since 2016, the production of containers has been steadily increasing: while in 2016 about 4 million tons of glass packaging were produced, in 2020 it reached more than 4.4 million tons, the only bottles in the first 9 months of 2021 have reached 3 million tons (+ 6%) compared to 2020 and, to meet the growing demand for bottles, imports have increased by 20%.

In **flexion**, on the other hand, in the first 9 months of 2021 the production of food jars which dropped by 6.6%. Between 2019 and 2020, the glass-environment 'synergies' have positive results: separate collection increases by 2.6% and recycling by 3.6% and the recycling rate has passed, between 2019 and 2020, from 77.3% to 78.6, above the European target of 75% by 2030, while committing to reach 90% in 2030.

The Observatorial

With expensive energy, even the glass of wine bottles costs more

By Editor

APR 24, 2022



Glass alarm for the Italian wine industries. Supplies at risk and rising prices. **The global crisis and the increase in energy costs, as well as an excessive dependence on finished products from abroad, weigh heavily:** 2022 will not be an easy year for the procurement of raw materials for the entire wine industry which requires it massively. The SOS comes from the most important sector associations such as Federvini, Unione Italiana wines and Alleanza cooperative, which have reiterated – even at the recent Vinitaly – the risk of a situation where energy prices rise join a logistical crisis, which could negatively affect the competitiveness of the sector. Among the main defendants is the glass industry, which appears to be a considerable economic voice, and which, on the one hand, had to face the strong demand for bottles of wine with greater imports (also from Russia and Ukraine), whose market has progressively grown between 2016 and 2021 – if we exclude the abrupt slowdown of 2020 – and, on the other hand, has had to buffer **effects of the increase in energy costs (especially the gas to operate the ovens) through an upward adjustment of the price lists.** With 45% of the shares in volume, the wine sector is in all respects among the main carriers of the hollow glass industrial segment, which boasts a production of over 5 million tons – in continuous and constant growth from 4 million in 2016 – for a turnover of 2.4 billion euros. In particular, the sparkling wine item pushes.

According to **Assovetro** estimates, 2021 should close with + 8% over 2020. By 2024, the supply chain will be strengthened, thanks to five new melting furnaces and investments for 400 million euros, which will guarantee an increase of 500 thousand tons of glass packaging per year. Italy will have a production capacity equal to 12% more than the current volumes and should be able to face the negative economic situation with its own resources. In short, producing glass costs more and the increases will be distributed throughout the supply chain, from producer to consumer. However, to avoid a dangerous wall against wall with the wine world that needs this material, **Assovetro** launches an appeal for comparison: “Wine is a flagship of the agri-food sector and plays an important role in the primacy of Italy in hollow glass production”, reads a note while in an interview with the weekly “Tre Bicchieri” the president of the association, Marco Ravasi, argues “that the Government must make a further effort to defend the entire sector. For this, it is necessary to open a table between the Government, federations of the wine sector, large retailers and the glass industry”.

Data:	Autore:	Categoria:
2022-4-13	MON	ECONOMIA

CZC8481/SXA R ECO QBXB**Assovetro, investimenti in 5 nuovi forni, in calo emissioni**

La produzione di bottiglie sale nel 2021, ma pesa il caroenergia

(ANSA) - ROMA, 13 APR - L'industria dei contenitori in vetro, a due anni dalla crisi pandemica, vede un aumento della produzione di bottiglie del 6% nei primi 9 mesi del 2021 rispetto all'anno precedente e progetta la costruzione di 5 nuovi forni, ma guarda a un futuro "offuscato dal caro energia, dalla crisi delle materie prime e dalla guerra in corso". Secondo un'anticipazione del Rapporto di Sostenibilita' di Assovetro presentato in un evento per la stampa, tra il 2020 e il 2024, l'industria prevede un trend in crescita: con 500 nuovi posti di lavoro, un aumento della produzione di 500 mila tonnellate di packaging in vetro l'anno e investimenti di 250 milioni di euro l'anno in impianti e macchinari per difendere la sua leadership in Europa con il 21,3% di valore di produzione. Anche le performance ambientali e sociali sono in miglioramento: "le emissioni di CO2 per tonnellata di vetro fuso evidenziano una costante diminuzione e, tra il 2016 e il 2020, sono calate del 6,2% e del 50% negli ultimi 40 anni. Il tasso di riciclo ha raggiunto il 78,6% e l'efficienza dell'utilizzo delle risorse risulta particolarmente elevata", si legge in una nota. "Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia - ha affermato il presidente della sezione vetro cavo di Assovetro, Marco Ravasi - e' impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacita' produttiva e nella progettazione di nuovi forni". Il primo potrebbe essere pronto a giugno, altri due all'inizio del prossimo anno. (ANSA). KAD 13-APR-22 10:44 NNNN

ZCZC2849/SXA

R ECO QBXB

Assovetro a vignaioli, affrontiamo insieme crisi energia

Produzione bottiglie in crescita per accompagnare successo vino (ANSA) - ROMA, 13 APR - Nei giorni che precedono la Pasqua, e in piena crisi per il caro energia, l'industria del vetro porge un ramoscello d'ulivo ai produttori di vino che, nei giorni di Vinitaly, hanno lamentato rincari nei listini del packaging in vetro, e scarsa reperibilita' di alcune bottiglie speciali. "Il problema c'e' , e per una somma di ragioni diverse si sta verificando in tutto il mondo" ha detto Marco Ravasi, presidente della sezione vetro cavo di Assovetro, in occasione dell'annuale incontro a Roma per il Bilancio di sostenibilita' del comparto. In Italia, ha osservato, "possiamo fare solo i complimenti al mondo del vino che e' cresciuto anche nell'emergenza pandemica, sviluppando l'online e i consumi domestici. Abbiamo accompagnato questa crescita, cosi' come il consolidato mercato delle acque minerali, della birra, e dei soft drink, producendo nel 2020 piu' di 4,4 milioni di tonnellate, e avendo il coraggio di investire in cinque nuovi forni con un incremento atteso di 500 posti di lavoro, per un investimento complessivo di 250 milioni di euro l'anno in impianti e macchinari nel periodo 2020-2024. La produzione italiana e' in costante aumento. e le sole bottiglie nei primi 9 mesi del 2021 sono arrivate a 3 milioni di tonnellate (+6%) rispetto al 2020. Inoltre per sopperire alla richiesta crescente di bottiglie e' aumentato del 20% l'import. Se i due comparti sono cresciuti insieme durante la pandemia, insieme possiamo affrontare anche la crisi energetica", propone il presidente della sezione vetro cavo di Assovetro. (ANSA).

MON

13-APR-22 15:46 NNNN

ZCZC2877/SXA

R ECO QBXB

Assovetro a vignaioli, affrontiamo insieme crisi energia (2)

(ANSA) - ROMA, 13 APR - Nel 2022, dichiarato dall'Onu, Anno internazionale del vetro l'associazione nazionale degli industria del vetro ricorda che e' il primo produttore d'Europa in packaging in vetro con una produzione in valore che rappresenta il 21,3% mentre la Francia arriva al 18%, la Germania il 17,6%, mentre Spagna e Polonia si attestano sull'8%. Ma nei 39 stabilimenti che, da Nord a Sud, producono bottiglie e vasi, con 7.800 addetti e un fatturato di 2,4 miliardi di euro, il fabbisogno energetico e' enorme: 1,1 miliardi di metri cubi/l'anno di gas e 3 Twh/anno di energia elettrica. I rincari in bolletta fanno tremare i polsi a questi industriali che, nella tempesta, stanno cercando di preservare i clienti storici". La questione della scarsa disponibilita' delle bottiglie "e' vera, ma e' sentita - ha detto Giovanni Donato, direttore operativo di Antinori, la prima azienda vinicola familiare in Italia secondo la classifica Mediobanca 2021 - soprattutto dalle Pmi e dagli operatori che non fanno programmazione e scorte. Noi gia' a settembre abbiamo ordinato il fabbisogno di bottiglie, ma ci e' capitato di doverle fornire alla Jermann, recentemente acquisita, che non aveva una pari programmazione delle forniture. I rincari si fanno sentire anche nelle chiusure che necessitano di stagno o alluminio, e sono tutti costi crescenti. Ma da qui a pensare di rinunciare al vetro ce ne corre. Unica possibile novita' per il Tignanello e il Solaia formati piu' piccoli per rispondere alla domanda di supertuscan di certi mercati del lusso" . (ANSA).

MON 13-APR-22 15:47 NNNN

ADN0528 7 ECO 0 ADN EEN NAZ

IMPRESE: PACKAGING IN VETRO IN TEMPO DI CRISI, NEL 2021 AUMENTA PRODUZIONE BOTTIGLIE = I dati di **Assovetro**

Roma, 13 apr. - (Adnkronos) - L'industria dei contenitori in vetro, a due anni dalla crisi pandemica, fa un check up sul suo stato di salute e sui progressi produttivi e ambientali, guardando anche al futuro, che è offuscato dal caro energia, dalla crisi delle materie prime e dalla guerra in corso. La produzione di bottiglie, il packaging Doc per i prodotti di eccellenza del 'Made in Italy', nei primi 9 mesi del 2021 ha registrato una crescita del 6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ed è prevista la realizzazione di nuovi forni per ampliare la capacità produttiva, confermando così la posizione dell'industria italiana dei contenitori al primo posto in Europa con il 21,3% di valore di produzione. Ma non solo la produzione ha tenuto duro negli anni di crisi, anche le performance ambientali e sociali hanno realizzato avanzamenti: le emissioni di CO2 per tonnellata di vetro fuso evidenziano una costante diminuzione e, tra il 2016 e il 2020, sono calate del 6,2% e del 50% negli ultimi 40 anni. Il tasso di riciclo ha raggiunto il 78,6% e l'efficienza dell'utilizzo delle risorse risulta particolarmente elevata. Questa la panoramica dell'industria italiana del vetro integrata con un'anticipazione del nuovo Rapporto di Sostenibilità di **Assovetro**, l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro aderente a Confindustria. "Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia - ha affermato Marco Ravasi, Presidente della sezione vetro cavo di **Assovetro** - è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni. Il vetro, inoltre, bisogna ricordare, garantisce anche la sicurezza alimentare: dopo la pandemia, infatti, ben il 67% degli italiani si è detto preoccupato per la sicurezza alimentare e l'igiene dei contenitori".

ADN0528 7 ECO 0 ADN EEN NAZ

ENERGIA: ASSOVETRO, 'COSTI QUADRUPPLICATI, SERVONO INTERVENTI' =

Roma, 13 apr. - (**Adnkronos**) - Il caro energia pesa sull'industria dei contenitori in vetro con i costi più che quadruplicati. A fare il punto Marco Ravasi, presidente della sezione vetro cavo di **ASSOVETRO**, che a margine della conferenza annuale del settore parla degli impatti della crisi energetica. Si tratta di aumenti importanti per il settore che, spiega Ravasi, "al momento non stiamo facendo sul mercato ma che arriveranno nel lungo periodo che oggettivamente destano preoccupazione". L'aumento dei costi energetici, però, "non influirà sulla decisione di aumentare la capacità produttiva" e infatti è prevista la costruzione di 5 nuovi forni. I produttori di vetro, spiega Ravasi, "seguono la domanda del mercato a prescindere. Noi crediamo in questo settore e auspichiamo interventi governativi per una riduzione dei costi". Per questo, sottolinea Ravasi, "chiediamo un tavolo con il governo" per discutere di "agevolazioni sul sistema gas specifiche per le aziende energivore che evidentemente in questo momento hanno uno stato di necessità diverso da quello che può essere l'utente normale o il medio piccolo consumatore". "Abbiamo un settore unico nel mondo tra le mani e che secondo me va valorizzato" conclude Ravasi. (Ler/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 13-APR-22 12:53 NNNN

Assovetro, settore colpito da caro energia e carenza materie prime

Il vetro rimane una garanzia per la sicurezza alimentare

Roma, 13 apr. (**askanews**) - L'industria dei contenitori in vetro, a due anni dalla crisi pandemica, fa un check up sul suo stato di salute e sui progressi produttivi e ambientali, guardando anche al futuro, che è offuscato dal caro energia, dalla crisi delle materie prime e dalla guerra in corso. La produzione di bottiglie, il packaging Doc per i prodotti di eccellenza del "Made in Italy", nei primi 9 mesi del 2021 ha registrato una crescita del 6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ed è prevista la realizzazione di nuovi forni per ampliare la capacità produttiva, confermando così la posizione dell'industria italiana dei contenitori al primo posto in Europa con il 21,3% di valore di produzione. Ma non solo la produzione ha tenuto duro negli anni di crisi, anche le performance ambientali e sociali hanno realizzato avanzamenti: le emissioni di CO2 per tonnellata di vetro fuso evidenziano una costante diminuzione e, tra il 2016 e il 2020, sono calate del 6,2% e del 50% negli ultimi 40 anni. Il tasso di riciclo ha raggiunto il 78,6% e l'efficienza dell'utilizzo delle risorse risulta particolarmente elevata. Questa la panoramica dell'industria italiana del vetro integrata con un'anticipazione del nuovo Rapporto di Sostenibilità di **Assovetro**, l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro aderente a Confindustria. "Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia - ha affermato Marco Ravasi, Presidente della sezione vetro cavo di **Assovetro** - è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni. Il vetro, inoltre, bisogna ricordare, garantisce anche la sicurezza alimentare: dopo la pandemia, infatti, ben il 67% degli italiani si è detto preoccupato per la sicurezza alimentare e l'igiene dei contenitori". Cam

Assovetro: trend in crescita, salgono produzione e investimenti =

/ **(AGI)** - Roma, 13 apr. - L'industria del vetro italiana prevede, tra il 2020 e il 2024, un trend in crescita: +500 posti di lavoro, la messa in opera di ulteriori 5 forni di fusione con un investimento di 400 milioni di euro e con un aumento della produzione di 500 mila tonnellate di packaging in vetro l'anno e investimenti di 250 milioni di euro l'anno in impianti e macchinari. Lo riferisce **Assovetro**, l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro aderente a Confindustria, precisando che in Italia ci sono 14 aziende con 39 stabilimenti che producono packaging in vetro, 27 sono a nord, 7 al centro e 5 al sud e contano 7.800 addetti con un fatturato annuo di 2,4 miliardi di euro. Dal 2016 la produzione di contenitori è stata in costante aumento: mentre nel 2016 si producevano circa 4 milioni di tonnellate di packaging in vetro, nel 2020 si è arrivati a più di 4,4 milioni di tonnellate; le sole bottiglie nei primi 9 mesi del 2021 sono arrivate a 3 milioni di tonnellate (+6%) rispetto al 2020 e, per sopperire alla richiesta crescente di bottiglie è aumentato del 20% l'import. In flessione, invece, nei primi 9 mesi del 2021 la produzione di vasi alimentari che è calata del 6,6%. Tra il 2019 e il 2020 la raccolta differenziata è aumentata del 2,6% e il riciclo del 3,6%; il tasso di riciclo è passato, tra il 2019 e il 2020, dal 77,3% al 78,6, al di sopra del target europeo del 75% al 2030, pur impegnandosi ad arrivare al 90% nel 2030.(AGI)Ing (Segue)

Assovetro: trend in crescita, salgono produzione e investimenti (2)= (AGI) - Roma, 13 apr. - Il Rapporto di Sostenibilità di **Assovetro**, che ha coinvolto 19 aziende che rappresentano il 90% della presenza industriale installata in Italia, rileva il calo delle emissioni di CO2 eq. per tonnellata di vetro fuso: costante la diminuzione del valore considerato per unità di prodotto, -6,2% dal 2016 al 2020 e pari a 0,381 tonnellate di CO2 eq. nel 2020, valori che confermano come l'industria del vetro abbia significativamente migliorato le sue performance negli ultimi decenni, riducendo continuamente le sue emissioni. La produzione di vetro è un'attività energivora - spiega il Rapporto - in quanto, per essere fuso e plasmato, il vetro deve raggiungere alte temperature. Il consumo di energia rappresenta quindi un indicatore chiave per il settore - sotto il duplice profilo economico e ambientale. L'indicatore di prestazione energetica è rimasto costante tra il 2016 e il 2020 e pari complessivamente a 0,17 TEP / Ton di vetro fuso. Il vetro è un materiale modello per l'economia circolare: grazie ad un efficace sistema di raccolta differenziata che garantisce l'adeguata qualità del rottame di vetro, il vetro può essere reimmesso nel ciclo produttivo infinite volte, senza perdere le caratteristiche originarie e senza alcun degrado qualitativo. L'impiego di rottame di vetro nella composizione della miscela vetrificabile consente il conseguimento di importanti risparmi energetici, sia indiretti con la sostituzione di materie prime ad alto contenuto energetico, sia diretti, legati cioè ad una riduzione dell'energia di fusione. Alta anche l'efficienza nell'utilizzo delle risorse: per una tonnellata di vetro fuso, è necessario un input di 1,1 tonnellate di materiali. In aumento anche i siti con certificazioni ambientali, oltre il 41% nel biennio 2019-2020.(AGI)Ing (Segue)

Assovetro: trend in crescita, salgono produzione e investimenti (3)=

AGI0295 3 ECO 0 R01 / **Assovetro: trend in crescita, salgono produzione e investimenti (3)=**
(AGI) - Roma, 13 apr. - Infine, sotto il profilo occupazionale, a fine 2020, le aziende italiane del vetro cavo e del vetro piano impiegavano, complessivamente, 11.738 addetti, con una crescita del 3,9% rispetto al 2016. Sotto il profilo contrattuale, i due comparti si caratterizzano per la predominanza di forme contrattuali stabili, con il 93,6% della forza lavoro impiegata con contratti di lavoro a tempo indeterminato; la percentuale sale al 96,7% se si considera la forza lavoro direttamente contrattualizzata dalle vetrerie, al netto cioè dei lavoratori impiegati con contratti di somministrazione. "Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia - ha affermato Marco Ravasi, Presidente della sezione vetro cavo di **Assovetro** - è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni. Il vetro, inoltre, bisogna ricordare, garantisce anche la sicurezza alimentare: dopo la pandemia, infatti, ben il 67% degli italiani si è detto preoccupato per la sicurezza alimentare e l'igiene dei contenitori".(AGI)

DIR0702 3 POL 0 RR1 N/POL / DIR /TXT

IMPRESE. CLIMA, ASSOVIETRO: PIU' BOTTIGLIE. E 5 NUOVI FORNI, MA MENO CO2

PRIMI 9 MESI 2021 PRODUZIONE +6% SU 2020, PRIMI IN EUROPA, RICICLO 78,6%

(DIRE) Roma, 13 apr. - La produzione di bottiglie, il packaging DOC per i prodotti di eccellenza del Made in Italy, nei primi 9 mesi del 2021 ha registrato una crescita del 6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ed è prevista la realizzazione di nuovi forni per ampliare la capacità produttiva, confermando così la posizione dell'industria italiana dei contenitori al primo posto in Europa con il 21,3% di valore di produzione. Ma non solo la produzione ha tenuto duro negli anni di crisi, anche le performance ambientali e sociali hanno realizzato avanzamenti: le emissioni di CO2 per tonnellata di vetro fuso evidenziano una costante diminuzione e, tra il 2016 e il 2020, sono calate del 6,2% e del 50% negli ultimi 40 anni. Il tasso di riciclo ha raggiunto il 78,6% e l'efficienza dell'utilizzo delle risorse risulta particolarmente elevata. Questa la panoramica dell'industria italiana del vetro diffusa in occasione di un evento per la stampa da ASSOVIETRO, l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro aderente a Confindustria.

"Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia - spiega Marco Ravasi, Presidente della sezione vetro cavo di ASSOVIETRO - è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni. Il vetro, inoltre, bisogna ricordare, garantisce anche la sicurezza alimentare: dopo la pandemia, infatti, ben il 67% degli italiani si è detto preoccupato per la sicurezza alimentare e l'igiene dei contenitori". (SEGUE)

(Ran/Dire)

10:56 13-04-22

NNNN

DIR0703 3 POL 0 RR1 N/POL / DIR /TXT

IMPRESE. CLIMA, ASSOVIETRO: PIU' BOTTIGLIE. E 5 NUOVI FORNI, MA MENO CO2

-2-

(DIRE) Roma, 13 apr. - In Italia, segnala ASSOVIETRO, ci sono 14 aziende con 39 stabilimenti che producono packaging in vetro, 27 sono a nord, 7 al centro e 5 al sud e contano 7.800 addetti con un fatturato annuo di 2,4 miliardi di euro.

Le previsioni dell'industria del vetro italiana, tra il 2020 e il 2024, mostrano un trend in crescita: + 500 posti di lavoro, la messa in opera di ulteriori 5 forni di fusione con un investimento di 400 milioni di euro e con un aumento della produzione di 500 mila tonnellate di packaging in vetro l'anno e investimenti di 250 milioni di euro l'anno in impianti e macchinari.

Dal 2016 la produzione di contenitori è stata in costante aumento: mentre nel 2016 si producevano circa 4 milioni di

tonnellate di packaging in vetro, nel 2020 si è arrivati a più di 4,4 milioni di tonnellate, le sole bottiglie nei primi 9 mesi del 2021 sono arrivate a 3 milioni di tonnellate (+6%) rispetto al 2020 e, per sopperire alla richiesta crescente di bottiglie è aumentato del 20% l'import.

In flessione, invece, nei primi 9 mesi del 2021 la produzione di vasi alimentari che è calata del 6,6%. Tra il 2019 e il 2020 le "sinergie" vetro-ambiente hanno risultati positivi: la raccolta differenziata aumenta del 2,6% e il riciclo del 3,6% e il tasso di riciclo è passato, tra il 2019 e il 2020, dal 77,3% al 78,6, al di sopra del target europeo del 75% al 2030, pur impegnandosi ad arrivare al 90% nel 2030.(SEGUE)

(Ran/Dire)

DIR0704 3 POL 0 RR1 N/POL / DIR /TXT

IMPRESE. CLIMA, ASSOVETRO: PIU' BOTTIGLIE. E 5 NUOVI FORNI, MA MENO CO2

-3-

(DIRE) Roma, 13 apr. - Il Rapporto di Sostenibilità di ASSOVETRO, che ha coinvolto 19 aziende, 15 produttrici di vetro cavo e 4 di vetro piano, rappresentando, nel loro complesso, il 90% della presenza industriale installata in Italia, rileva tutte le prestazioni ambientali, economiche e sociali del settore.

Sotto il profilo ambientale, l'andamento delle emissioni di CO2 equivalente per tonnellata di vetro fuso, evidenzia la costante diminuzione del valore considerato per unità di prodotto, in calo del 6,2% dal 2016 al 2020 e pari a 0,381 tonnellate di CO2 eq. nel 2020, valori che confermano come l'industria del vetro abbia significativamente migliorato le sue performance negli ultimi decenni, riducendo continuamente le sue emissioni.

La produzione di vetro è un'attività energivora in quanto, per essere fuso e plasmato, il vetro deve raggiungere alte temperature. Il consumo di energia rappresenta quindi un indicatore chiave per il settore - sotto il duplice profilo economico e ambientale. L'indicatore di prestazione energetica è rimasto costante tra il 2016 e il 2020 e pari complessivamente a 0,17 TEP / Ton di vetro fuso.

Il vetro è un materiale modello per l'economia circolare: grazie ad un efficace sistema di raccolta differenziata che garantisce l'adeguata qualità del rottame di vetro, il vetro può essere reimmesso nel ciclo produttivo infinite volte, senza perdere le caratteristiche originarie e senza alcun degrado qualitativo. L'impiego di rottame di vetro nella composizione della miscela vetrificabile consente il conseguimento di importanti risparmi energetici, sia indiretti con la sostituzione di materie prime ad alto contenuto energetico, sia diretti, legati cioè ad una riduzione dell'energia di fusione. Alta anche l'efficienza nell'utilizzo delle risorse: per una tonnellata di vetro fuso, è necessario un input di 1,1 tonnellate di materiali. In aumento anche i siti con certificazioni ambientali, oltre il 41% nel biennio 2019-2020. Ran/Dire) 10:56 13-04-22

DIR1575 3 POL 0 RR1 N/POL / DIR /TXT

IMPRESE. RAVASI (ASSOVETRO): COSTI ENERGIA QUADRUPPLICATI, SERVE TAVOLO GOVERNO

MA NON INFLUIRÀ SU DECISIONE AUMENTARE CAPACITÀ PRODUTTIVA, IN ARRIVO 5 FORNI

(DIRE) Roma, 13 apr. - "In una tonnellata di vetro l'energia pesa tra il 22 e il 27% nel costo totale, a seconda della tipologia".

Per questa voce "l'incremento rispetto a prima della pandemia è stato del 1.200%, un valore enorme", ma "se si valuta il periodo più critico, dal secondo semestre dello scorso anno, da quando la curva è partita, abbiamo un incremento del 450%" e ciò "vuol dire almeno un raddoppio del costo totale". Di fronte a queste criticità "chiediamo un tavolo con il governo", che affronti il tema delle agevolazioni per il settore e anche quello dell'import di vetro cavo che danneggia il settore italiano. Lo dice Marco Ravasi, presidente della sezione vetro cavo di ASSOVETRO, l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro aderente a Confindustria, a margine di un evento per la stampa per una panoramica dell'industria italiana del vetro integrata con un'anticipazione del nuovo Rapporto di Sostenibilità.

Quelli relativi all'energia sono "aumenti che al momento non stiamo facendo sul mercato ma che arriveranno nel lungo periodo e che oggettivamente destano preoccupazione", avverte Ravasi.

Ciononostante l'impennata dei prezzi "non influirà sulla decisione di aumentare la capacità produttiva" del settore vetro cavo, dice Ravasi, infatti da qui al 2024 saranno aperti 5 nuovi forni per la produttori di vetro, spiega, indicando "un tema di incremento della capacità produttiva a fronte del crollo dell'import, per mancanza di navi e problemi con i camion prima, e ora per la crisi ucraina, con effetti diretti e di domino".

(SEGUE)

(Ran/Dire)

13:52 13-04-22

NNNN

DIR1576 3 POL 0 RR1 N/POL / DIR /TXT

IMPRESE. RAVASI (ASSOVETRO): COSTI ENERGIA QUADRUPPLICATI, SERVE TAVOLO GOVERNO -2-

(DIRE) Roma, 13 apr. - Dei forni in arrivo "uno partirà a giugno, due all'inizio dell'anno prossimo, uno a inizio 2024", e "dovranno aiutare nel crollo dell'import", aggiunge Marco Ravasi, presidente della sezione vetro cavo di ASSOVETRO. Per gli impianti servono "due anni tra permessi ambientali, costruzione e macchinari, e sono capital intensive, servono circa 80 milioni a impianto", segnala.

Il costo dell'energia nella decisione di aumentare la capacità produttiva non influisce: "i produttori di vetro seguono la domanda del mercato a prescindere- spiega Ravasi- Noi crediamo in questo settore e per questo auspichiamo interventi governativi, release gas e capacità impiantistiche nuove con una riduzione delle bollette energetiche, per una riduzione dei

costi", e "restiamo positivi, crediamo che il sistema italiano riesca a risolvere".

Ciò detto, però, "chiediamo un tavolo con il governo", dice Ravasi, "lo vogliamo e lo auspichiamo". Quello che i produttori di vetro si aspettano di ottenere sono "agevolazioni sul sistema gas specifiche per le aziende energivore, che evidentemente in questo momento hanno uno stato di necessità diverso da quello che può essere l'utente normale o il medio piccolo consumatore". Un tavolo che affronti anche il tema dell'importazione, perché "abbiamo anche dovuto chiudere linee per l'import dalla Turchia".

Insomma, conclude il presidente della sezione vetro cavo di ASSOVETRO, "abbiamo un settore unico nel mondo tra le mani che secondo me va valorizzato".

(Ran/Dire)

13:52 13-04-22

NNNN

DIR1638 3 POL 0 RR1 N/POL / DIR /TXT

ENERGIA. TREU: CNEL VORREBBE OSPITARE STATI GENERALI DELLE AZIENDE
PER STUDIARE CRISI E MISURE, CON ARERA PER MASSIMIZZARE LE CONOSCENZE

(DIRE) Roma, 13 apr. - Nonostante le difficoltà sul settore energetico, cominciate con i rincari ben prima della crisi ucraina e da questa esacerbate, "il PNRR non si ferma, sarebbe drammatico, ma si adatta", nonostante il "terribile colpo sull'economia italiana, con quella tedesca la più colpita dalla dipendenza dal gas russo". Si tratta di eventi che, ad ogni modo, devono essere "un campanello d'allarme che non possiamo ignorare". Alla luce di tutto ciò "il CNEL vorrebbe ospitare gli Stati generali della aziende" coinvolte da questa emergenza, "con ARERA, per massimizzare le consenze". Tiziano Treu, presidente del CNEL lo dice intervenendo a un evento per la stampa di di Assovetro, l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro aderente a Confindustria.

Il governo e il Parlamento stanno comunque lavorando a interventi come gli acquisti comuni e il gas price cap a livello europeo, o l'aumento della produzione nazionale con cessione di quote ai settori più energivori, misure che si configurano come "strumenti tendenzialmente strutturali", valuta Treu.

Però "la prima politica energetica è il risparmio, non solo vostro", dice il presidente del CNEL alla platea di imprenditori del vetro, "ma di 60 milioni di italiani". Su questo argomento, sul risparmio, "non è ancora maturata la coscienza nel comune sentire" ma si tratta di "un'operazione fondamentale che se funziona vale miliardi", conclude Treu.

(Ran/Dire)

14:09 13-04-22

NNNN

VETRO, INDUSTRIA: +500MILA TONNELLATE PACKAGING ANNO (1)

(9Colonne) Roma, 13 apr - L'industria dei contenitori in vetro, a due anni dalla crisi pandemica, fa un check up sul suo stato di salute e sui progressi produttivi e ambientali, guardando anche al futuro, che è offuscato dal caro energia, dalla crisi delle materie prime e dalla guerra in corso. La produzione di bottiglie, il packaging DOC per i prodotti di eccellenza del "Made in Italy", nei primi 9 mesi del 2021 ha registrato una crescita del 6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ed è prevista la realizzazione di nuovi forni per ampliare la capacità produttiva, confermando così la posizione dell'industria italiana dei contenitori al primo posto in Europa con il 21,3% di valore di produzione. Ma non solo la produzione ha tenuto duro negli anni di crisi, anche le performance ambientali e sociali hanno realizzato avanzamenti: le emissioni di CO2 per tonnellata di vetro fuso evidenziano una costante diminuzione e, tra il 2016 e il 2020, sono calate del 6,2% e del 50% negli ultimi 40 anni. Il tasso di riciclo ha raggiunto il 78,6% e l'efficienza dell'utilizzo delle risorse risulta particolarmente elevata. Questa la panoramica dell'industria italiana del vetro integrata con un'anticipazione del nuovo Rapporto di Sostenibilità di **Assovetro**, l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro aderente a Confindustria. "Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia - ha affermato Marco Ravasi, presidente della sezione vetro cavo di **Assovetro** - è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni. Il vetro, inoltre, bisogna ricordare, garantisce anche la sicurezza alimentare: dopo la pandemia, infatti, ben il 67% degli italiani si è detto preoccupato per la sicurezza alimentare e l'igiene dei contenitori". In Italia ci sono 14 aziende con 39 stabilimenti che producono packaging in vetro, 27 sono a nord, 7 al centro e 5 al sud e contano 7.800 addetti con un fatturato annuo di 2,4 miliardi di euro. Le previsioni dell'industria del vetro italiana, tra il 2020 e il 2024, mostrano un trend in crescita: +500 posti di lavoro, la messa in opera di ulteriori 5 forni di fusione con un investimento di 400 milioni di euro e con un aumento della produzione di 500mila tonnellate di packaging in vetro l'anno e investimenti di 250 milioni di euro l'anno in impianti e macchinari. (SEGUE)

VETRO, INDUSTRIA: +500MILA TONNELLATE PACKAGING ANNO (2)

(9Colonne) Roma, 13 apr - Dal 2016 la produzione di contenitori è stata in costante aumento: mentre nel 2016 si producevano circa 4 milioni di tonnellate di packaging in vetro, nel 2020 si è arrivati a più di 4,4 milioni di tonnellate, le sole bottiglie nei primi 9 mesi del 2021 sono arrivate a 3 milioni di tonnellate (+6%) rispetto al 2020 e, per sopperire alla richiesta crescente di bottiglie è aumentato del 20% l'import. In flessione, invece, nei primi 9 mesi del 2021 la produzione di vasi alimentari che è calata del 6,6%. Tra il 2019 e il 2020 le "sinergie" vetro-ambiente hanno risultati positivi: la raccolta differenziata aumenta del 2,6% e il riciclo del 3,6% e il tasso di riciclo è passato, tra il 2019 e il 2020, dal 77,3% al 78,6, al di sopra del target europeo del 75% al 2030, pur impegnandosi ad arrivare al 90% nel 2030. Il Rapporto di Sostenibilità di **Assovetro**, che ha coinvolto 19 aziende, 15 produttrici di vetro cavo e 4 di vetro piano, rappresentando, nel loro complesso, il 90% della presenza industriale installata in Italia, rileva tutte le prestazioni ambientali, economiche e sociali del settore. Sotto il profilo ambientale, l'andamento delle emissioni di CO2 eq. per tonnellata di vetro fuso, evidenzia la costante diminuzione del valore considerato per unità di prodotto, in calo del 6,2% dal 2016 al 2020 e pari a 0,381 tonnellate di CO2 eq. nel 2020, valori che confermano come l'industria del vetro abbia significativamente migliorato le sue performance negli ultimi decenni, riducendo continuamente le sue emissioni. La produzione di vetro è un'attività energivora in quanto, per essere fuso e plasmato, il vetro deve raggiungere alte temperature. Il consumo di energia rappresenta quindi un indicatore chiave per il settore - sotto il duplice profilo economico e ambientale. L'indicatore di prestazione energetica è rimasto costante tra il 2016 e il 2020 e pari complessivamente a 0,17 TEP / Ton di vetro fuso. Il vetro è un materiale modello per l'economia circolare: grazie ad un efficace sistema di raccolta differenziata che garantisce l'adeguata qualità del rottame di vetro, il vetro può essere reimmesso nel ciclo produttivo infinite volte, senza perdere le caratteristiche originarie e senza alcun degrado qualitativo. L'impiego di rottame di vetro nella composizione della miscela vetrificabile consente il conseguimento di importanti risparmi energetici, sia indiretti con la sostituzione di materie prime ad alto contenuto energetico, sia diretti, legati cioè ad una riduzione dell'energia di fusione. Alta anche l'efficienza nell'utilizzo delle risorse: per una tonnellata di vetro fuso, è necessario un input di 1,1 tonnellate di materiali. In aumento anche i siti con certificazioni ambientali, oltre il 41% nel biennio 2019-2020. L'industria del vetro è un'industria ad alta sostenibilità sociale. A fine 2020, le Aziende italiane del vetro cavo e del vetro piano impiegavano, complessivamente, 11.738 addetti, con una crescita del 3,9% rispetto al 2016. Sotto il profilo contrattuale, i due comparti si caratterizzano per la predominanza di forme contrattuali stabili, con il 93,6% della forza lavoro impiegata con contratti di lavoro a tempo indeterminato; la percentuale sale al 96,7% se si considera la forza lavoro direttamente contrattualizzata dalle vetrerie, al netto cioè dei lavoratori impiegati con contratti di somministrazione. (red)

Assovetro: per packaging nuovi investimenti e più occupazione

ROMA (MF-DJ)--Nuovi investimenti, realizzazione di 5 forni per rafforzare la capacità produttiva, aumento dell'occupazione. L'industria dei contenitori in vetro, a due anni dalla crisi pandemica, fa un check up sul suo stato di salute e sui progressi produttivi e ambientali, guardando anche al futuro, che è offuscato dal caro energia, dalla crisi delle materie prime e dalla guerra in corso. Questa la panoramica dell'industria italiana del packaging in vetro illustrata da Assovetro, l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro, aderente a Confindustria.

La produzione di bottiglie, il packaging doc per i prodotti di eccellenza del Made in Italy, nei primi 9 mesi del 2021 ha registrato una crescita del 6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ed è prevista la realizzazione di nuovi forni per un investimento di 400 milioni di euro e un aumento della capacità produttiva di 500 mila tonnellate, confermando così la posizione dell'industria italiana dei contenitori al primo posto in Europa con il 21,3% di valore di produzione. Ma non solo la produzione ha tenuto duro negli anni di crisi, anche le performance ambientali e sociali hanno realizzato avanzamenti: le emissioni di CO2 per tonnellata di vetro fuso evidenziano una costante diminuzione e, tra il 2016 e il 2020, sono calate del 6,2% e del 50% negli ultimi 40 anni. Il tasso di riciclo ha raggiunto il 78,6% e l'efficienza dell'utilizzo delle risorse risulta particolarmente elevata.

"Il settore, seppur sottoposto a fortissime pressioni a causa del rincaro delle materie prime, dei trasporti e dell'energia - ha affermato Marco Ravasi, presidente della sezione vetro cavo di Assovetro - è impegnato a garantire bottiglie e vasetti ai produttori delle eccellenze agroalimentari italiane e, per questo, abbiamo confermato investimenti nell'ampliamento di capacità produttiva e nella progettazione di nuovi forni".

L'industria del packaging in vetro italiana comprende 14 aziende con 39 stabilimenti (27 a nord, 7 al centro e 5 al sud) con 7.800 addetti e un fatturato annuo di 2,4 miliardi di euro. Le previsioni dell'industria del vetro italiana, tra il 2020 e il 2024, mostrano un trend in crescita. Oltre ai nuovi forni sono previsti 500 posti di lavoro in più, e investimenti di 250 milioni di euro l'anno in impianti e macchinari. Dal 2016 la produzione di contenitori è stata in costante aumento: mentre nel 2016 si producevano circa 4 milioni di tonnellate di packaging in vetro, nel 2020 si è arrivati a più di 4,4 milioni di tonnellate, le sole bottiglie nei primi 9 mesi del 2021 sono arrivate a 3 milioni di tonnellate (+6%) rispetto al 2020 e, per sopperire alla richiesta crescente di bottiglie è aumentato del 20% l'import.

ENERGIA OLTRE

Ambiente, Assovetro: investimenti e cura ambiente per garantire packaging

--Contenuto riservato ai nostri abbonati. Per informazioni vai all'indirizzo: [Abbonamenti](#)